

Capitolo terzo

La delittuosità in Toscana: caratteristiche e trend attuali e di medio e lungo periodo

1.1 I delitti denunciati fra il 1991 e il 2003: dinamiche regionali e nazionali a confronto

Per tutti gli anni Novanta, la situazione toscana ha seguito l'andamento di quella italiana. Dopo il picco dei 151mila delitti denunciati nel 1991, il livello di delittuosità è andato progressivamente calando, fino ai 121mila del 1994 e del 1995. Intorno alla metà degli anni Novanta si è manifestata una tendenza alla crescita, che ha portato il numero di delitti a 146mila nel 1996, a 148.618 nel 1997 e a 148.099 nel 1998.

A partire dal 1999 il trend si inverte, facendo registrare una nuova diminuzione del livello di delittuosità. Il numero di delitti denunciati nella nostra regione scende a 138mila. La tendenza si consolida nei due anni successivi: nel 2000 in Toscana sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria 128.827 reati con una diminuzione annua del 7,5% rispetto al 1999. I reati denunciati nel 2001 sono stati 127.468 ed evidenziano un ulteriore calo su base annua dell'1,1%.

La diminuzione del numero dei delitti denunciati negli ultimi anni è dipesa in parte dalla depenalizzazione di alcune categorie di reati di minore gravità, avvenuta a partire dal 2000. Il calo dei reati registrato dalle statistiche, tuttavia, rispecchia anche un'effettiva tendenza nell'accadimento dei delitti e nella propensione alla denuncia da parte dei soggetti colpiti. La riduzione dei reati, in effetti, è cominciata prima che entrasse in vigore la depenalizzazione e si è mantenuta anche nel 2001.

Dopo il triennio 1999-2001, che si è caratterizzato per una diminuzione del livello di delittuosità, il numero di delitti denunciati ha ripreso a crescere. Per il momento, tuttavia, non è semplice analizzare e commentare la dinamica della delittuosità toscana per il biennio 2002-2003, principalmente per effetto della situazione del 2002, sulla quale si rimanda per una trattazione approfondita alla Relazione dello scorso anno.

I delitti denunciati all'Autorità Giudiziaria in Toscana nel 2002 risultano 157.709, con un incremento su base annua del 23,7%. Nel corso del 2002, l'incremento consistente del numero di delitti denunciati in Toscana era da imputare ad un fatto contingente, ovvero ai risultati di alcune specifiche attività investigative delle forze dell'ordine, che avevano interessato l'intero territorio nazionale e le cui denunce erano state raccolte nella provincia di Pistoia.

In effetti, una lettura più precisa delle informazioni nel dettaglio della tipologia di reato aveva evidenziato che il dato toscano complessivo cresceva di più di quello nazionale proprio per effetto dell'aumento consistente delle due tipologie di reati, gli 'altri delitti' e le 'truffe', che erano stati oggetto delle attività investigative di cui sopra.

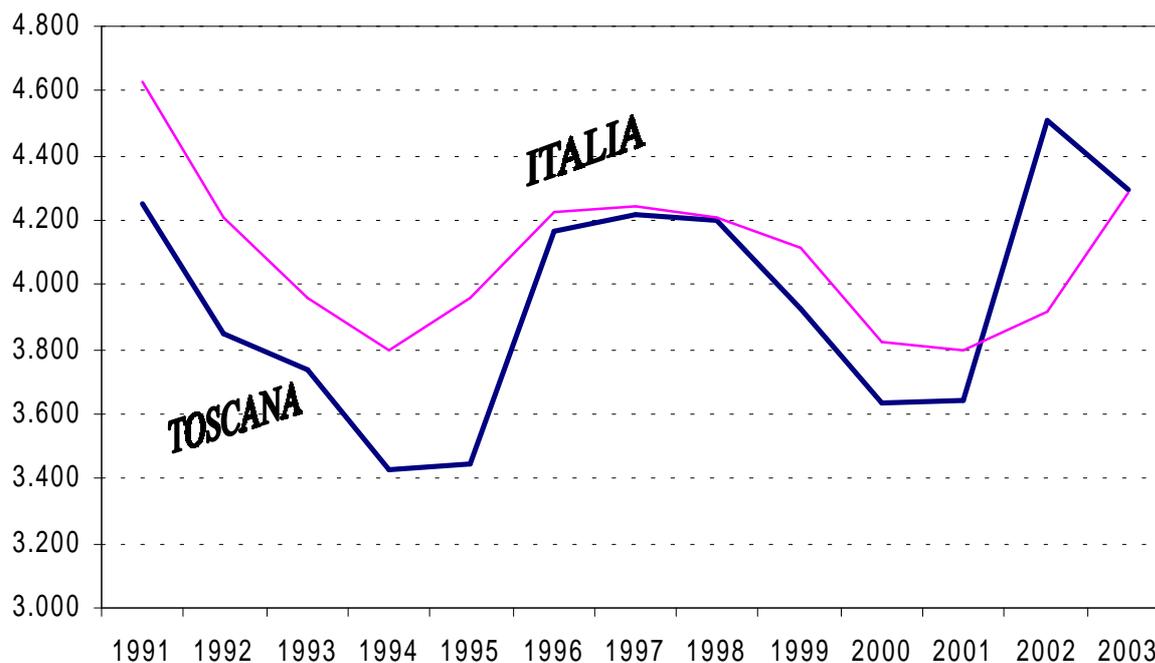
Il numero di delitti denunciati in Toscana nel 2003 si attesta sui 150.940, corrispondenti ad un tasso di delittuosità di 4.292,6 delitti per 100mila abitanti - il 4,3% in meno rispetto al 2002, ma il 19,6% in più rispetto al dato rilevato nel 2001, che era di 3.588 per 100mila abitanti.

Ciò sembrerebbe suggerire, dunque, una ripresa del livello di delittuosità nella nostra regione nel biennio 2002-2003, anche al netto dei fenomeni di straordinarietà che hanno caratterizzato la

Toscana nel corso del 2002. Questa ripresa si inserisce nel trend nazionale: anche a livello italiano il tasso passa da 3.736,3 delitti per 100mila abitanti del 2001 a 3.915,3 del 2002 a 4.286,2 del 2003.

Grafico 1.1

Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti - Toscana e Italia Anni 1991- 2003



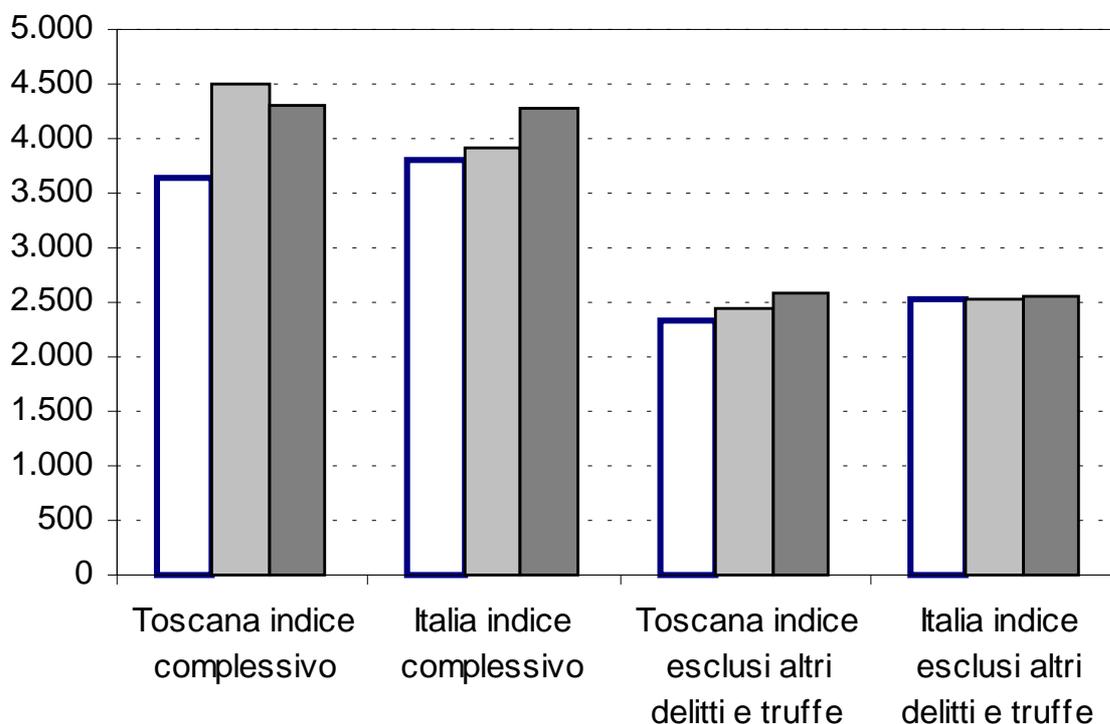
Alla luce di quanto evidenziato, può essere utile considerare il totale dei delitti per il 2001, il 2002 e il 2003, mettendo da parte il dato relativo agli “altri delitti” e delle “truffe”, in modo da far emergere in maniera più chiara le tendenze in atto nella nostra regione e porle a confronto con le dinamiche nazionali.

Se si tengono distinti le ‘truffe’ e gli ‘altri reati’, per il già richiamato carattere di eccezionalità i cui effetti condizionano il 2002, i dati relativi a tutte le restanti tipologie di delitti evidenziano comunque un incremento del livello di criminalità in Toscana fra il 2001 e il 2003. L’indice di delittuosità “parziale”, calcolato escludendo le truffe e gli altri delitti in modo da tenere sotto controllo l’effetto anomalo del 2002, passa infatti da 2.334,32 reati per 100mila abitanti del 2001 a 2.574,78 del 2003, per un incremento complessivo del 10,3%.

Il confronto con l’indice di delittuosità nazionale, calcolato sempre come “parziale” escludendo le ‘truffe’ e gli ‘altri delitti’, evidenzia che per il 2001 e il 2002 la Toscana rimane ancora un poco al di sotto della media nazionale. Nel 2003, invece, anche l’indice di delittuosità “parziale” della nostra regione si colloca seppure di poco al di sopra del dato nazionale (2.574,78 reati per 100mila abitanti in Toscana rispetto ai 2.559,96 dell’Italia).

Grafico 1.2

Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti nel complesso e con l'esclusione di 'altri delitti' e 'truffe'. Toscana e Italia. Anni 2001, 2002 e 2003.



Alla luce di queste considerazioni vanno letti i dati relativi all'ultimo biennio, sia con riferimento al numero di delitti denunciati che relativamente agli indici di delittuosità (Tav. 1.1 e Tav. 1.2).

Le fonti di dati per le analisi dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza

L'analisi dei delitti denunciati si basa sui dati delle denunce trasmesse alla Magistratura dalle Forze dell'ordine. I dati qui utilizzati sono raccolti dal Ministero dell'Interno e dall'Istat e forniti alla Regione Toscana nell'ambito del sistema statistico nazionale. Uno specifico accordo di collaborazione con il Ministero dell'Interno, a seguito della stipula nel 2002 del Protocollo di intesa fra Ministero e Regione Toscana, ha permesso di definire modalità e prime forme concrete di reciproco scambio informativo e di collaborazione nella valutazione e nell'analisi dei fenomeni della criminalità che si manifestano sul territorio toscano. La riforma in corso di attuazione delle modalità di rilevazione dei delitti denunciati da parte del Ministero consentirà nel corso del prossimo anno di integrare le informazioni attualmente disponibili con elementi più puntuali per l'interpretazione delle tendenze e delle caratteristiche della delittuosità.

In sintesi, per tutti gli anni Novanta la Toscana ha mantenuto livelli di delittuosità costantemente più bassi dell'Italia. A partire dalla seconda metà degli anni Novanta, però, l'indice è andato crescendo più velocemente in Toscana che in Italia, annullando il differenziale a favore della prima: nel 1998 il tasso toscano era di poco sotto quello medio nazionale.

Dal 1999 al 2001, il calo più accentuato dell'indice in Toscana rispetto all'Italia ha ripristinato la "forbice" – seppure di dimensioni contenute - fra la delittuosità in Toscana e in Italia.

Pur con tutte le cautele del caso, sembrerebbe corretto affermare che la ripresa del livello di delittuosità nella nostra regione nel 2002 e nel 2003 – anche al netto di fenomeno straordinari e territorialmente circoscritti – ha contribuito a ridurre nuovamente la forbice fra delittuosità regionale e delittuosità nazionale, portando la Toscana su livelli di delittuosità di poco più elevati rispetto al dato nazionale.

Tavola 1.1

Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine in Toscana. Anni 1991-2003.

ANNI	DELITTI DENUNCIATI (a)
1991	151.427
1992	135.689
1993	131.976
1994	120.815
1995	121.375
1996	146.664
1997	148.618
1998	148.099
1999	138.828
2000	128.827
2001	127.468
2002	157.709
2003	150.940

Fonte: Settore Statistica-Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza. Elaborazione su dati Istat (a). I dati si riferiscono ai delitti rilevati al momento della denuncia all'Autorità giudiziaria da parte della Polizia di Stato, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Tavola 1.2

Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine in Toscana. Anni 1991-2003.

ANNI	DELITTI DENUNCIATI PER 100.000 ABITANTI	
	Toscana	Italia
1991	4.255,4	4.624,7
1992	3.846,5	4.204,3
1993	3.740,1	3.961,3
1994	3.425,8	3.799,5
1995	3.443,6	3.957,2
1996	4.161,9	4.221,5
1997	4.214,9	4.243,9
1998	4.197,9	4.212,2
1999	3.925,6	4.115,8
2000	3.631,4	3.818,7
2001	3.588,0	3.736,3
2002	4.509,8	3.915,3
2003	4.292,6	4.286,2

Fonte: Settore Statistica-Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza. Elaborazione su dati Istat. I dati si riferiscono ai delitti rilevati al momento della denuncia all'Autorità giudiziaria da parte della Polizia di Stato, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

1.2 La situazione della Toscana nel confronto con le altre regioni italiane

Ma come si colloca la Toscana nel contesto nazionale? Per quanto concerne i dati relativi ai livelli di delittuosità nelle altre regioni italiane, gli ultimi dati disponibili si fermano al 2002, non essendo ancora stati diffusi dati più recenti. Questi dati dunque risentono dell'effetto particolare dell'incremento delle denunce per truffe ed altri delitti e vanno letti tenendo conto di questa particolarità, che "gonfia" la delittuosità in Toscana rispetto ad altre regioni. Nel 2002, la Toscana si mantiene nella parte alta della graduatoria con un quinto posto, dopo Lazio, Liguria Piemonte ed Emilia-Romagna, salendo di un posto rispetto all'anno precedente.

Se consideriamo la delittuosità per grandi aree geografiche, anche nel 2002 l'Italia centrale conferma i valori più elevati. Nelle regioni del centro, infatti, il numero di delitti denunciati per 100mila abitanti risulta pari a 4.663,6, rispetto ai 4.136,0 dell'Italia del Nord e ai 3.242,3 dell'Italia meridionale.

Il dato relativo ai grandi aggregati geografici, tuttavia, nasconde realtà piuttosto eterogenee. Nel caso dell'Italia centrale, ad esempio, si rileva la situazione particolarmente critica del Lazio (che occupa la prima posizione della graduatoria); fra le regioni del centro la Toscana è seconda, mentre Umbria e Marche, che occupano rispettivamente la nona e la sedicesima posizione della graduatoria nazionale, si caratterizzano per livelli di delittuosità più contenuti.

Nel 2002 la situazione si conferma sostanzialmente stabile rispetto a quanto rilevato nel 2001. Liguria e Lazio continuano a caratterizzarsi come aree di particolare criticità, conservando la loro posizione in cima alla graduatoria delle regioni per numero di delitti denunciati. Con riferimento al 2002, l'indice di delittuosità nel Lazio è pari a 5.478,8 per 100mila abitanti e in Liguria a 4.881,8. In terza e in quarta posizione si confermano le due grandi regioni del Nord, il Piemonte (4.871,1) e l'Emilia Romagna (4.555,0), seguite dalla Toscana che, rispetto all'anno precedente, 'guadagna' una posizione in classifica e si colloca al di sopra del dato medio nazionale.

Se poniamo a confronto fra le regioni della c.d. "Terza Italia" (Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Marche e Umbria) quelle di dimensioni simili, l'Emilia Romagna e la Toscana si collocano nella fascia più elevata, mentre il Veneto occupa posizioni inferiori, con indici di delittuosità relativamente più contenuti.

Inoltre, se in Veneto la situazione si è mantenuta sostanzialmente stabile nel corso degli ultimi anni (si è passati dai 3.369,6 reati del 1995 ai 3.618,6 del 2002), l'indice di delittuosità è aumentato in maniera più consistente in Emilia Romagna – passando da 4.110,9 del 1995 a 4.555,0 del 2000 – e soprattutto in Toscana – da 3.445,0 del 1995 a 4.509,8 del 2002.

Come abbiamo rilevato, nel corso degli anni novanta la Toscana si è mantenuta nella zona medio-alta della graduatoria regionale, anche se si possono rilevare alcuni cambiamenti relativi al posizionamento assoluto e al posizionamento relativo rispetto alle altre regioni del Paese.

All' inizio degli anni Novanta la Toscana occupava il decimo posto. Le posizioni più alte della graduatoria erano occupate, oltre che dalle regioni del Nord Ovest e dal Lazio, dal Friuli Venezia Giulia, da alcune regioni del Sud (Puglia e Campania) e dalle Isole. Emilia Romagna e Veneto erano nelle posizioni immediatamente successive alla Toscana, con valori più ridotti dell'indice di criminalità.

A metà decennio, nel 1995, la posizione relativa della Toscana risultava leggermente migliorata: la nostra regione si collocava, infatti, all'undicesimo posto, grazie allo scavalco da parte

dell'Emilia Romagna, salita al sesto posto, mentre il Veneto rimaneva ancora al di sotto. I dati relativi agli ultimi anni indicano un'ascesa della Toscana di alcuni posti nella graduatoria delle regioni.

Tavola 1.3

Delitti denunciati per 100.000 abitanti per regioni. Anni 1991, 1995, 2001, 2002. (Graduatorie)

REGIONI	1991	REGIONI	1995	REGIONI	2001	REGIONI	2002
Liguria	7.711,4	Lazio	6.027,8	Liguria	5.429,7	Lazio	5.478,8
Lazio	7.310,2	Liguria	5.250,9	Lazio	5.056,5	Liguria	4.881,8
Sardegna	5.858,5	Lombardia	4.606,3	Piemonte	4.705,1	Piemonte	4.871,1
Piemonte	5.471,7	Friuli-V.Giulia	4.234,3	Emilia-Romagna	4.485,6	Emilia-Romagna	4.555,0
Puglia	5.097,6	Sardegna	4.130,5	Lombardia	3.879,5	Toscana	4.509,8
Sicilia	4.923,7	Emilia Romagna	4.110,9	Toscana	4.110,9	Lombardia	4.016,0
Lombardia	4.755,5	Campania	3.976,7	Veneto	3.440,7	Campania	3.662,2
Friuli-V.Giulia	4.475,3	Puglia	3.960,8	Sardegna	3.419,0	Veneto	3.618,6
Campania	4.388,6	Piemonte	3.500,1	Friuli-Venezia Giulia	3.392,6	Umbria	3.416,4
Toscana	4.293,7	Sicilia	3.460,2	Campania	3.300,1	Sardegna	3.360,8
Emilia Romagna	3.895,7	Toscana	3.445,0	Sicilia	3.226,7	Valle d'Aosta	3.354,4
Veneto	3.297,2	Veneto	3.369,6	Puglia	3.211,9	Friuli-Venezia Giulia	3.254,6
Valle d'Aosta	3.233,9	Valle d'Aosta	2.941,3	Umbria	3.169,4	Puglia	3.201,4
Abruzzo	2.955,5	Trentino-A.Adige	2.849,9	Calabria	3.076,8	Sicilia	3.145,1
Trentino-A.Adige	2.791,7	Calabria	2.687,7	Valle d'Aosta	3.050,2	Calabria	3.116,4
Calabria	2.790,7	Abruzzo	2.541,7	Abruzzo	2.605,1	Marche	2.894,3
Marche	2.497,7	Marche	2.286,7	Marche	2.466,1	Abruzzo	2.880,4
Basilicata	1.917,5	Umbria	2.189,6	Trentino-Alto Adige	2.404,6	Trentino-Alto Adige	2.676,5
Umbria	1.902,6	Basilicata	2.031,7	Basilicata	2.031,7	Basilicata	2.013,2
Molise	1.617,3	Molise	1.919,8	Molise	1.661,8	Molise	1.693,8
ITALIA	4.665,0	ITALIA	3.954,9	ITALIA	3.736,3	ITALIA	3.915,4
ITALIA nord-occ.	5.280,7	ITALIA nord-occ.	4.347,9	ITALIA Nord	4.050,0	ITALIA Nord	4.136,0
ITALIA nord-orien.	3.615,1	ITALIA nord-orien.	3.700,7				
ITALIA centrale	5.302,4	ITALIA centrale	4.420,7	ITALIA centrale	4.107,0	ITALIA centrale	4.663,6
ITALIA meridionale	4.053,6	ITALIA meridionale	3.521,7	ITALIA meridionale	3.147,3	ITALIA meridionale	3.242,3
ITALIA insulare	5.156,5	ITALIA insulare	3.625,0				

Fonte: Settore Statistica-Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza. Elaborazione su dati Istat.

1.3 Il profilo della criminalità: i tipi di reati

Il dato medio complessivo della delittuosità sintetizza la situazione di comportamenti delittuosi di natura molto diversa. Per descrivere lo stato della criminalità in un'area occorre, dunque, osservare non solo il livello e l'andamento nel tempo del numero totale di delitti, ma anche il livello e l'andamento dei singoli tipi di reati, ovvero la composizione.

Il profilo della criminalità, l'allarme sociale e la percezione della sicurezza

In linea generale, è possibile distinguere fra tre diverse tipologie di reati, che producono effetti molto diversi fra loro in termini di allarme sociale e percezione del livello di sicurezza da parte dei cittadini: i reati collegati alla criminalità predatoria (furti, scippi, borseggi e rapine); l'illegalità di strada (droga e prostituzione); la criminalità organizzata.

Come vedremo con maggiore dettaglio più avanti, i reati collegati alla criminalità predatoria hanno in Toscana una minore incidenza rispetto al dato nazionale: l'indice di delittuosità relativo a furti, scippi e rapine assume valori più contenuti nella nostra regione. I borseggi, invece, sembrano essere più frequenti.

Diverso il caso relativo alla c.d. 'illegalità di strada', che comprende i reati connessi alla produzione e allo spaccio di stupefacenti e i reati collegati con la prostituzione. I dati relativi al 2003 confermano per la Toscana un'incidenza di queste due tipologie di reato ben più alta rispetto al dato nazionale.

Per quanto attiene infine alla criminalità organizzata, la posizione della Toscana si presenta meno definita: se i reati di associazione per delinquere sono più frequenti rispetto al dato nazionale, quelli di stampo mafioso hanno un'incidenza ben più contenuta.

I furti in Toscana nel corso del 2003 sono stati 80.983. Le Forze dell'ordine hanno denunciato all'Autorità giudiziaria 12.518 furti in appartamento, 13.884 furti su auto in sosta, 12.425 borseggi e 5.439 furti di autoveicoli.

Le rapine denunciate in Toscana nel corso del 2003 sono state 1.240, di cui 919 in abitazioni o negozi, 139 in banche, 83 in uffici postali e 11 in gioiellerie.

Per quanto attiene ai reati più gravi, sono stati denunciati 90 omicidi dolosi, 58 tentati omicidi, 227 violenze sessuali, di cui 61 contro bambini o ragazzi con meno di 14 anni.

I reati connessi alla produzione e al commercio di stupefacenti sono stati 4.441, le truffe 10.959, le estorsioni 205 e gli incendi dolosi 597.

Per quanto concerne la criminalità organizzata sono stati denunciati 71 delitti connessi alle attività di associazione per delinquere (art.416 c.p.) e 2 delitti connessi ad attività associative di tipo mafioso (art.416 bis c.p.).

A fronte di una diminuzione complessiva del numero di delitti denunciati in Toscana fra il 2002 e il 2003 del 4,3%, per molte tipologie di reato si rileva un incremento, anche consistente, su base annua.

Per quanto attiene ai fenomeni di 'microcriminalità', nel 2003 rispetto al 2002 aumentano soprattutto le truffe (+29,7%), i borseggi (+21,6%) e gli scippi (+24,3%). Più contenuto è l'incremento dei furti in appartamento (+8,8%) e dei furti di autoveicoli (+6,4%).

Con riferimento ai reati più gravi, si rileva un aumento degli omicidi colposi da incidente stradale (+1,4%) e delle violenze sessuali (+11,3%). Per quanto concerne questa tipologia di reato, tuttavia, l'incremento delle denunce riguarda esclusivamente le violenze sessuali contro i maggiori di 14 anni, che fra il 2002 e il 2003 sono aumentate del 29,7%. Risultano invece in calo le denunce di violenze sessuali consumate contro i minori di 14 anni (-19,7% fra il 2002 e il 2003).

Fra i reati in diminuzione, si segnalano le rapine (-3,0%), le estorsioni (-3,3%) e i reati connessi con la droga (-15,7%).

Tavola 1.4
Numero di delitti in Italia e in Toscana. Anni 2002 e 2003.

	ITALIA		TOSCANA	
	2002	2003	2002	2003
STRAGE	8	7	0	0
1 - a scopo di furto o rapina	32	18	2	0
2 - per motivi di mafia, camorra o ndrangheta	92	126	0	1
3 - per motivi di onore o passionali	60	70	1	6
4 - a scopo terroristico	1	1	0	1
5 - per altri motivi	454	497	30	17
TOTALE OMICIDI DOLOSI CONSUMATI (da 1 a 5)	639	712	33	25
INFANTICIDI	5	7	0	0
OMICIDI PRETERINTENZIONALI	47	46	3	3
TENTATI OMICIDI	1555	1.470	56	58
OMICIDI COLPOSI	1856	1.606	94	90
di cui : da incidente stradale	1542	1.329	74	75
LESIONI DOLOSE	28699	30.644	2170	2.146
1 - Violenze sessuali contro minori di anni 14	739	794	76	61
2 - Violenze sessuali contro maggiori di anni 14	1804	1.950	128	166
TOTALE VIOLENZE SESSUALI	2543	2.744	204	227
1 - abigeato	3329	2.997	107	138
2 - borseggio	154091	165.280	10219	12.425
3 - scippo	28242	28.878	1077	1.339
4 - furti in uffici pubblici	21850	20.642	1734	1.416
5 - furti in negozi	84838	81.001	7039	5.833
6 - furti in appartamenti	169430	173.097	11504	12.518
7 - furti su auto in sosta	251330	249.861	13332	13.884
8 - furti in ferrovia	7823	8.047	1102	1.376
9 - furti di opere d'arte e materiale archeologico	793	569	66	45
10 - furti di merci su automezzi pesanti	1589	1.432	135	146
11 - furti di autoveicoli	232564	221.543	5113	5.439
12 - altri furti	349366	375.003	23767	26.424
TOTALE FURTI SEMPLICI E AGGRAVATI	1305245	1.328.350	75195	80.983
1 - rapine in banche	2688	2.725	215	139
2 - rapine in uffici postali	822	826	64	83
3 - rapine in gioiellerie e laboratori di preziosi	188	169	16	11
4 - rapine a rappresentanti di preziosi	120	100	15	9
5 - rapine a trasportatori di valori bancari	31	34	1	1
6 - rapine a trasportatori di valori postali	20	21	0	1
7 - rapine in danno di coppie o prostitute	877	730	65	69
8 - rapine di automezzi pesanti trasportanti merci, con targa italiana	206	229	9	6
9 - rapine di automezzi pesanti trasportanti merci, con targa straniera	73	70	1	2
10 - altre rapine (abitazioni, negozi, ecc..)	34981	36.843	893	919
TOTALE RAPINE	10006	41.747	1279	1.240
ESTORSIONI	3628	3.751	212	205
1 - sequestri di persona a scopo estorsivo	124	132	11	10
2 - sequestri di persona con presa di ostaggio a scopo di rapina	301	222	10	11
3 - sequestri di persona con presa di ostaggio per sola fuga	13	7	0	0
4 - sequestri di persona per motivi sessuali	188	214	12	13
5 - sequestri di persona a scopo terroristico	0	0	0	0
6 - sequestri di persona per altri motivi	634	591	28	38
TOTALE SEQUESTRI DI PERSONA	1260	1.166	61	72
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE	1037	1.007	78	71
ASSOCIAZIONE DI STAMPO MAFIOSO	178	206	4	2
INCENDI DOLOSI	9957	11.086	550	597
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	1262	1.448	15	19
TRUFFE	54328	187.858	8448	10.959
CONTRABBANDO	1512	1.653	53	76
PRODUZIONE, COMMERCIO, ecc.. DI STUPEFACENTI	37965	37.288	5268	4.441
SFRUTTAMENTO, FAVOREGGIAMENTO, ecc.. DELLA PROSTITUZIONE	3174	2.461	177	282
ALTRI DELITTI	736646	801.630	63809	49.444
TOTALE GENERALE	2231550	2.456.887	157709	150.940

Fonte: Settore Statistica-Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza. Elaborazione su dati Istat.

Oltre ad indagare i trend regionali per tipologia di reato, può essere utile confrontare la composizione e le caratteristiche della delittuosità toscana con quella nazionale, evidenziando le tipologie di reato che presentano un'incidenza maggiore nella nostra regione.

La Toscana, rispetto alla media nazionale, è meno colpita da alcune tipologie di reato. In primo luogo gli omicidi: 0,7 omicidi dolosi per 100.000 abitanti in Toscana contro 1,2 in Italia; 1,6 tentati omicidi in Toscana contro i 2,6 in Italia; 2,6 omicidi colposi in Toscana contro i 2,8 in Italia.

Anche le rapine sembrano essere meno diffuse nella nostra regione (35,3 rapine per 100.000 abitanti in Toscana contro 72,8 in Italia), così come i furti (2.317,4 per 100.000 abitanti in Italia contro 2301,1 in Toscana), i furti di autoveicoli (154,7 contro 386,5), gli scippi (38,1 contro 50,4), le estorsioni (5,8 e 6,5) e le truffe (311,7 e 327,7).

Vi sono però altri tipi di reati e alcune tipologie particolari all'interno della categoria dei furti e delle rapine che, nonostante la riduzione registratasi negli ultimi anni, in Toscana risultano più frequenti che nel resto d'Italia.

Questi reati rappresentano una criticità da tenere nella dovuta considerazione.

Nel caso dei furti, ad esempio, i dati relativi al 2003 confermano quanto emerso dalle precedenti relazioni, evidenziando alcune specificità per la nostra regione.

In Toscana, rispetto alla media nazionale, viene denunciato un numero più elevato di borseggi (353,4 per 100mila abitanti contro i 288,3 dell'Italia), furti in appartamento (356,0 per 100mila abitanti contro i 302 dell'Italia), furti in negozi (165,9 per 100mila abitanti contro i 141,3 dell'Italia), furti negli uffici pubblici (40,3 per 100mila abitanti contro i 36 dell'Italia) e furti in ferrovia (39,15 per 100mila abitanti contro i 14 dell'Italia).

Il numero delle lesioni dolose rapportato a 100.000 abitanti è più elevato nella nostra regione (61,0 lesioni dolose per 100.000 abitanti contro 53,5 in Italia).

Anche il numero di violenze sessuali denunciate in Toscana, in rapporto al numero degli abitanti, è più alto della media italiana (6,5 violenze sessuali per 100.000 abitanti contro 4,8 in Italia). Come è già stato rilevato nel rapporto precedente, questo reato di particolare gravità tende ancora oggi a rimanere "invisibile" rispetto ad altri tipi di delitti perché più spesso le vittime rinunciano a denunciare la violenza o la tentata violenza.

Il livello più alto delle violenze sessuali denunciate in Toscana sembra dipendere, in effetti, non da una maggiore frequenza del reato ma dalla maggiore propensione alla denuncia da parte delle persone colpite.

A sostegno di questa lettura del dato vi sono anche i risultati dell'indagine campionaria allargata Istat sulla vittimizzazione del 2003, condotta in convenzione con la Regione Toscana, che rilevano che il numero di persone – soprattutto donne - che dichiarano di aver subito uno stupro o un tentato stupro per 100 mila abitanti in Toscana è uno dei più bassi nel periodo più recente (la Toscana occupa il penultimo posto nella graduatoria regionale), e comunque sotto la media nazionale per le violenze subite nell'intero corso della vita delle persone.

La Toscana è più esposta rispetto alla media italiana anche per i reati legati alla produzione e al commercio di stupefacenti, per i quali il gap registrato rispetto al dato nazionale si mantiene consistente anche per il 2003 (126,3 delitti per 100.000 abitanti contro i 65,1 per 100.000 in Italia) e

per i reati connessi allo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione (8,0 reati denunciati per 100.000 abitanti in Toscana, contro i 4,3 in Italia).

Tavola 1.5

Indici di delittuosità in Italia e in Toscana. Anni 2002 e 2003.

	ITALIA			TOSCANA		
	2002	2003	Indice 2003 2002=100	2002	2003	Indice 2003 2002=100
STRAGE	0,0	0,0	87,5	-	-	-
1 - a scopo di furto o rapina	0,1	0,0	56,3	0,1	-	-
2 - per motivi di mafia, camorra o ndrangheta	0,2	0,2	137,0	-	0,0	-
3 - per motivi di onore o passionali	0,1	0,1	116,7	0,0	0,2	600,0
4 - a scopo terroristico	0,0	0,0	100,0	-	0,0	-
5 - per altri motivi	0,8	0,9	109,5	0,9	0,5	56,7
TOTALE OMICIDI DOLOSI CONSUMATI (da 1 a 5)	1,1	1,2	111,4	0,9	0,7	75,8
INFANTICIDI	0,0	0,0	140,0	-	-	-
OMICIDI PRETERINTENZIONALI	0,1	0,1	97,9	0,1	0,1	100,0
TENTATI OMICIDI	2,7	2,6	94,5	1,6	1,6	103,6
OMICIDI COLPOSI	3,2	2,8	86,5	2,7	2,6	95,7
di cui : da incidente stradale	2,7	2,3	86,2	2,1	2,1	101,4
LESIONI DOLOSE	50,1	53,5	106,8	61,7	61,0	98,9
1 - Violenze sessuali contro minori di anni 14	1,3	1,4	107,4	2,2	1,7	80,3
2 - Violenze sessuali contro maggiori di anni 14	3,1	3,4	108,1	3,6	4,7	129,7
TOTALE VIOLENZE SESSUALI	4,4	4,8	107,9	5,8	6,5	111,3
1 - abigeato	5,8	5,2	90,0	3,0	3,9	129,0
2 - borseggio	268,8	288,3	107,3	290,6	353,4	121,6
3 - scippo	49,3	50,4	102,3	30,6	38,1	124,3
4 - furti in uffici pubblici	38,1	36,0	94,5	49,3	40,3	81,7
5 - furti in negozi	148,0	141,3	95,5	200,2	165,9	82,9
6 - furti in appartamenti	295,6	302,0	102,2	327,2	356,0	108,8
7 - furti su auto in sosta	438,5	435,9	99,4	379,1	394,8	104,1
8 - furti in ferrovia	13,6	14,0	102,9	31,3	39,1	124,9
9 - furti di opere d'arte e materiale archeologico	1,4	1,0	71,8	1,9	1,3	68,2
10 - furti di merci su automezzi pesanti	2,8	2,5	90,1	3,8	4,2	108,1
11 - furti di autoveicoli	405,7	386,5	95,3	145,4	154,7	106,4
12 - altri furti	609,5	654,2	107,3	675,9	751,5	111,2
TOTALE FURTI SEMPLICI E AGGRAVATI	2.277,1	2.317,4	101,8	2.138,5	2.303,1	107,7
1 - rapine in banche	4,7	4,8	101,4	6,1	4,0	64,7
2 - rapine in uffici postali	1,4	1,4	100,5	1,8	2,4	129,7
3 - rapine in gioiellerie e laboratori di preziosi	0,3	0,3	89,9	0,5	0,3	68,8
4 - rapine a rappresentanti di preziosi	0,2	0,2	83,3	0,4	0,3	60,0
5 - rapine a trasportatori di valori bancari	0,1	0,1	109,7	0,0	0,0	100,0
6 - rapine a trasportatori di valori postali	0,0	0,0	105,0	-	0,0	-
7 - rapine in danno di coppie o prostitute	1,5	1,3	83,2	1,8	2,0	106,2
8 - rapine di automezzi pesanti trasportanti merci, con targa italiana	0,4	0,4	111,2	0,3	0,2	66,7
9 - rapine di automezzi pesanti trasportanti merci, con targa straniera	0,1	0,1	95,9	0,0	0,1	200,0
10 - altre rapine (abitazioni, negozi, ecc..)	61,0	64,3	105,3	25,4	26,1	102,9
TOTALE RAPINE	17,5	17,8	101,7	36,4	35,3	97,0
ESTORSIONI	6,3	6,5	103,4	6,0	5,8	96,7
1 - sequestri di persona a scopo estorsivo	0,2	0,2	106,5	0,3	0,3	90,9
2 - sequestri di persona con presa di ostaggio a scopo di rapina	0,5	0,4	73,8	0,3	0,3	110,0
3 - sequestri di persona con presa di ostaggio per sola fuga	0,0	0,0	53,8	-	-	-
4 - sequestri di persona per motivi sessuali	0,3	0,4	113,8	0,3	0,4	108,3
5 - sequestri di persona a scopo terroristico	-	-	-	-	-	-
6 - sequestri di persona per altri motivi	1,1	1,0	93,2	0,8	1,1	135,7
TOTALE SEQUESTRI DI PERSONA	2,2	2,0	92,5	1,7	2,0	118,0
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE	1,8	1,8	97,1	2,2	2,0	91,0
ASSOCIAZIONE DI STAMPO MAFIOSO	0,3	0,4	115,7	0,1	0,1	50,0
INCENDI DOLOSI	17,4	19,3	111,3	15,6	17,0	108,5
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	2,2	2,5	114,7	0,4	0,5	126,7
TRUFFE	94,8	327,7	345,8	240,3	311,7	129,7
CONTRABBANDO	2,6	2,9	109,3	1,5	2,2	143,4
PRODUZIONE, COMMERCIO, ecc.. DI STUPEFACENTI	66,2	65,1	98,2	149,8	126,3	84,3
SFRUTTAMENTO, FAVOREGGIAMENTO, ecc.. DELLA PROSTITUZIONE	5,5	4,3	77,5	5,0	8,0	159,3
ALTRI DELITTI	1.285,1	1.398,5	108,8	1.814,7	1.406,1	77,5
TOTALE GENERALE	3.893,1	4.286,2	110,1	4.485,1	4.292,6	95,7

Fonte: Settore Statistica-Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza. Elaborazione su dati Istat.

Nel corso degli anni Novanta, le dinamiche della delittuosità in Italia sono state caratterizzate dalla diminuzione costante, fra i reati gravi, degli omicidi.

Il numero di omicidi dolosi consumati per 100 mila abitanti in Italia è passato da 3,3 del 1991 a 1,4 del 1999. La tendenza 'virtuosa' rilevata su scala nazionale ha caratterizzato anche i primi anni dal

2000 ad oggi. Il numero di omicidi risulta in calo costante (1,3 nel 2000, 1,2 nel 2001 e 1,1 nel 2002), anche se il 2003, con l'1,2 per 100mila abitanti si caratterizza per una seppur lieve ripresa.

Sempre a livello nazionale, per gli altri tipi di delitti, ad eccezione dei furti che presentano per il periodo considerato un andamento ciclico, le maggiori tipologie di reato prese in esame presentano un trend decisamente crescente. E' il caso, come vedremo meglio nelle pagine successive, di rapine, lesioni dolose, violenze sessuali, reati connessi con la droga e lo sfruttamento della prostituzione.

Tavola 1.6

Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine per alcuni tipi di reato in Toscana. Anni 1991-2003

DELITTI	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Omicidi dolosi consumati	33	31	25	26	24	20	24	36	35	28	20	33	25
Furti semplici e aggravati	96.353	86.692	78.563	76.846	77.800	86.672	88.784	87.920	85.030	79.298	73.564	75.795	80.983
Rapine	807	887	812	736	812	1.028	1.091	1.136	1.319	1.277	1.170	1.279	1.240
Lesioni dolose	912	878	895	894	1.052	1.174	1.180	1.389	1.588	1.952	2.257	2.170	2.146
Violenze sessuali	57	38	38	44	73	84	93	131	113	188	161	204	227
Truffa	2.138	2.050	2.188	2.646	2.118	2.762	2.642	2.106	2.528	1.975	2.214	8.448	10.959
Sfrutt. e favoreg. prostit.	72	198	394	253	168	249	176	223	316	249	176	177	282
Produtz.,comm.stupef.	2.542	2.623	1.924	2.566	3.063	3.471	3.952	4.331	4.950	3.295	3.156	5.268	4.441

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

Tavola 1.7

Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti per alcuni tipi di reato. Toscana e Italia. Anni 1991-2003

DELITTI	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
TOSCANA													
Omicidi dolosi consumati	0,9	0,9	0,7	0,7	0,7	0,6	0,7	1,0	1,0	0,8	0,6	0,9	0,7
Furti semplici e aggravati	2.740,2	2.465,4	2.234,3	2.185,4	2.212,6	2.464,9	2.524,9	2.500,4	2.418,2	2.255,2	2.092,1	2.155,5	2.303,1
Rapine	23,0	25,2	23,1	20,9	23,1	29,2	31,0	32,3	37,5	36,3	33,3	36,4	35,3
Lesioni dolose	25,9	25,0	25,5	25,4	29,9	33,4	33,6	39,5	45,2	55,5	64,2	61,7	61,0
Violenze sessuali	1,6	1,1	1,1	1,3	2,1	2,4	2,6	3,7	3,2	5,3	4,6	5,8	6,5
Truffa	60,8	58,3	62,2	75,2	60,2	78,5	75,1	59,9	71,9	56,2	63,0	240,3	311,7
Sfrutt. e favoreg. prostit.	2,0	5,6	11,2	7,2	4,8	7,1	5,0	6,3	9,0	7,1	5,0	5,0	8,0
Produtz.,comm.stupef.	72,3	74,6	54,7	73,0	87,1	98,7	112,4	123,2	140,8	93,7	89,8	149,8	126,3

DELITTI	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
ITALIA													
Omicidi dolosi consumati	3,3	2,6	1,9	1,7	1,7	1,6	1,5	1,5	1,4	1,3	1,2	1,1	1,2
Furti semplici e aggravati	2.973,0	2.599,3	2.400,9	2.330,4	2.335,8	2.428,7	2.436,8	2.566,9	2.568,7	2.367,0	2.286,8	2.290,1	2.317,4
Rapine	68,5	55,8	55,2	52,4	49,9	54,4	57,2	65,6	68,3	65,3	66,8	70,2	72,8
Lesioni dolose	34,5	36,5	36,7	36,5	37,4	41,3	43,8	46,4	51,9	50,3	53,9	50,4	53,5
Violenze sessuali	1,3	1,4	1,5	1,5	1,7	2,0	2,8	3,2	3,3	4,0	4,3	4,5	4,8
Truffa	60,3	61,8	70,4	71,0	68,6	92,4	109,5	98,9	110,7	58,1	68,3	95,3	327,7
Sfrutt. e favoreg. prostit.	3,7	3,8	4,8	4,8	4,8	6,2	4,7	5,0	4,4	6,1	5,3	5,6	4,3
Produtz.,comm.stupef.	70,6	74,2	58,4	66,9	66,8	67,9	72,0	74,7	78,1	60,2	63,2	66,6	65,1

Fonte: Settore Statistica-Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza. Elaborazione su dati Istat

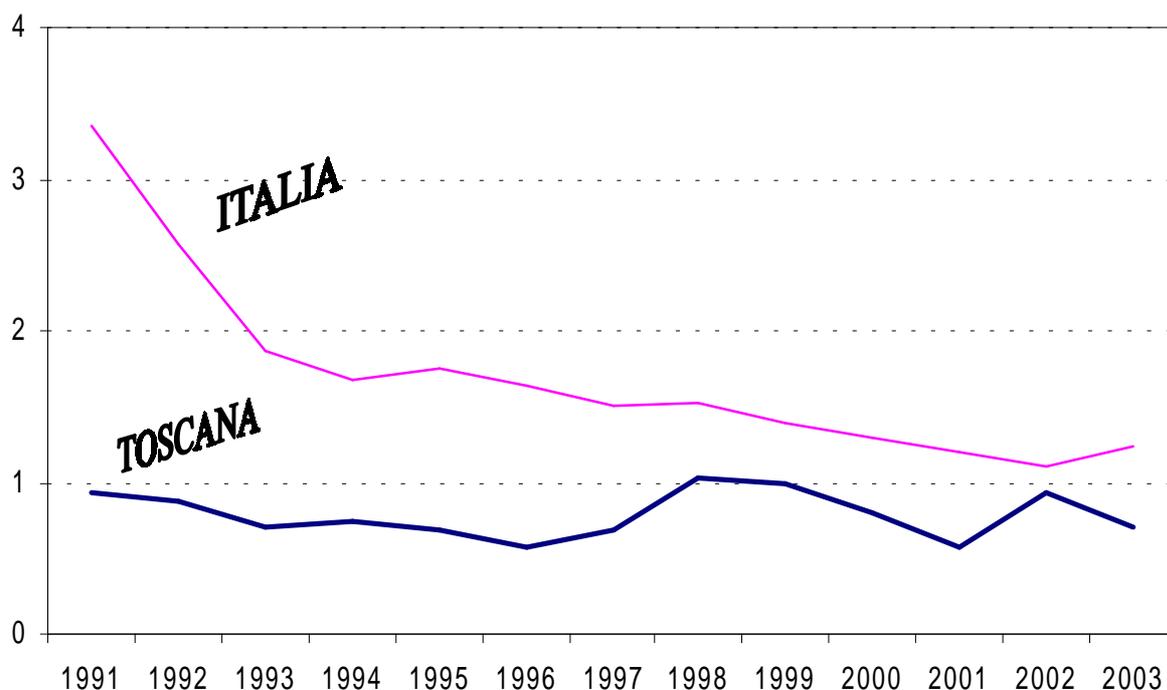
Il livello di omicidi in Toscana, rispetto alla media italiana, è risultato costantemente più basso per tutto il periodo considerato. Nel 1991 il numero di omicidi denunciati in Toscana per 100mila abitanti era pari a 0,9 contro i 3,3 in Italia; nel 1995 era 0,7 contro 1,7; nel 2003 è di 0,7 contro 1,2.

Per quanto riguarda il trend, in Italia il tasso degli omicidi è andato calando in modo consistente nei primi anni Novanta e in misura più ridotta nella seconda metà del periodo. Tuttavia, l'indice risulta in calo costante: dai 3,3 omicidi del 1991 agli 1,2 del 2002.

Il trend rilevato in Toscana, per contro, ha mostrato un andamento meno regolare. Il numero di omicidi è diminuito durante il periodo 1991-1996, passando da 0,9 a 0,6. A partire dal 1997 il tasso ha ripreso a crescere, attestandosi all'1,0 nel 1998 e nel 1999. Quindi è sceso nuovamente nel 2000 (0,8) e nel 2001 (0,6), per poi risalire nel 2002 (0,9). Questo andamento assai poco lineare ha determinato l'avvicinamento del tasso toscano a quello italiano.

A partire dal 2003 il dato toscano (in calo) sembra divergere nuovamente dalla dinamica nazionale (in ripresa).

Grafico 1.3
Omicidi denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti - Toscana e Italia
Anni 1991- 2003

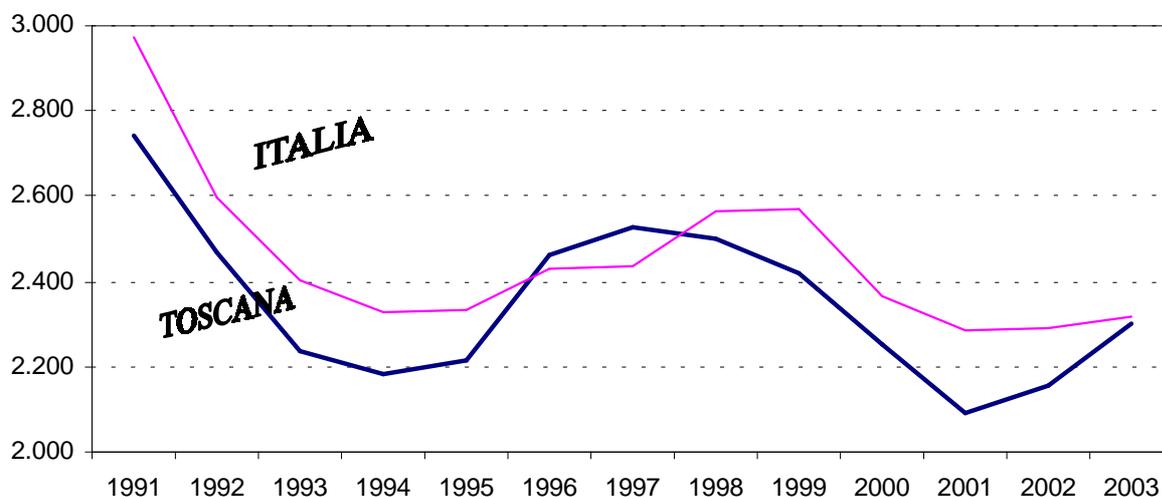


Il tasso dei furti in Toscana si è mantenuto sotto la media nazionale fino al 1996, anno in cui il numero di furti per 100mila abitanti nella regione ha raggiunto il livello nazionale. Anche l'anno seguente, il 1997, il tasso toscano ha superato quello italiano. Dal 1998 è in atto un'inversione di tendenza, con la diminuzione del numero dei furti in Toscana sotto il livello nazionale.

A partire dal 2002, tuttavia, i dati evidenziano una ripresa dell'indice specifico di delittuosità, confermata dalle statistiche del 2003, che tende ad allinearsi al dato nazionale.

Grafico 1.4

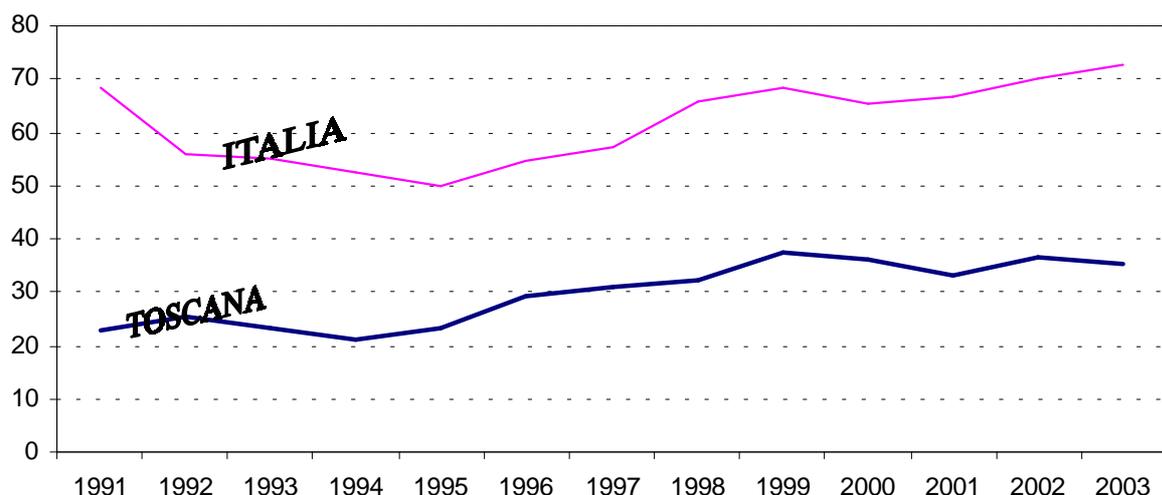
Furti denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti - Toscana e Italia. Anni 1991-2002



Nel corso del decennio il tasso di rapine in Toscana si è mantenuto ad un livello pari a circa la metà di quello italiano. Nel 1991 il tasso toscano era di 23 casi per 100mila abitanti contro i 68,5 registrati a livello nazionale. Nel 2003 in Toscana sono state denunciate 35,3 rapine per 100mila abitanti, mentre in Italia il tasso per questo tipo di reato si è attestato a 72,8 denunce ogni 100 mila abitanti.

Grafico 1.5

Rapine denunciate dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti. Toscana e Italia. Anni 1991-2003



La dinamica italiana del decennio si è caratterizzata per la discesa continua fino al 1995, quando è stato raggiunto il punto minimo, cui è seguita la crescita progressiva, che ha portato il tasso delle rapine su valori superiori a quelli registrati per il 1991.

La situazione della Toscana, che come abbiamo visto si colloca su livelli molto più bassi di quanto registrato su scala nazionale, ha seguito un andamento stazionario, tendenzialmente in diminuzione fino al 1994. A partire da quell'anno la curva ha preso a salire, toccando nel 1999 il livello più alto del decennio (68,3), per scendere lievemente nel 2000 e risalire progressivamente a partire dal 2001.

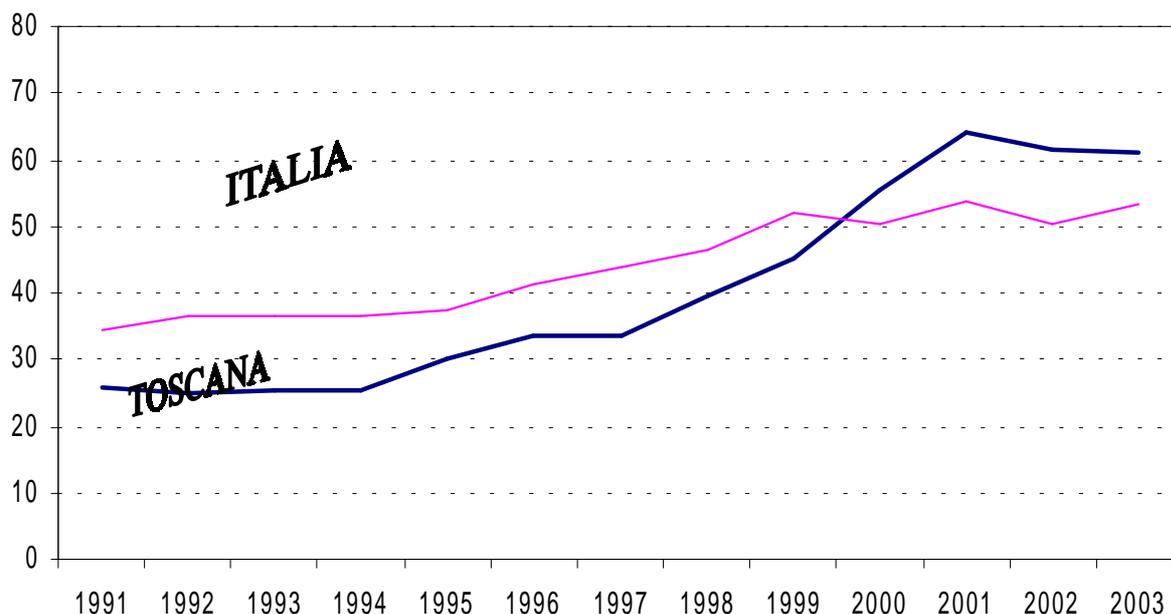
Per quanto riguarda le lesioni dolose, negli corso degli anni Novanta la Toscana si è mantenuta sui livelli più contenuti del dato nazionale. A partire dal 2000, il differenziale fra il tasso delle lesioni dolose denunciate per 100mila abitanti in Toscana e in Italia, che era rimasto per tutti gli anni Novanta a favore della Toscana, si è rovesciato.

Il trend temporale ha visto, in effetti, aumentare la frequenza di questo tipo di reato a partire dal 1995 sia in ambito nazionale che regionale, ma la crescita del tasso di lesioni dolose in Toscana è stata più forte di quella media nazionale.

Il tasso toscano, infatti, è cresciuto del 76% fra il 1991 e il 2000, contro il 50% del corrispettivo italiano. Con riferimento all'ultimo periodo, è interessante rilevare come il reato risulti in diminuzione in Toscana: 64,2 nel 2001, 61,7 nel 2002 e 61,0 nel 2003.

Grafico 1.6

Lesioni dolose denunciate dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti. Toscana e Italia. Anni 1991- 2002



Nel corso degli anni novanta il numero di violenze sessuali denunciate per 100mila abitanti in Toscana ha oscillato al di sopra e al di sotto della media nazionale. A partire dal 1991, anno in cui il tasso toscano superava quello italiano (1,6 contro 1,3), mentre l'indice nazionale cominciava a crescere, scavalcando quello toscano, il tasso delle violenze sessuali in Toscana scendeva all' 1,1 reati per 100mila abitanti e si manteneva sostanzialmente stabile su questo livello per tre anni.

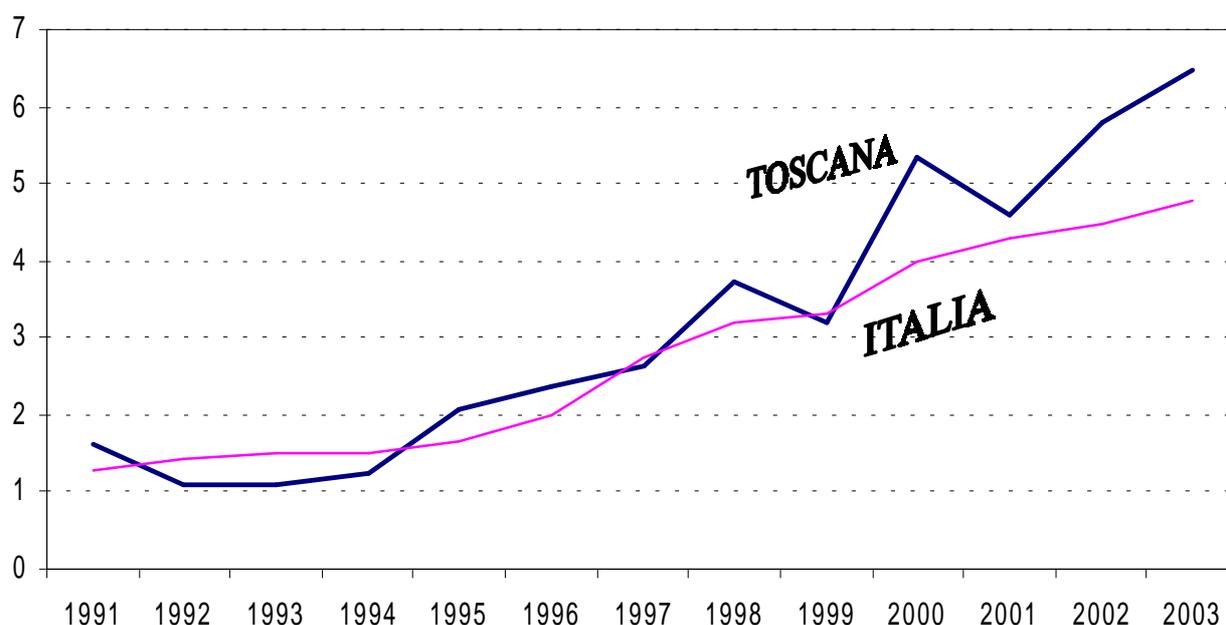
Nel 1995 le denunce in Toscana raddoppiavano, portando il valore dell' indice (2,1) di nuovo sopra quello nazionale (il tasso toscano risultava più alto del 15%, considerando uguale a 100 il tasso nazionale). Nel 1998 il tasso delle violenze sessuali in Toscana toccava il picco, attestandosi a 3,7

denunce per 100mila abitanti. Dopo il calo del 1999, che ha fatto scendere il tasso toscano al 3,2, di fatto pari a quello nazionale, nel 2000 il tasso ha ripreso a salire sia in Toscana che in Italia.

A partire da quella data, inoltre, il numero di reati denunciati in Toscana si colloca ormai stabilmente al di sopra del dato nazionale. In effetti, dopo un riavvicinamento dei due indici registrato nel 2001, i dati rilevati nel 2002 e nel 2003 sembrano evidenziare che la forbice si allarga nuovamente.

Grafico 1.7

Violenze sessuali denunciate dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti. Toscana e Italia. Anni 1991- 2002



Le truffe denunciate in Toscana hanno presentato un andamento coerente con il trend regionale nella prima parte degli anni Novanta, attestandosi su valori simili per il periodo 1991-1995. La maggiore velocità di crescita del tasso nazionale, che ha caratterizzato la seconda parte del decennio, ha prodotto come risultato valori più elevati del tasso nazionale per il quinquennio 1996-2000.

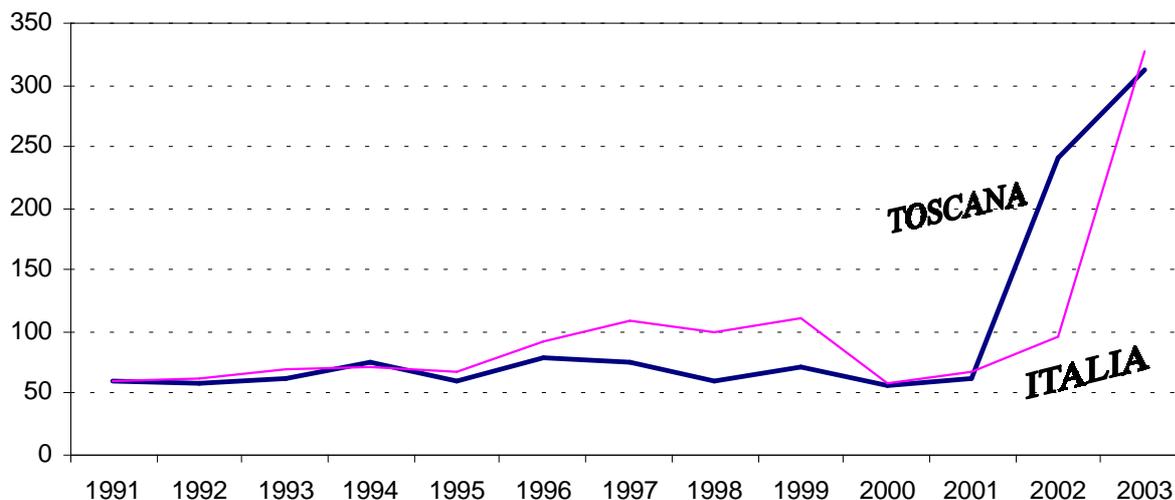
Nel 2000, almeno in parte per fattori legati alla depenalizzazione di alcuni tipi di reati che ricadono in questa categoria, si è verificata una riduzione del tasso a livello nazionale e regionale. Fino al 2001, la situazione a livello regionale e a livello nazionale si è mantenuta su valori simili.

Nel 2002, come si è già ricordato, il dato della Toscana risente di un effetto particolare, legato alla presenza fra le truffe denunciate di un numero elevatissimo di truffe di autori sparsi sul territorio nazionale. Questo elemento di straordinarietà impedisce di fatto il confronto fra il tasso regionale e il tasso nazionale, ponendo la Toscana su valori decisamente più elevati.

La situazione sembra riallinearsi nuovamente nel 2003, quando i due tassi specifici convergono, anche se su livelli decisamente elevati (317,7 truffe per 100mila abitanti in Toscana e 327,7 truffe in Italia).

Grafico 1.8

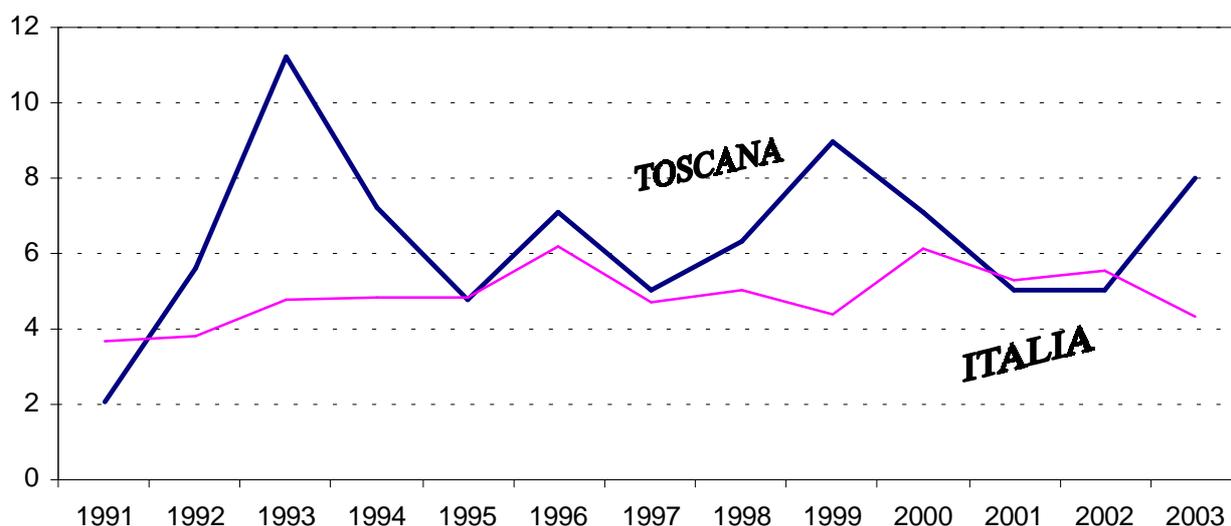
Truffe denunciate dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti. Toscana e Italia. Anni 1991-2003



Il tasso dei reati legati allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione in Toscana si è mantenuto al di sopra di quello nazionale per tutti gli anni Novanta. Nella seconda metà del decennio, il differenziale fra i due tassi si è ridotto fin quasi a sparire.

Grafico 1.9

Reati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti. Toscana e Italia. Anni 1991- 2003.



A partire dal 2001, tuttavia, si rileva un'inversione di tendenza, per cui il numero di reati denunciati in Toscana si colloca al di sotto del dato medio nazionale per la prima volta dopo il 1991. Tale situazione si conferma anche per il 2002, quando il tasso toscano si mantiene ancora al di sotto del tasso nazionale. A partire dal 2003, tuttavia, la situazione si inverte nuovamente, posizionando la Toscana al di sopra del dato nazionale, con 8,0 denunce per 100mila abitanti contro le 4,3 dell'Italia.

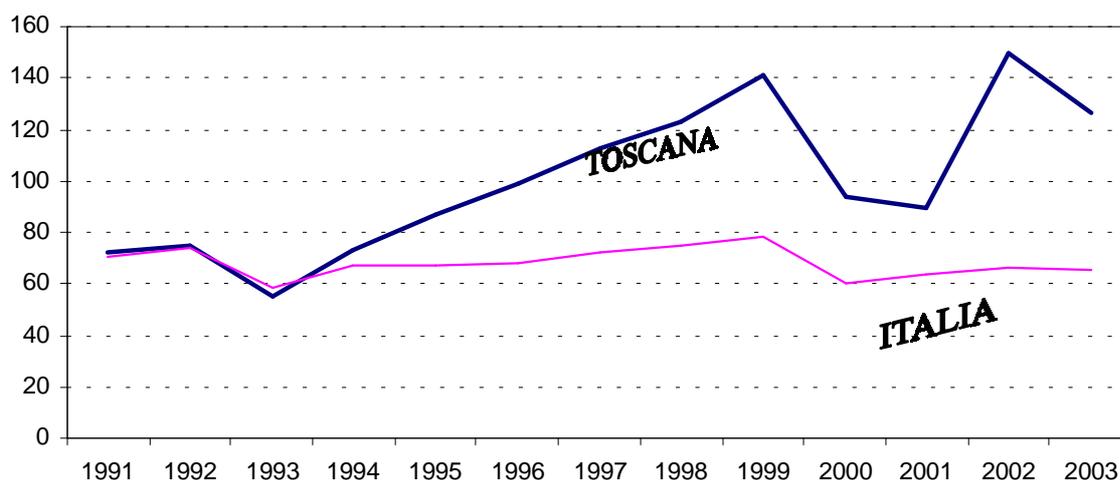
La forte distanza fra la diffusione dei reati connessi alla produzione e al commercio di stupefacenti in Toscana e in Italia alla fine gli anni Novanta è il risultato di trend fortemente divergenti: sostanzialmente stazionario quello dell'Italia, in veloce aumento quello della Toscana.

Nel 1991 il numero di reati di produzione e di commercio di stupefacenti per 100mila abitanti in Toscana era intorno a 71, su valori simili al dato nazionale (70,6). Nel 1995 al dato italiano di 66,8 delitti per 100mila abitanti faceva riscontro quello toscano di 86,9. Nel 1999 il tasso toscano (140,1) era ormai quasi il doppio di quello italiano (78,1).

Dopo un riavvicinamento fra i due tassi avvenuto nel corso 2000, per effetto di una brusca caduta delle denunce in Toscana, e mantenutosi anche nel 2001, la forbice fra i due indici specifici di delittuosità si è allargata nuovamente a partire dal 2002, anno in cui sono stati denunciati in Toscana 241,6 reati connessi con la produzione e lo spaccio di stupefacenti, rispetto ai 95,3 dell'Italia. Anche per il 2003 il gap risulta consistente: 126,3 reati per 100mila abitanti in Toscana e 65,1 in Italia.

Grafico 1.10

Reati di produzione e commercio di stupefacenti denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti. Toscana e Italia. Anni 1991- 2003



Per quanto riguarda, infine, la presenza o l'attività di organizzazioni criminali sul territorio regionale, nel corso del 2003 in Toscana sono stati denunciati dalle forze dell'ordine 71 reati legati a questo tipo di criminalità.

Nel 2002 le denunce erano state 78 e nel 2001 72.

Per quanto concerne, invece, le denunce concernenti le associazioni di stampo mafioso, nessuna organizzazione di questo tipo è stata segnalata nel 2001. Nel 2002 sono state denunciate 4 associazioni di stampo mafioso, ma il numero è sceso nuovamente a 2 nel corso del 2003.

Nella graduatoria delle regioni, ordinate a seconda del numero di delitti di criminalità organizzata nel 2002, la Toscana si colloca in quinta posizione, rispetto all'ottava dell'anno precedente. In cima alla graduatoria - con un numero di reati molto più elevato - si trovano la Sicilia e la Campania e, a seguire con numeri inferiori ai 100 delitti, Lazio e Lombardia.

La Toscana, dunque, è per numerosità di questo tipo di reati la seconda fra le regioni del centro-nord, dopo Lazio e Lombardia. Subito dopo si collocano l'Emilia Romagna ed il Piemonte.

Tavola 1.8

Criminalità organizzata (delitti denunciati dalle Forze dell'ordine): associazione per delinquere e di stampo mafioso per regione – Anni 1999, 2000, 2001, 2002.

REGIONI	2002			2001			2000			1999		
	Ass.per delinquere	Ass.di tipo mafioso	totale	Ass.per delinquere	Ass.di tipo mafioso	totale	Ass.per delinquere	Ass.di tipo mafioso	totale	Ass.per delinquere	Ass.di tipo mafioso	totale
Sicilia	147	71	218	126	68	194	112	80	192	103	98	201
Campania	103	25	128	78	42	120	79	62	141	152	38	190
Lazio	86	4	90	76	8	84	68	2	70	79	2	81
Lombardia	80	1	81	71	4	75	58	3	61	61	7	68
Toscana	78	4	82	72	0	72	66	3	69	54	5	59
Emilia Romagna	78	3	81	65	5	70	48	6	54	39	2	41
Puglia	69	18	87	72	25	97	93	22	115	65	11	76
Piemonte	60	0	60	78	1	79	42	2	44	34	4	38
Veneto	59	4	63	47	5	52	42	1	43	32	4	36
Calabria	50	40	90	49	32	81	61	44	105	63	46	109
Abruzzo	48	1	49	30	2	3	34	1	35	22	2	24
Liguria	46	1	47	42	0	4	41	1	42	27	1	28
Marche	40	1	41	18	0	18	33	0	33	15	1	16
Trentino-A. A.	27	0	27	6	0	6	9	0	9	11	-	11
Friuli V. Giulia	23	4	27	19	2	21	36	2	38	21	-	21
Umbria	16	0	16	16	0	16	8	2	10	12	-	12
Sardegna	13	0	13	4	0	4	4	0	4	28	3	31
Basilicata	10	1	11	20	1	21	33	0	33	20	3	23
Molise	3	0	3	12	0	12	8	0	8	6	2	8
Valle d'Aosta	1	0	1	12	0	12	1	1	2	2	-	2
ITALIA	1037	178	1215	913	195	1.10	876	232	1.108	846	229	1.075

Fonte: Ministero dell'Interno, *Compendio statistico degli eventi criminosi 2002*

1.4 La criminalità nelle province toscane

Dopo aver analizzato la tipologia dei reati a livello regionale, l'attenzione si sposta sull'andamento e sulla composizione delle denunce di reato anche nel dettaglio territoriale.

Ciò risulta tanto più utile e interessante nella misura in cui, come è emerso dalla indagini precedenti, il fenomeno della criminalità si caratterizza per la forte variabilità territoriale.

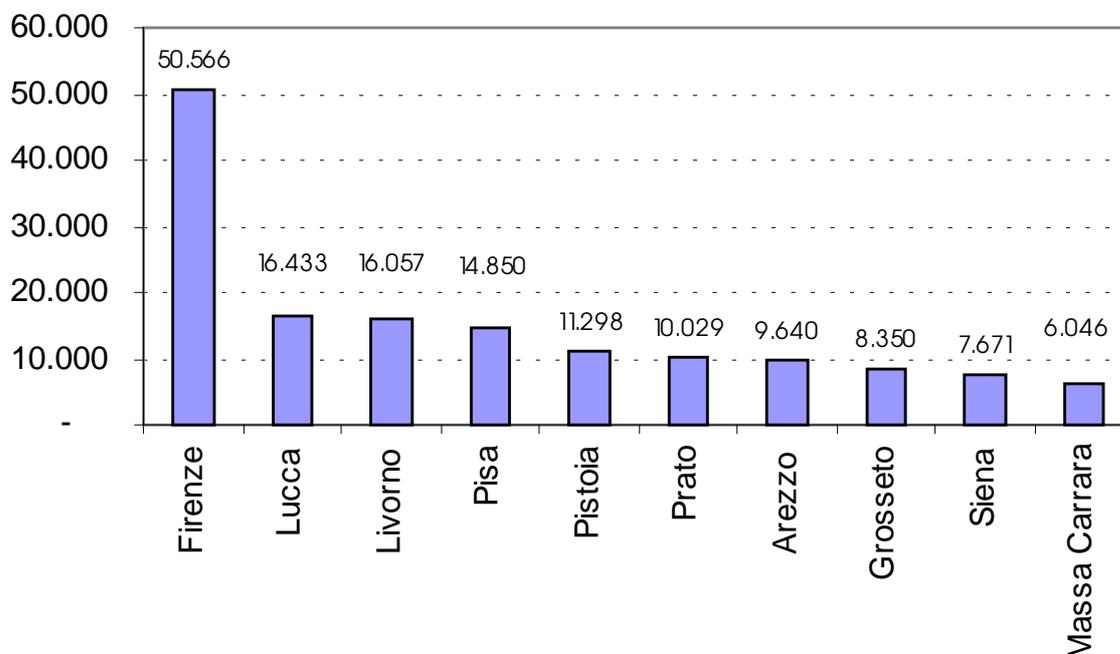
In effetti, le cause e le condizioni che incentivano o disincentivano il compimento di azioni criminose sono legate ai modi di organizzazione della vita economica e sociale territorialmente localizzati. Sul territorio regionale la delittuosità si presenta con incidenza e caratteristiche diversificate, principalmente per effetto di due fattori: in primo luogo, in relazione alla concentrazione della popolazione e, in secondo luogo, per il diverso grado di sviluppo produttivo presente nel dettaglio territoriale della regione.

Cominciamo dalla descrizione del fenomeno in termini assoluti. Anche nel 2003 la provincia in cui viene commesso il maggior numero di delitti – o comunque quella dove è maggiore il numero di delitti denunciati – è quella del capoluogo regionale.

Nel 2003 a Firenze sono stati denunciati 50.566 delitti pari, in termini percentuali, al 33,5% del totale regionale (dunque un terzo della criminalità regionale). Come è noto, il numero dei delitti è legato all'ampiezza della popolazione e alla quota di popolazione urbana. Anche in Toscana, quindi, la provincia più popolosa e più urbanizzata raccoglie il maggior numero di denunce in termini assoluti.

Grafico 1.11

Numero di delitti denunciati dalle Forze dell'Ordine – Anno 2003



In seconda posizione si collocano, quasi allo stesso livello, Lucca e Livorno, rispettivamente con 16.433 e 16.057 delitti denunciati. Seguono Pisa (14.850), Pistoia (11.298), Prato (10.029) e Arezzo (9.640).

Anche nel corso del 2003, i valori più contenuti si rilevano nelle province di Grosseto (8.350), Siena (7.671) e Massa Carrara (6.046).

Il 'caso' della provincia di Pistoia e le ripercussioni sui dati del 2003

Prima di proseguire nell'analisi è necessario spendere qualche parola sul 'caso' della provincia di Pistoia, dove nel 2002 sono stati denunciati 35.980 delitti.

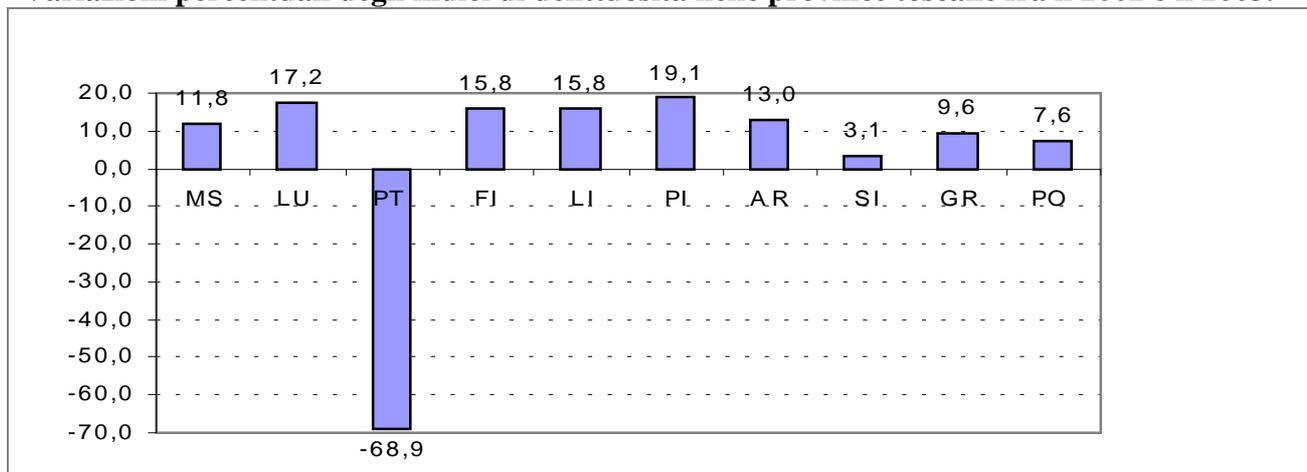
Come si è già ricordato, il dato della delittuosità in Toscana, e in particolare nella provincia di Pistoia, non è valutabile dal punto di vista della situazione territoriale poiché risulta "gonfiato" da delitti con autori distribuiti sull'intero territorio nazionale e solo in minima parte in questa provincia.

Il dato rilevato per la provincia nel 2003 sembra indicare un ritorno alla 'normalità', anche se gli effetti del 2002 si ripercuotono sull'analisi, soprattutto per quanto riguarda la variazione percentuale del numero di delitti registrata fra il 2002 e il 2003.

Come si rileva chiaramente dal grafico, infatti, la diminuzione percentuale del numero di delitti denunciati in Toscana del 4,8% fra il 2002 e il 2003 deve essere imputata più al ritorno alla 'normalità' della provincia di Pistoia, che non ad una diminuzione del livello di criminalità nelle diverse province toscane.

Grafico 1.12

Variazioni percentuali degli indici di delittuosità nelle province toscane fra il 2002 e il 2003.



Se valutiamo la situazione delle province mettendo in rapporto i delitti denunciati nel 2003 con il numero degli abitanti, il quadro, depurato dall'effetto della ampiezza della popolazione, cambia parzialmente, confermando la situazione fotografata per gli anni precedenti.

Anche per il 2003, infatti, le province con il numero più alto di delitti denunciati per 100mila abitanti sono quelle della fascia centrale e del nord della Toscana.

Nella prima zona, che va dall'area metropolitana alla costa, svettano con i valori più alti, ben distanziati da quelli delle altre province, Firenze, Livorno, Lucca e Prato, rispettivamente con 5.403,0, 4.903,3, 4.396,0 e 4.337,7 delitti denunciati per 100mila abitanti. Su livelli solo di poco più bassi si trovano anche Pistoia, con 4.162,2 delitti per 100mila abitanti, Grosseto, con 3.938,7 delitti e Pisa, con 3.842,5.

Chiudono la graduatoria Siena, Massa Carrara e Arezzo. Ed è proprio la provincia di Arezzo che anche per il 2003, così come per il 2002 e per il 2001, si caratterizza per la minore incidenza sulla popolazione di delitti commessi (2.955,5 reati per 100 mila abitanti).

Tavola 1.9

Reati denunciati e indici di delittuosità nelle province toscane. Anno 2003

REATI	MS	LU	PT	FI	LI	PI	AR	SI	GR	PO	TOTALE
VALORI ASSOLUTI											
Totale delitti	6.046	16.433	11.298	50.566	16.057	14.850	9.640	7.671	8.350	10.029	150.940
<i>di cui:</i>											
rapine	42	142	89	483	95	108	51	27	23	180	1.240
totale furti	3.192	10.363	4.655	29.773	7.740	8.533	3.628	3.316	4.368	5.415	80.983
scippi	43	134	32	602	144	200	17	7	4	156	1.339
borseggi	337	1.079	406	6.891	942	1.095	369	531	301	474	12.425
furti in appartamento	779	1.733	833	3.096	1.377	1.655	731	749	1.023	542	12.518
omicidi	2	3	-	5	1	5	6	-	1	2	25
spaccio stupefacenti	105	253	1.626	1.101	268	229	389	116	235	119	4.441
istigaz. prostituzione	32	7	83	69	9	35	16	5	21	5	282
INDICI DI DELITTUOSITA'											
Totale delitti	3.060,3	4.396,0	4.162,2	5.403,0	4.903,3	3.842,5	2.955,5	3.016,9	3.938,7	4.337,7	4.292,6
<i>di cui:</i>											
rapine	21,3	38,0	32,8	51,6	29,0	27,9	15,6	10,6	10,8	77,9	35,3
totale furti	1.615,7	2.772,2	1.714,9	3.181,3	2.363,6	2.208,0	1.112,3	1.304,1	2.060,4	2.342,1	2.303,1
scippi	21,8	35,8	11,8	64,3	44,0	51,8	5,2	2,8	1,9	67,5	38,1
borseggi	170,6	288,6	149,6	736,3	287,7	283,3	113,1	208,8	142,0	205,0	353,4
furti in appartamento	394,3	463,6	306,9	330,8	420,5	428,2	224,1	294,6	482,5	234,4	356,0
omicidi	1,0	0,8	-	0,5	0,3	1,3	1,8	-	0,5	0,9	0,7
spaccio stupefacenti	53,1	67,7	599,0	117,6	81,8	59,3	119,3	45,6	110,8	51,5	126,3
istigaz. prostituzione	16,2	1,9	30,6	7,4	2,7	9,1	4,9	2,0	9,9	2,2	8,0

Fonte: Settore Statistica-Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza. Elaborazione su dati Istat

Per quanto attiene alle dinamiche, la contrazione dell'indice di delittuosità del 4,8% fra il 2002 e il 2003 deve essere interamente imputata, anche questa volta, al 'caso Pistoia', dove l'indice si è ridotto del 68,6%.

Nelle altre province della regione, invece, l'indice di delittuosità è cresciuto ovunque, anche se l'entità della crescita risulta piuttosto diversificata.

In particolare, le variazioni più consistenti si registrano a Pisa (+19,1%), Lucca (+17,2%), Firenze e Livorno (in entrambi i casi +15,8 %). In provincia di Siena, invece, la crescita rilevata fra il 2002 e il 2003 risulta ben più contenuta (+3,1%).

Le posizioni delle singole province nella graduatoria regionale nell'ultimo decennio sono rimaste sostanzialmente le stesse, con due eccezioni, di segno opposto, rappresentate da Lucca e Arezzo. Nell'arco di tutto il decennio Firenze si colloca sempre in prima posizione, seguita, a partire dal 1996, da Prato. Nella prima metà del decennio le province con la situazione più critica, dopo Firenze, erano Lucca, Livorno e Pistoia. Ma nella seconda metà degli anni Novanta, mentre Livorno e Pistoia conservano la loro posizione ai primi posti nella graduatoria, la situazione di Lucca migliora notevolmente. Per quanto riguarda Lucca, tuttavia, i dati relativi ai primi due anni del nuovo decennio evidenziano una ripresa nella graduatoria anche se, per il momento, la provincia si ferma a metà classifica.

In fondo alla graduatoria per tutto il periodo si sono piazzate Grosseto, Siena e, fino al 1997, Arezzo. Quest'ultima provincia, che nel triennio 1995-1997 aveva il tasso più basso, ha conosciuto un'accelerazione della criminalità che l'ha fatta salire al settimo posto nel 1998 e nel 1999. Anche in questo caso, tuttavia, i dati relativi ai primi anni 2000 ricollocano la provincia di Arezzo in fondo alla classifica.

I dati relativi al 2003 confermano il quadro delineato, ricollocando Pistoia in una posizione molto più simile a quella del 2001 e degli anni precedenti.

Tavola 1.10

Variazione percentuale dei delitti denunciati dalle Forze dell'ordine nelle province toscane per 100.000 abitanti. Anni 1991-2003.

REATI	MS	LU	PT	FI	LI	PI	AR	SI	GR	PO	TOTALE
Totale delitti	11,8	17,2 -	68,9	15,8	15,8	19,1	13,0	3,1	9,6	7,6 -	4,8
<i>di cui:</i>											
rapine	7,4	15,1 -	3,3	29,3 -	0,3 -	11,3 -	19,8	34,4 -	32,6 -	4,4 -	3,6
totale furti	6,4	21,1 -	9,8	13,7 -	5,8	10,4	9,6 -	9,8	3,3 -	1,9	7,1
scippi	15,8	85,7 -	34,1	56,5 -	40,7	49,6	30,3 -	72,2 -	86,7	65,8	23,6
borseggi	-	15,2 -	14,7	1,1	44,5	21,5	46,8	18,6 -	23,0 -	9,6 -	20,9
furti in appartamento	9,7	28,2 -	25,4	1,1	17,8	11,3	75,2	22,8	16,3 -	28,7	8,2
omicidi		0,3 -	100,0 -	55,5 -	49,1 -	19,1	104,4			34,1 -	21,0
spaccio stupefacenti	-	7,2	26,7 -	34,7	21,4 -	31,5 -	1,4 -	2,5	47,6 -	36,0 -	8,8 -
istigaz. prostituzione	68,7 -	59,3	110,9	251,1 -	47,1	192,1	14,1 -	62,2	16,5 -	38,2	57,3

Fonte: Settore Statistica-Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza. Elaborazione su dati Istat

Un elemento interessante da analizzare riguarda la composizione delle singole province per tipologia di reato commesso, valutato sia in termini statici, sia in termini dinamici.

Con riferimento al primo elemento, abbiamo rilevato che le province toscane presentano valori diversi dell'indice di delittuosità, cioè del numero di delitti denunciati ogni 100 mila abitanti. Nel 2003 al primo posto troviamo Firenze, seguita da Livorno e Lucca. Gli ultimi posti, invece, sono occupati dalle province di Siena e Arezzo.

Nel dettaglio delle singole tipologie di reato, tuttavia, si confermano alcune “specializzazioni”, che sono state evidenziate anche nel corso delle precedenti relazioni.

Cominciamo dalle rapine. A fronte di un dato medio regionale di 35,3 denunce per 100 mila abitanti, le province toscane in cui il numero di rapine denunciate in rapporto al numero di abitanti risulta più elevato sono Prato (77,9) e Firenze (51,6), che si confermano le province a maggiore frequenza di questa tipologia di reato. Anche la provincia di Lucca, con 38,0 rapine per 100.000 abitanti, si colloca al di sopra del dato medio regionale.

Il numero più contenuto di denunce di rapine, sempre rapportato al numero di abitanti, si rileva a Grosseto (10,8) e a Siena (10,6), che si confermano in fondo alla classifica per questa tipologia di reato.

Con riferimento ai furti complessivamente considerati, è la provincia di Firenze a collocarsi in prima posizione (3.181,3), seguita da Lucca (2.772,2) e da Livorno (2.363,6).

Le province con il minor numero di furti denunciati sono Siena e Arezzo, che presentano un indice di delittuosità specifico pari rispettivamente a 1.304,1 e 1.112,3.

La classifica relativa ai furti complessivamente considerati si modifica, e anche in maniera significativa, con riferimento al fenomeno dei furti in appartamento.

Per quanto riguarda questo tipo di reato, le prime posizioni della classifica sono occupate da Grosseto (482,5), Lucca (463,6) e Pisa (428,2). La provincia di Firenze si colloca invece in sesta posizione, con un indice di delittuosità specifico pari a 330,8. Le province della Toscana in cui questa tipologia di reato è meno frequente sono Prato e Arezzo. Gli indici di delittuosità rilevati per il 2003 risultano rispettivamente pari a 234,4 e 224,1.

Passando alle tipologie di reato più gravi, i dati relativi al 2003 confermano il quadro evidenziato per gli anni precedenti. La provincia di Pistoia si colloca in prima posizione sia per quanto attiene le denunce di reati connessi con la produzione e lo spaccio di stupefacenti (599) e di reati collegati allo sfruttamento della prostituzione (30,6).

Per quanto attiene ai reati connessi alla droga, l'indice di delittuosità appare significativo anche ad Arezzo (119,3), Firenze (117,6) e Grosseto (110,8). I reati legati alla prostituzione si concentrano invece nelle zone costiere della regione. Al secondo posto dopo Pistoia, per questa tipologia di reato, si colloca Massa Carrara (16,2), seguita da Grosseto (9,9) e Pisa (9,1).

Per concludere, nel 2003 il tasso di omicidi consumati più elevato si rileva ad Arezzo (1,8 omicidi per 100mila abitanti), seguito da Pisa (1,3), Massa Carrara (1,0) e Prato (0,9). Nel corso del 2003, invece, non sono stati denunciati omicidi nelle province di Pistoia e Siena.

Spostando l'attenzione alle dinamiche avvenute durante il periodo 1991-2003, si possono rilevare alcuni fenomeni interessanti. In primo luogo, è possibile evidenziare una tendenza alla “convergenza” delle diverse situazioni locali. All'inizio degli anni Novanta i valori dell'indice di delittuosità a livello provinciale si disponevano su di un ventaglio ampio. Nelle province più sicure, come ad esempio Arezzo (1.793,20) e Siena (1.762,80), il tasso dei delitti era un terzo di quello delle province più esposte a rischi per la sicurezza, come Firenze (6.306,00).

Negli ultimi anni, pur rimanendo uno “scalino” fra la criminalità denunciata nelle tre province in cima alla graduatoria e le altre, si osserva un'omogeneizzazione maggiore nell'esposizione al rischio criminalità per le varie province. Se prendiamo, ad esempio, l'ultimo anno disponibile, si può rilevare come il valore assunto dall'indice di delittuosità in provincia di Firenze (5.403,03) rappresenta poco meno del doppio del valore dell'indice nella provincia di Arezzo (2.955,50).

Il fenomeno di 'convergenza' è dovuto essenzialmente al fatto che l' evoluzione del fenomeno ha seguito andamenti diversi nelle singole province.

Fino al 1995 la delittuosità è andata calando nelle province con i tassi più elevati (Firenze, Lucca e Livorno) e a Grosseto, che aveva già un livello di criminalità tra i più bassi. Ha seguito, invece, la tendenza al rialzo a Pistoia e a Pisa, e si è mantenuta stabile a Massa-Carrara, Siena e Arezzo.

Tavola 1.11

Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti nelle province toscane.

Anni 1991-2003

1991		1992		1993		1994	
Firenze	6.306,00	Firenze	5.590,20	Firenze	5.089,30	Firenze	4.328,30
Livorno	4.907,00	Lucca	4.336,40	Lucca	4.737,60	Lucca	4.246,00
Lucca	4.599,70	Livorno	4.261,70	Livorno	3.725,40	Livorno	3.669,80
Pistoia	3.434,60	Pistoia	3.179,60	Pistoia	3.630,40	Pistoia	3.644,50
Pisa	2.918,10	Pisa	2.728,20	Massa-Carrara	2.999,80	Pisa	3.115,80
Massa-Carrara	2.732,00	Massa-Carrara	2.655,20	Pisa	2.900,20	Massa-Carrara	2.629,30
Grosseto	2.681,60	Grosseto	2.170,80	Grosseto	2.181,30	Arezzo	1.870,90
Arezzo	1.793,20	Siena	1.821,30	Siena	1.886,70	Siena	1.847,30
Siena	1.762,80	Arezzo	1.720,50	Arezzo	1.658,70	Grosseto	1.842,10

1995		1996		1997		1998	
Firenze	4.388,60	Firenze	6.114,80	Firenze	6.212,80	Firenze	6.514,20
Lucca	3.953,10	Prato	4.343,00	Prato	5.740,80	Prato	5.538,50
Livorno	3.564,90	Livorno	4.253,40	Pistoia	4.114,70	Pistoia	3.954,20
Pistoia	3.518,40	Lucca	4.091,20	Lucca	3.983,60	Livorno	3.835,60
Pisa	3.282,70	Pisa	3.899,00	Livorno	3.871,70	Pisa	3.360,10
Massa-Carrara	2.767,20	Pistoia	3.862,90	Massa-Carrara	3.581,60	Massa-Carrara	3.316,70
Grosseto	2.073,40	Massa-Carrara	2.956,20	Pisa	3.208,40	Arezzo	2.906,80
Siena	2.034,20	Grosseto	2.609,40	Siena	2.468,30	Lucca	2.619,20
Arezzo	1.821,60	Siena	2.440,20	Grosseto	2.263,40	Siena	2.459,70
		Arezzo	1.920,40	Arezzo	2.213,30	Grosseto	2.447,60

1999		2000		2001		2002	
Firenze	5.542,40	Firenze	5096,2	Firenze	4.828,30	Pistoia	13.403,50
Prato	4.691,00	Livorno	4006,7	Livorno	4.045,70	Firenze	4.664,10
Livorno	3.914,70	Prato	3738,4	Prato	3.928,10	Livorno	4.232,60
Pistoia	3.681,10	Massa-Carrara	3297,8	Pisa	3.293,70	Prato	4.031,70
Pisa	3.493,70	Pisa	3201,6	Lucca	3.151,60	Lucca	3.749,30
Massa-Carrara	3.402,40	Arezzo	2860,8	Grosseto	3.090,80	Grosseto	3.593,10
Arezzo	3.100,20	Grosseto	2829,4	Pistoia	2.789,20	Pisa	3.226,10
Lucca	2.729,30	Lucca	2753,9	Massa-Carrara	2.699,40	Siena	2.925,10
Siena	2.610,60	Siena	2716,9	Siena	2.533,10	Massa-Carrara	2.736,10
Grosseto	2.477,00	Pistoia	2398,3	Arezzo	2.504,30	Arezzo	2.615,40

2003	
Firenze	5.403,03
Livorno	4.903,32
Lucca	4.395,97
Prato	4.337,67
Pistoia	4.162,20
Grosseto	3.938,66
Pisa	3.842,51
Massa-Carrara	3.060,31
Siena	3.016,87
Arezzo	2.955,50

Fonte: Settore Statistica-Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza. Elaborazione su dati Istat

Per tutte le province il 1996 è stato l' anno di inversione della tendenza. Ovunque e spiccatamente a Firenze - il numero dei delitti per 100mila abitanti ha registrato un aumento. Nel quadriennio 1997-

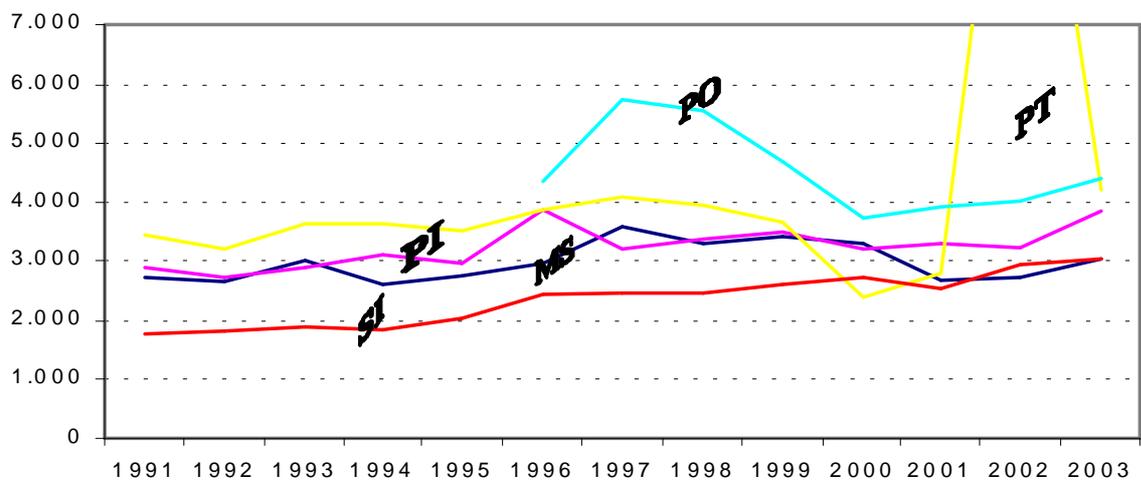
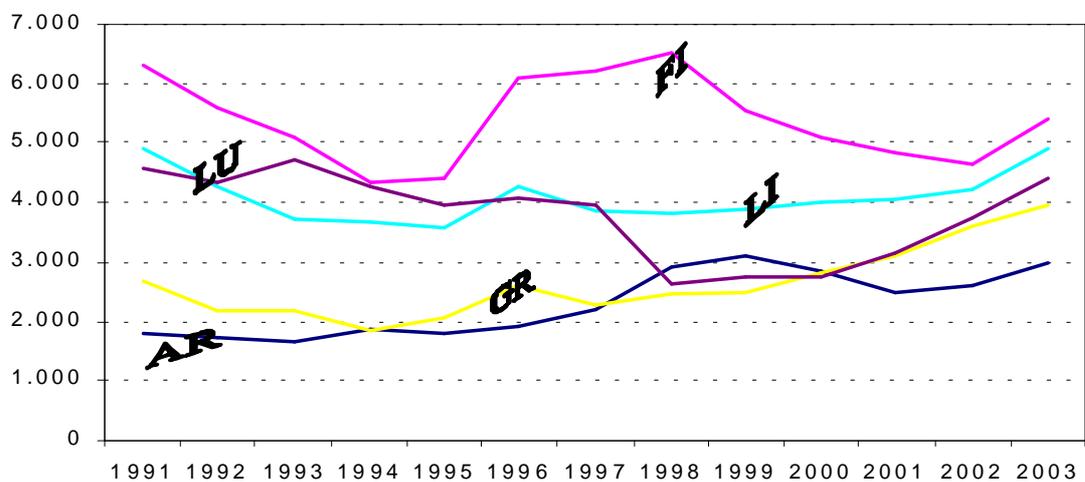
2000 Livorno, Pisa, Massa-Carrara e Siena sono rimaste stabili, Firenze, Prato, Pistoia e Lucca sono risultate in calo, mentre Grosseto e Arezzo hanno manifestato delle tendenze al rialzo.

In particolare, a Firenze, a Prato e a Pistoia – in pratica nell'area metropolitana - si è verificata una caduta notevole del numero dei delitti per 100mila abitanti, che spiega buona parte dell' abbassamento dell' indice regionale.

La tendenza rilevata per i primi anni degli anni Duemila evidenzia un incremento diffuso del livello della criminalità in tutte le province toscane. Se consideriamo la variazione dell'indice calcolata sul periodo 2001-2003, i dati evidenziano incrementi a due cifre ovunque, con valori elevati a Pistoia (+50,9%) e a Lucca (+40,0%) e più contenuti a Firenze (+12,2%) e a Prato (+11,7%).

Grafico 1.13

Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti nelle province toscane. 1991-2003



2. Le caratteristiche degli autori dei reati: genere, età e nazionalità

Se l'osservazione e l'analisi dei reati in quanto eventi costituisce il focus primario degli studi sulla criminalità, un altro modo di guardare al fenomeno è rappresentato dalla valutazione delle caratteristiche degli individui che commettono reati.

Questo tipo di analisi, che consente di focalizzare l'attenzione su variabili quali il genere, l'età, la nazionalità, utilizza le informazioni prodotte dalle statistiche dei condannati, ovvero da coloro che sono stati riconosciuti come responsabili di reati da parte di un tribunale.

Nello specifico i dati utilizzati fanno riferimento alle persone che sono state condannate per reati commessi in Toscana. L'anno considerato è quello della sentenza di condanna e non dell'accadimento del delitto.

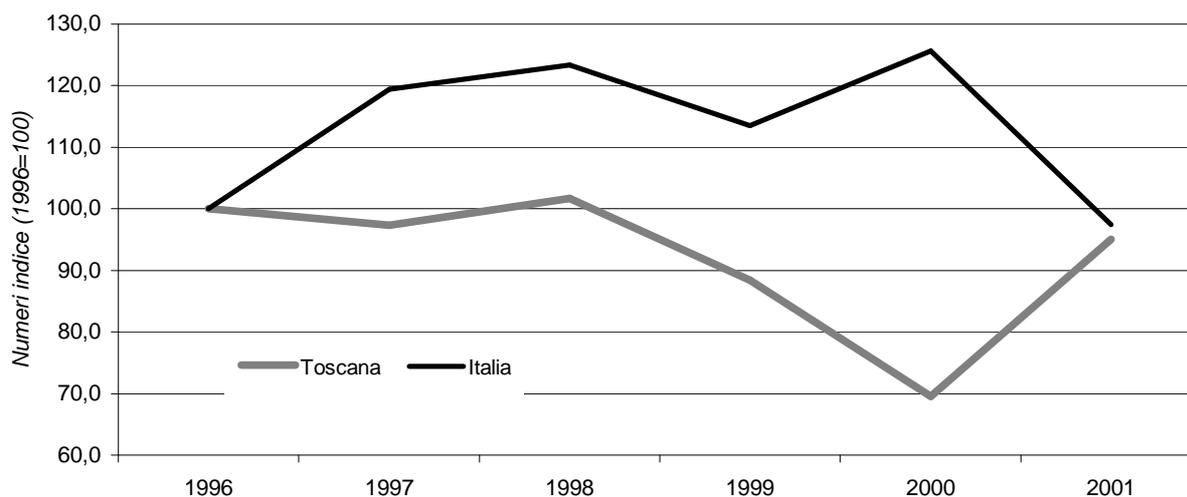
Nel 2001 sono stati condannati, per delitti commessi in Toscana, 15.625 persone, il 36,8% in più rispetto all'anno precedente. La ripresa registrata nel 2001 rappresenta un'inversione di tendenza rispetto al triennio precedente. A partire dal 1998, infatti, i dati evidenziavano una contrazione nel numero di condannati, che ha raggiunto il valore più contenuto nel 2000 (11.421 persone condannate per delitti commessi nella nostra regione).

Nel corso del quinquennio 1996-2001 le dinamiche registrate su scala regionale risultano profondamente diverse da quelle nazionali, come si rileva dal grafico 2.1

In particolare, se in Toscana il numero di condannati è sostanzialmente diminuito fra il 1996 e il 2000, per poi crescere sensibilmente fra il 2000 e il 2001, in Italia si può registrare la tendenza opposta. Il numero dei condannati è complessivamente aumentato fra il 1996 e il 2000, per poi flettere, anche in questo caso in maniera significativa, fra il 2000 e il 2001.

Grafico 2.1

Condannati in Toscana e in Italia fra il 1996 e il 2001. Numeri indice (1996=100)



L'aspetto più interessante relativo ai condannati, come si è accennato in apertura, è rappresentato dalla possibilità di esplorare alcune caratteristiche socioanagrafiche dei soggetti che commettono i reati.

Il primo aspetto su cui si è soffermata la Relazione anche negli anni precedenti è quello della partecipazione delle donne agli eventi criminali.

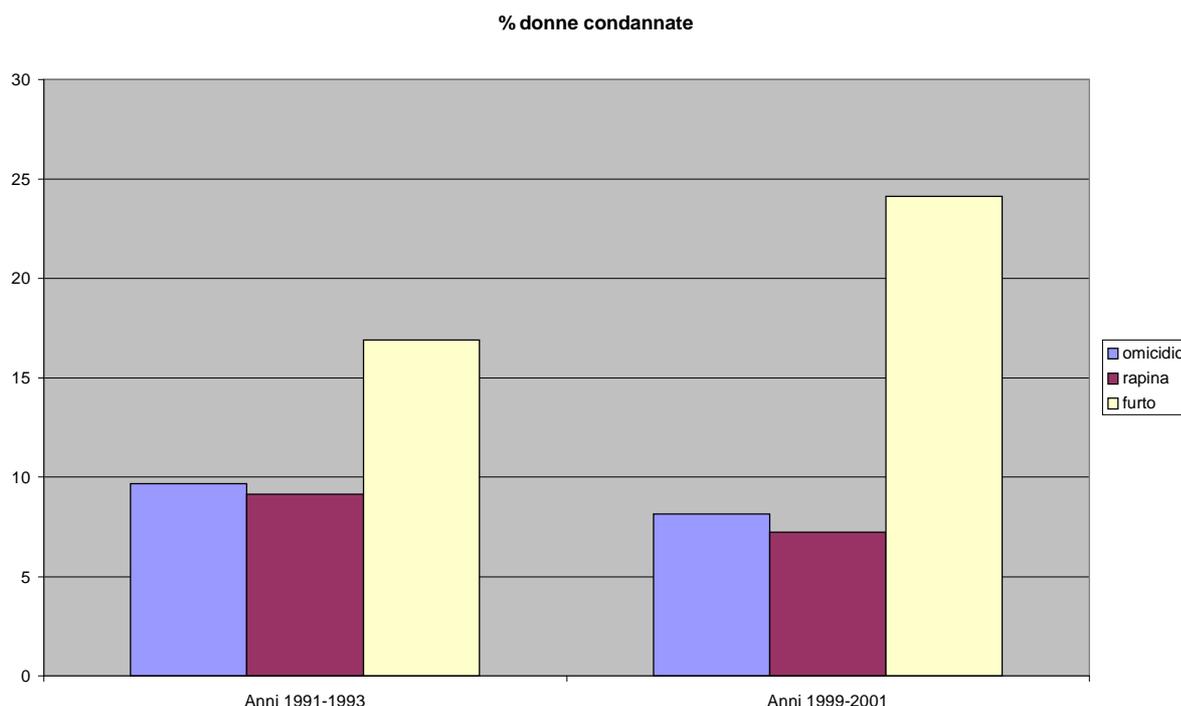
Nel 2001, le donne rappresentano il 15,9% dei condannati per delitti commessi in Toscana. La loro presenza, in termini di incidenza percentuale, risulta progressivamente in calo a partire dal 1996, anno in cui si è attestata al 18,7%.

I dati relativi al triennio 1999-2001 confermano quanto registrato per gli anni precedenti: una maggiore presenza fra i condannati per furto, ma una minore presenza fra i condannati per rapina o per omicidio.

Ponendo a confronto il triennio 1991-1993 con il triennio 1999-2001, si evince chiaramente come la quota di donne sul totale dei condannati sia cresciuta nel caso dei furti (passando dal 16,9% al 24,1%), ma sia contestualmente diminuita per gli omicidi (dal 9,7% all'8,1%) e per le rapine (dal 9,1% al 7,2%).

Grafico 2.2

Percentuale di donne sul totale dei condannati per alcune tipologie di reato. 1991-1993 e 1999-2001 a confronto.



Consideriamo, ora, il profilo per età dei condannati. I dati del 2001, relativi alla distribuzione complessiva dei condannati per alcune classi di età, confermano che la quota più consistente di condannati ha un'età compresa fra i 25 e i 44 anni (il 54,9%). La seconda coorte più numerosa è quella dei 18-24enni, che rappresentano il 23,4% del totale dei condannati e risultano in crescita rispetto al 21,1% rilevato nel corso del 2000.

Il 17,2% ha un'età compresa fra i 45 e i 64 anni e il 2,2% ha più di 65 anni. I minori condannati, infine, rappresentano l'1,9% del totale – pari, in termini assoluti, a 292.

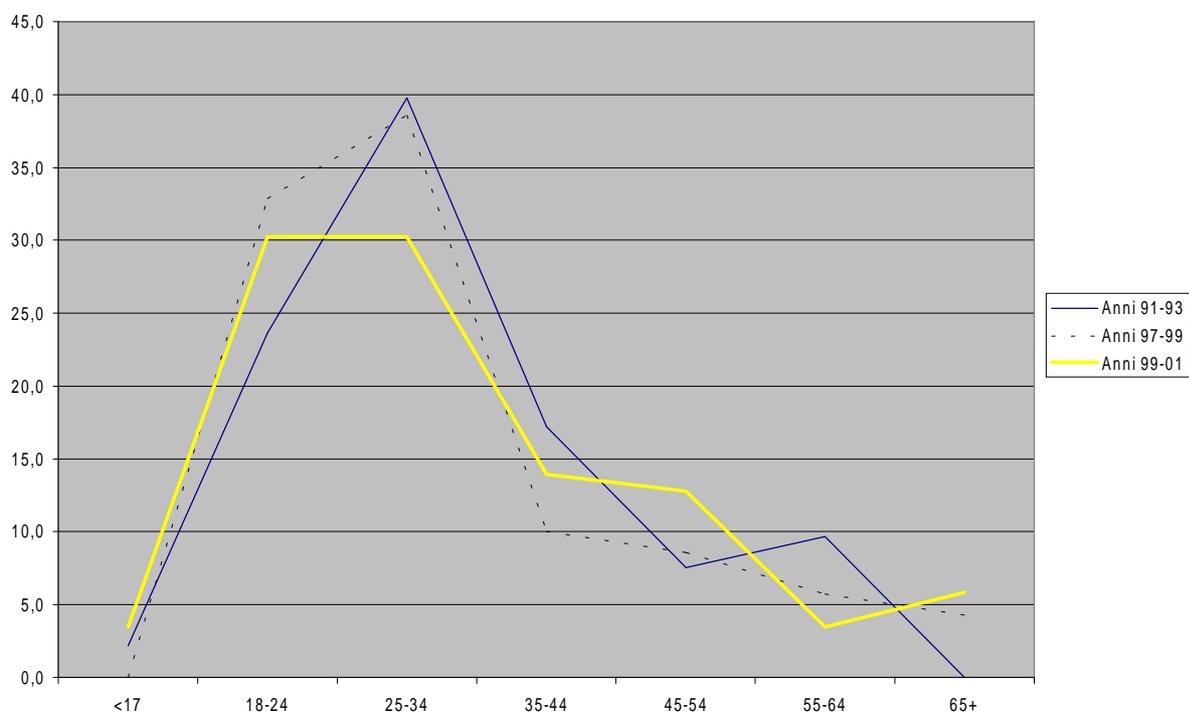
La distribuzione dei condannati per classi di età si modifica, anche in maniera sensibile, per tipologia di reato.

Nel triennio 1999-2001, il 30,2% dei condannati per omicidio in Toscana ha un'età compresa fra i 18 e i 24 anni e il 30,2% appartiene alla coorte di persone in età fra i 25 e i 34 anni; la percentuale di condannati per omicidio in età più elevate, per contro, è ben più contenuta.

Il confronto fra le curve sembrerebbe indicare che nell'arco del decennio l'età dei condannati per omicidio si è progressivamente spostata verso il basso. Contestualmente, i dati evidenziano un incremento dei condannati per omicidio fra gli over 65 – assenti fra i condannati per omicidio nel triennio 1991-1993 - , che passano dal 4,3% del totale dei condannati per il periodo 1997-1999 al 5,8% per il periodo 1999-2001.

Grafico 2.3

Condannati per omicidio in Toscana per classi di età. Anni 1991-1993, 1997-1999 e 1999-2001 a confronto.

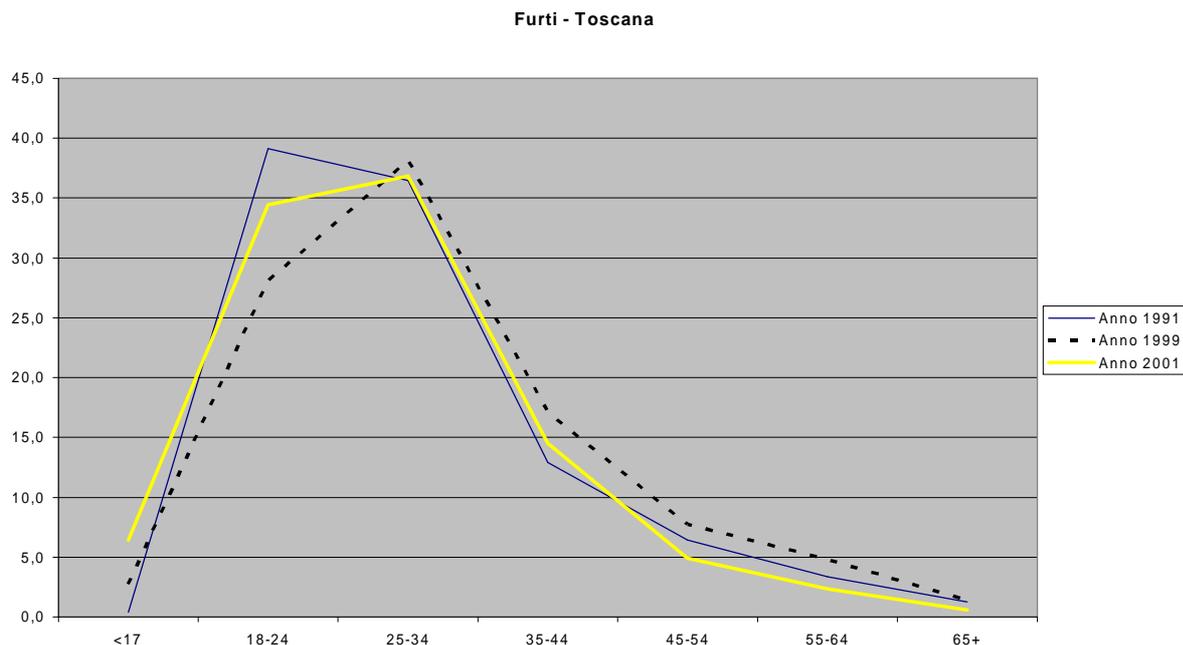


Per quanto riguarda i condannati per furto, i dati relativi al 2001 confermano la tendenza alla crescita dei giovanissimi con meno di 17 anni, la cui incidenza percentuale sul totale dei condannati è passata dallo 0,4% del 1991 al 2,8% del 1999, al 6,4% del 2001.

Fra il 1999 e il 2001, inoltre, si registra una ripresa nella partecipazione della coorte 18-24 anni, la cui incidenza percentuale passa dal 28,1% al 34,4%. Si riduce, invece, la presenza di tutte le altre classi di età.

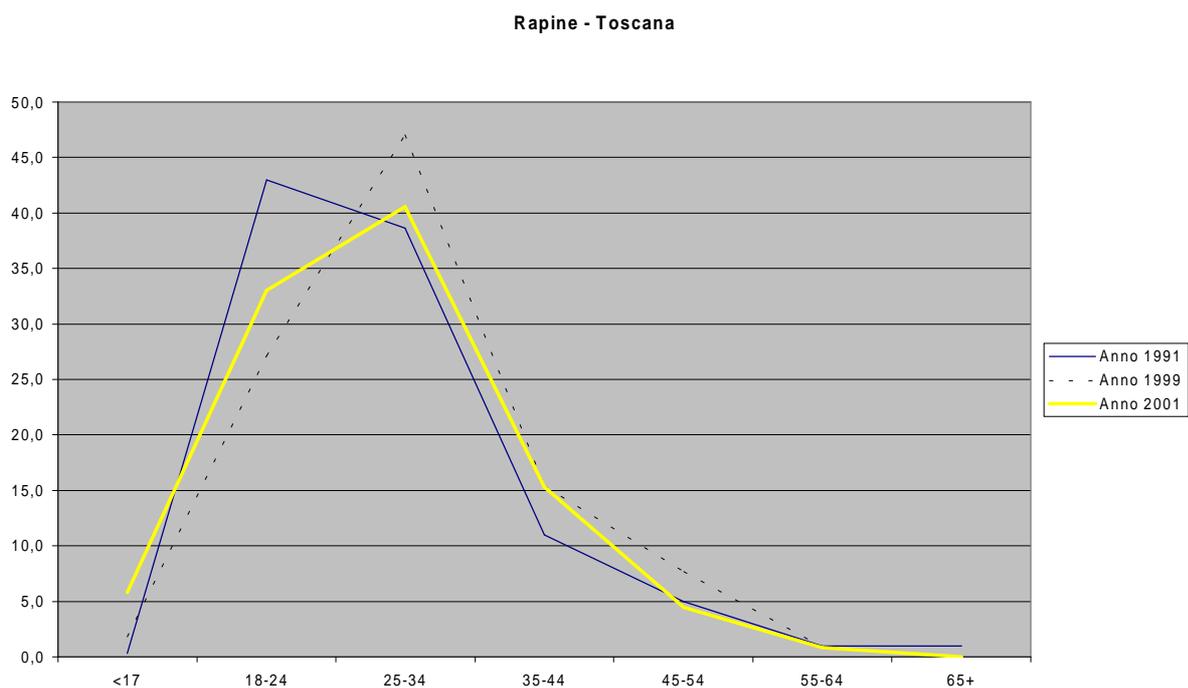
Salvo qualche aggiustamento registrato nel corso degli anni, tuttavia, le curve mostrano un profilo molto simile, evidenziando come gli autori di furti in Toscana si concentrano soprattutto nella fascia di età 18-34 anni.

Grafico 2.4
Condannati per furto in Toscana, per classi di età. Anni 1991,1999, 2001



Per quanto riguarda le rapine, i dati relativi al 2001 confermano che gli autori si concentrano prevalentemente all'interno della coorte 25-34 anni (il 40,6% degli autori di rapine). Il peso dei più giovani – quelli cioè di età compresa fra i 18 e i 24 anni – pur rimanendo consistente, risulta progressivamente in calo nell'arco del decennio considerato: dal 43,0% del 1991 al 33,1% del 2001. A partire dai 35 anni, inoltre, la quota di condannati per rapina si riduce sensibilmente all'aumentare dell'età.

Grafico 2.5
Condannati per rapina in Toscana, per classi di età. Anni 1991,1999, 2001



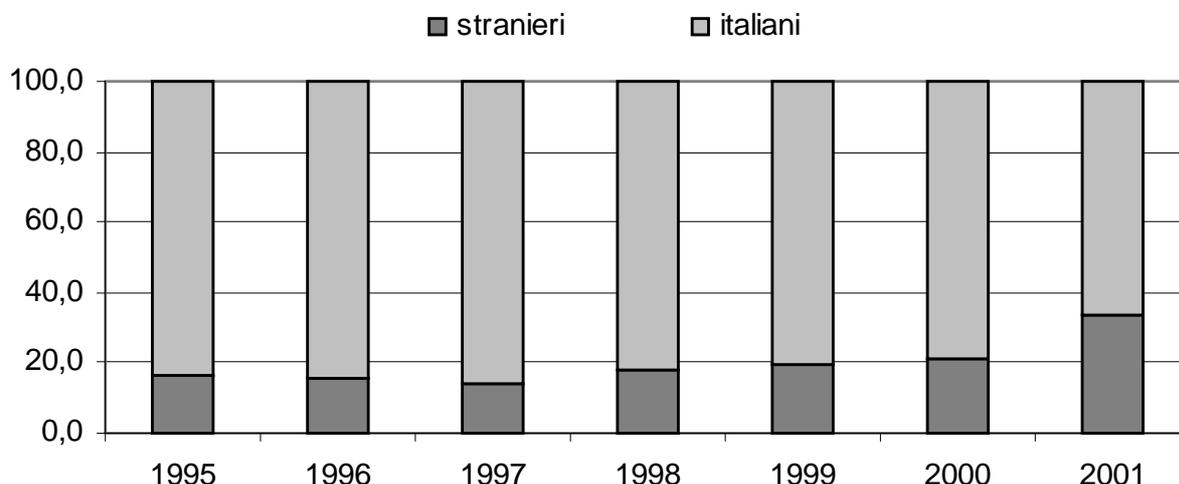
Oltre al genere e all'età, le statistiche disponibili permettono di soffermare l'attenzione sulla nazionalità degli autori dei reati nella nostra regione.

Relativamente alla composizione per nazionalità dei condannati per delitti commessi in Toscana, il dato più evidente che emerge dall'analisi delle serie storica degli ultimi anni è rappresentato dall'incremento percentuale dei cittadini non italiani, il cui peso sale dal 16,4% del 1995 al 34,0% del 2001.

Se facciamo riferimento al 2001, ultimo dato al momento disponibile, i dati evidenziano che dei 15.625 condannati per reati commessi nella nostra regione, 10.319 sono cittadini italiani e 5.306 stranieri.

Grafico 2.6

Composizione per nazionalità dei condannati per reati commessi in Toscana fra il 1995 e il 2001



Focalizzando l'attenzione sui cittadini non italiani, i condannati si polarizzano essenzialmente su due aree di provenienza, confermando quanto evidenziato nella relazione dello scorso anno. Con riferimento al 2001 possiamo rilevare che il 14,0% dei condannati è di nazionalità africana; il 13,2% proviene da paesi europei extra UE.

Gli altri gruppi etnici risultano residuali: il 2,1% dei condannati proviene da paesi CEE; il 2,0% dal Sud America; il 2,2% dall'Asia e lo 0,4% dall'America del Nord.

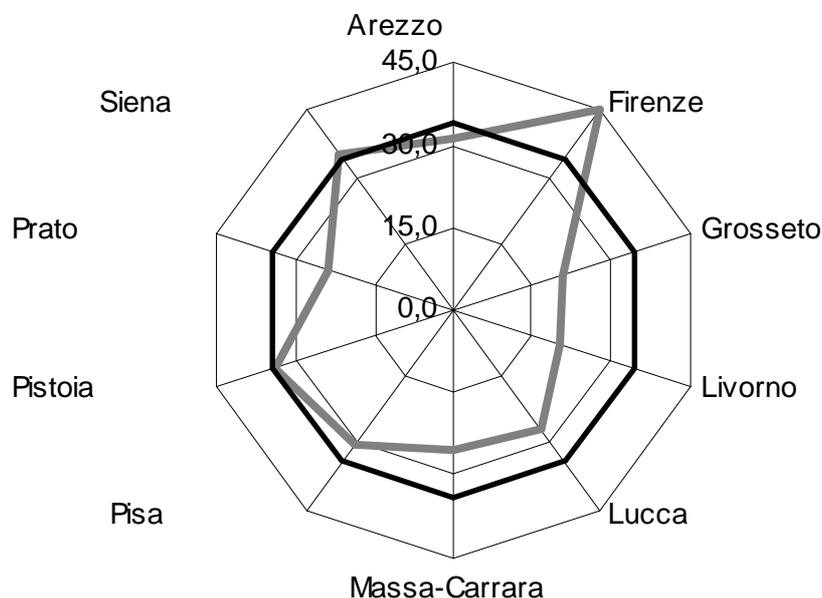
La composizione delle condanne per nazionalità evidenziata a livello regionale presenta interessanti differenze nel dettaglio provinciale, come si rileva dal grafico 2.7. A fronte di un'incidenza del 34,0% registrata nel 2001 su scala regionale, tale valore risulta sensibilmente superiore per la provincia capoluogo.

A Firenze, infatti, come si rileva assai chiaramente dal grafico, la componente straniera sul totale dei condannati per reati commessi nella provincia capoluogo si attesta al 44,9%.

Tutte le altre province, per contro, presentano valori più contenuti: Pistoia, Siena e Arezzo in linea con il dato regionale; Prato, Grosseto, Livorno e Lucca su valori ben più contenuti.

Grafico 2.7

Incidenza percentuale della componente straniera sui condannati nelle province toscane. Anno 2001.



3. La devianza minorile in Toscana

Il fenomeno della devianza minorile rappresenta uno degli aspetti più delicati e complessi nel panorama della criminalità. I dati statistici non consentono di fare piena luce sull'andamento della devianza, richiedendo valutazioni e integrazioni che solo l'esperienza degli "addetti ai lavori" consente.

Nondimeno, il dato statistico offre indicazioni interessanti in ordine all'evoluzione del fenomeno e alle sue modalità di manifestazione sul territorio.

Soffermando brevemente l'attenzione sulle principali caratteristiche della devianza minorile nella nostra regione, si può rilevare che il numero delle denunce pervenute alle Procure dei Tribunali per minori è rimasto pressoché stabile fra il 1996 al 1999.

L'inversione di tendenza si realizza a partire dal 2000, anno in cui i delitti diminuiscono del 21,0% rispetto all'anno precedente. Il calo più significativo, tuttavia, si registra fra il 2000 e il 2001, quando i minori denunciati in Toscana passano da 2.496 a 1.440, per una contrazione percentuale del 42,3%.

Fra i minorenni, la devianza femminile comincia ad assumere un certo peso a partire dal 2000, quando l'incidenza percentuale delle ragazze sui minori denunciati si attesta al 23,5% (dunque quasi uno ogni quattro). Nel 2001 su 1.440 minori denunciati 354 sono ragazze (il 24,6%).

Diversa rimane la caratterizzazione della devianza delle ragazze rispetto a quella dei maschi per quanto riguarda la tipologia dei reati. La devianza femminile più significativa consiste nel furto in abitazioni e per il resto si riferisce ad episodi che determinano danni di scarsa entità. Particolari sono, invece, i casi rientranti nella nuova forma di devianza, indicata con l'espressione del "malessere del benessere", dove la presenza di ragazze è abbastanza significativa.

Se si considera l'età dei minorenni denunciati, si può riscontrare come nel biennio 2000- 2001 si sia registrata una diminuzione dei delitti compiuti dai sedicenni e dai diciassettenni, che si sono ridotti rispettivamente di 318 e 236 unità. Elevato rimane invece il livello di delittuosità tra i minori di 14 anni: i 326 delitti denunciati nel 2001 a carico di infraquattordicenni rappresentano il 23,6% del totale. Un dato piuttosto elevato e significativo per le implicazioni che può comportare, se si considera che la soglia dell'imputabilità nell'ordinamento penale italiano è fissato proprio al compimento del quattordicesimo anno di età.

Nel dettaglio della nazionalità, il fenomeno della devianza minorile nella nostra regione ha una forte connotazione straniera. Se, infatti, facciamo riferimento ai dati relativi al 2001, dei 1.440 minori denunciati il 55,0% è di nazionalità italiana; gli altri sono stranieri¹. Nel dettaglio delle singole nazionalità, la quota più consistente – il 32,6% - è costituita da minori provenienti dagli altri paesi europei, seguiti dagli africani, che pesano per il 6,0%. Le altre nazionalità, infine, hanno un peso residuale.

Dopo aver tratteggiato le principali caratteristiche della devianza minorile su scala regionale, vogliamo spostare l'attenzione sulle modalità di manifestazione del fenomeno sul territorio. Gli studi recentemente realizzati² sul tema, infatti, evidenziano interessanti specificità di manifestazione del fenomeno nell'ambito delle diverse realtà territoriali.

In primo luogo, è opportuno rilevare che il fenomeno della devianza minorile si caratterizza per il forte accentramento nei grandi centri urbani (nel 2001, ad esempio, un quinto dei minori denunciati in Italia si concentra in cinque città: Milano; Torino; Roma; Napoli; Palermo).

Oltre ai grandi centri urbani il fenomeno tende ad assumere dimensioni di un certo rilievo lungo gran parte delle coste, sia della penisola che delle due isole maggiori.

L'analisi realizzata su scala nazionale, inoltre, evidenzia come le caratteristiche del fenomeno varino, in maniera anche sensibile, al mutare dei contesti territoriali, sia per quanto attiene al ruolo della componente straniera, che per quanto riguarda altri aspetti della devianza minorile, quali l'età e la tipologia di reato commesso.

Alla luce di quanto rilevato, è interessante esplorare il fenomeno nel dettaglio subregionale, analizzando sia le modalità di manifestazione sul territorio toscano che le principali caratteristiche.

Il quoziente specifico di criminalità minorile, che si ottiene rapportando il numero di delitti di minori su mille residenti di età compresa fra i 10 e i 17 anni, consente di analizzare le differenze fra le diverse province nei livelli di criminalità minorile al netto della dimensione demografica (anche se, per ovvi motivi, il dato sui residenti non tiene conto della popolazione straniera non residente, che ha un ruolo significativo nelle dinamiche del fenomeno).

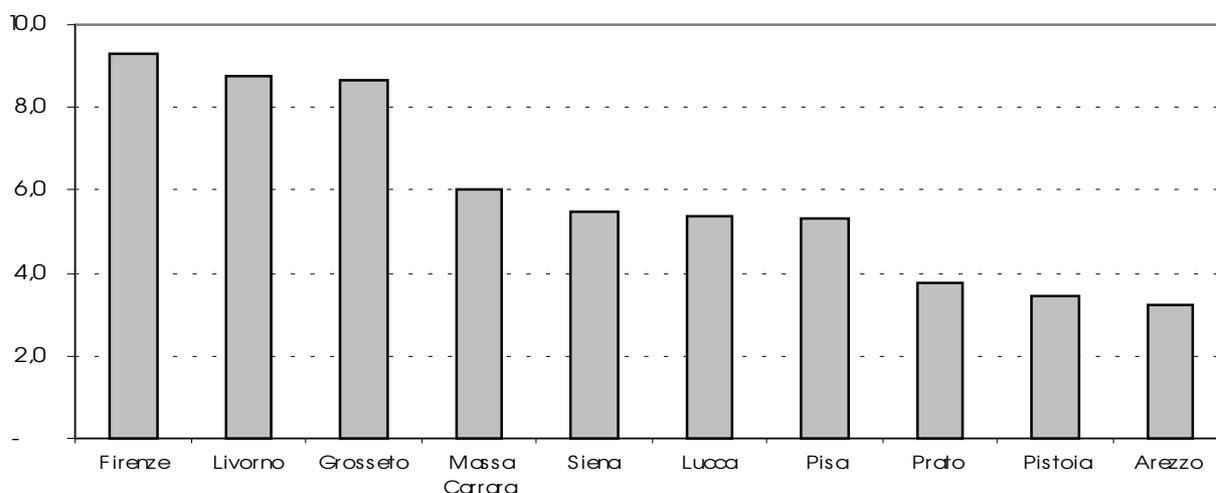
A fronte di un valore regionale pari, per il 2001, al 6,4 per 1.000, le province che presentano i valori più elevati sono Firenze (9,3), Livorno (8,8) e Grosseto (8,6). Se consideriamo che il quarto posto è occupato da un'altra provincia della costa - Massa Carrara, con il 6,0 per mille - si conferma come le modalità di manifestazione del fenomeno nella nostra regione seguano le direttrici disegnate per il livello nazionale (grandi centri urbani e aree costiere).

¹ Vi è una quota di "ignoti", che rappresentano il 4,1% del totale. Si tratta di delitti attribuiti a minorenni per i quali, però, non si dispone di ulteriori informazioni.

² Si veda, in proposito, "La criminalità minorile nei grandi centri urbani", Istat, 2003.

Grafico 3.1.

Quozienti specifici di criminalità minorile (delitti di minori per 1.000 residenti in età 10-17) per le province toscane – Anno 2001



La diversa distribuzione spaziale del fenomeno della devianza minorile emerge dai dati riportati nella tabella 3.1 dove, per ciascuna provincia, si indica la composizione percentuale dei delitti commessi da minorenni nel comune capoluogo e negli altri comuni della provincia.

Per quanto riguarda questo aspetto, è possibile dividere le province della Toscana in due gruppi. Il primo, che comprende Firenze, Grosseto, Massa Carrara, Pisa e Prato, si caratterizza per una decisa concentrazione del fenomeno della devianza minorile nell'ambito del comune capoluogo di provincia, rispetto agli altri comuni.

Nel caso del secondo gruppo, invece, che comprende Arezzo, Livorno, Lucca, Pistoia e Siena, la quota maggiore di delitti commessi da minorenni si localizza al di fuori del comune capoluogo.

Tabella 3.1

Delitti commessi da minorenni denunciati nelle province toscane per tipo di comune (percentuali di riga) – Anno 2001

PROVINCE	Comune capoluogo	Altri comuni	Totale provincia
Arezzo	34,2	65,8	100,0
Firenze	68,3	31,7	100,0
Grosseto	67,6	32,4	100,0
Livorno	47,4	52,6	100,0
Lucca	35,1	64,9	100,0
Massa Carrara	73,1	26,9	100,0
Pisa	56,8	43,2	100,0
Pistoia	32,8	67,2	100,0
Prato	88,5	11,5	100,0
Siena	27,1	72,9	100,0

Fonte Settore Statistica-Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza. Elaborazione su dati Istat

Come abbiamo precedentemente rilevato, nel corso del 2001 in Toscana nella maggior parte dei casi (il 76,8%), le denunce hanno riguardato minori imputabili, ossia di età maggiore o uguale ai quattordici anni.

Nel dettaglio delle province toscane, tuttavia, è utile rilevare il caso di Pisa, Pistoia e Prato, dove la quota di minorenni denunciati di età inferiore ai 14 anni si attesta rispettivamente al 44,4%, al 51,7% e al 38,3%.

In tutte le altre province, invece, sono percentualmente più numerosi i minori imputabili.

Tabella 3.2

Minorenni denunciati nelle province toscane per classi di età (percentuali di riga) – Anno 2001

PROVINCE	minori di 14		Totale
	anni	14-17 anni	
Arezzo	25,7	74,3	100,0
Firenze	20,8	79,2	100,0
Grosseto	18,8	81,2	100,0
Livorno	12,1	87,9	100,0
Lucca	9,9	90,1	100,0
Massa Carrara	25,6	74,4	100,0
Pisa	44,4	55,6	100,0
Pistoia	51,7	48,3	100,0
Prato	38,3	61,7	100,0
Siena	19,5	80,5	100,0
Toscana	23,2	76,8	100,0

Fonte: Settore Statistica-Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza. Elaborazione su dati Istat

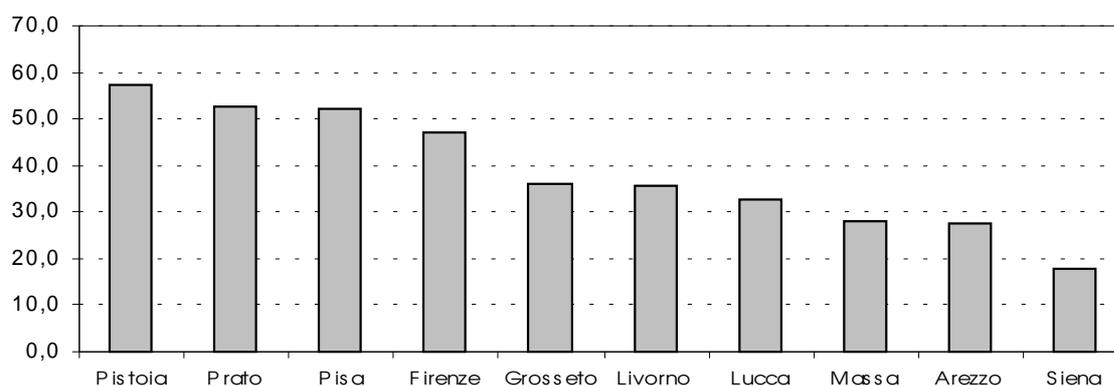
L'ultimo aspetto su cui intendiamo soffermare l'attenzione riguarda la nazionalità dei minorenni denunciati.

In Toscana, se escludiamo gli 'ignoti', il peso percentuale della componente straniera si attesta al 40,9%. Come si rileva dal grafico, tuttavia, il ruolo dei minori stranieri si modifica – e anche sensibilmente – nelle diverse realtà provinciali. Infatti, l'importanza della componente straniera nell'ambito della criminalità minorile è particolarmente significativa a Pistoia (57,4%), a Prato (52,5%), a Pisa (52,3%) e a Firenze (47,1%).

A Siena, per contro, l'incidenza percentuale della componente straniera sul totale della criminalità minorile si ferma al 17,6%.

Grafico 3.2

Incidenza percentuale dei minorenni stranieri denunciati nelle province toscane – Anno 2001



4. L'incidentalità stradale in Toscana

La 'sicurezza' rappresenta un concetto dinamico e in continua evoluzione, i cui contenuti si modificano in relazione alla dimensione temporale e alla dimensione spaziale. Nel corso degli ultimi anni il tema della sicurezza si è arricchito di una nuova dimensione, la sicurezza della mobilità, su cui si è concentrata l'attenzione dei 'policy maker' a livello italiano e a livello internazionale.

Quanto alle cause della sempre maggiore attenzione verso la questione della sicurezza nella mobilità, queste possono essere rintracciate in una pluralità di elementi. Primo fra tutti la crescente mobilità legata allo sviluppo economico e ai mutamenti negli stili di vita, che si è tradotta, soprattutto nel nostro paese, in un incremento esponenziale degli spostamenti 'su gomma' di persone e merci.

L'attenzione verso il tema della sicurezza stradale è dettata inoltre dalla crescente consapevolezza delle conseguenze sociali ed economiche della sinistrosità, in termini di danni prodotti alle persone e alle cose.

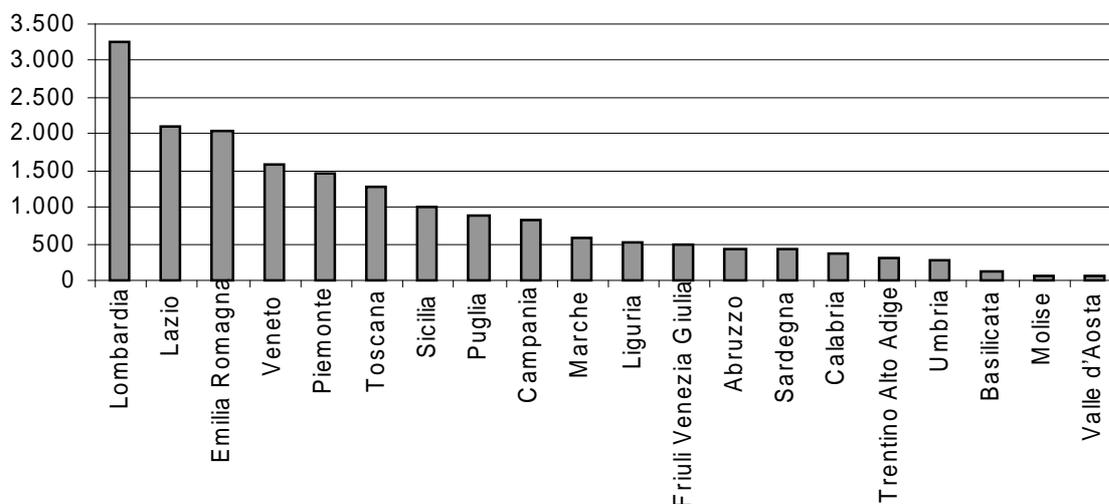
Seppure i processi di stima siano comprensibilmente complessi, l'Istat calcola che in Italia, nel corso del 2002, gli incidenti stradali abbiano prodotto un volume di danni pari a 34.108 milioni di euro, una cifra equivalente al 2,7% del Pil (Istat, 2003). Nel processo di stima utilizzato dall'Istat, i fattori che rappresentano i costi che direttamente o indirettamente derivano dall'incidente sono la perdita della capacità produttiva, i costi umani, i costi sanitari e i danni materiali³.

Partendo da questa cifra complessiva, è possibile stimare l'ammontare dei costi sociali sia a livello nazionale che nel dettaglio regionale. In base a questa metodologia di calcolo, le stime dell'Istat indicano che nel 2002 il danno sociale prodotto dagli incidenti stradali risulta pari a 18.042 milioni di euro, 9.320 milioni per i morti e 8.723 per i feriti.

E la Toscana? Secondo queste stime, nel corso del 2002 nella nostra regione gli incidenti stradali hanno prodotto un danno sociale pari a 1.280 milioni di euro, di cui 636 rappresentano il danno relativo ai morti e 643 milioni il danno relativo ai feriti.

Grafico 4.1

Graduatoria regionale dei danni sociali relativi ai morti e ai feriti. Anno 2002



³ Il risultato si ottiene partendo da due diverse fonti informative: i dati della rilevazione Istat per la quantificazione del numero di morti e di feriti; i dati dell'Isvap relativi alla distribuzione degli incidenti con soli danni a cose.

Tabella 4.1**Danno sociale relativo a morti e feriti per regione – Anno 2002 (in milioni di euro)**

	Danno sociale relativo ai morti	Danno sociale relativo ai feriti	Totale
Piemonte	807	649	1.455
Valle d' Aosta	29	17	46
Lombardia	1.382	1.864	3.246
Trentino Alto Adige	173	126	299
Veneto	877	696	1.573
Friuli Venezia Giulia	281	202	482
Liguria	205	323	528
Emilia Romagna	1.119	929	2.048
Toscana	636	643	1.280
Umbria	141	137	278
Marche	284	291	575
Lazio	1.036	1.050	2.086
Abruzzo	250	184	434
Molise	40	31	71
Campania	443	387	830
Puglia	542	331	873
Basilicata	93	36	128
Calabria	214	157	372
Sicilia	505	504	1.009
Sardegna	261	167	428
ITALIA	9.320	8.723	18.042

Fonte: ISTAT, Statistica degli incidenti stradali, 2003

La Toscana, dunque, nella graduatoria nazionale si colloca in sesta posizione, dopo Lombardia, Lazio, Emilia Romagna, Veneto e Piemonte.

Scheda di approfondimento

L'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza e l'analisi del fenomeno dell'incidentalità stradale in Toscana

La comprensione del fenomeno dell'incidentalità stradale e delle sue modalità di manifestazione rappresenta un passaggio importante per la definizione di interventi di prevenzione e per la valutazione dell'efficacia dei provvedimenti assunti.

In questa sede, tuttavia, non intendiamo esplorare un fenomeno così complesso come quello della sinistrosità stradale che, presentando una molteplicità di sfaccettature, può essere indagato da diversi punti di vista (dimensione tecnica, dimensione sanitaria, dimensione sociale)⁴.

In questa sede intendiamo piuttosto soffermarci su alcuni aspetti rilevanti, che permettono di descrivere il fenomeno dell'incidentalità stradale in Toscana e fornire alcuni spunti di riflessione.

Il fenomeno sarà oggetto di un approfondimento ad hoc, che l'Osservatorio regionale sta predisponendo e che sarà a breve disponibile.

L'analisi è stata realizzata a partire dagli archivi individuali relativi al periodo 1997-2002.

⁴ Per un approfondimento si rimanda alle pubblicazioni realizzate sull'argomento (ACI, CNR, IRPET, ISTAT).

Fra i diversi aspetti che le modalità di rilevazione delle informazioni permettono di esplorare – data e località degli incidenti, localizzazione dell'incidente (fuori dalla zona abitata o nell'abitato), tipo di strada, pavimentazione, fondo stradale, segnaletica, condizioni metereologiche, natura dell'incidente (scontro, fuoriuscita, investimento, ecc.), tipo di veicoli coinvolti, circostanze dell'incidente, conseguenze dell'incidente alle persone e ai veicoli, ruolo dei soggetti coinvolti (conducenti, passeggeri trasportati, pedoni), l'attenzione del gruppo di ricerca si è concentrata sugli utenti della strada coinvolti negli incidenti avvenuti nella nostra regione, sulle loro caratteristiche socioanagrafiche e sul loro livello di esposizione al rischio. Il quadro delineato offrirà un importante contributo per la progettazione e la messa a punto di interventi di prevenzione mirati.

Cominciamo con il tratteggiare il fenomeno dell'incidentalità stradale in Toscana in una prospettiva di lungo periodo. Nel corso del 2002 sono avvenuti in Toscana 18.676 incidenti, l'1,4% in meno rispetto al 2001, ma il 14,3% in più rispetto al numero di incidenti registrati nel 1991. L'incremento del numero di incidenti in Toscana fra il 1991 e il 2002 non rappresenta un fenomeno isolato, ma si inserisce in un trend registrato anche sul scala nazionale, come si rileva dal grafico 4.2.

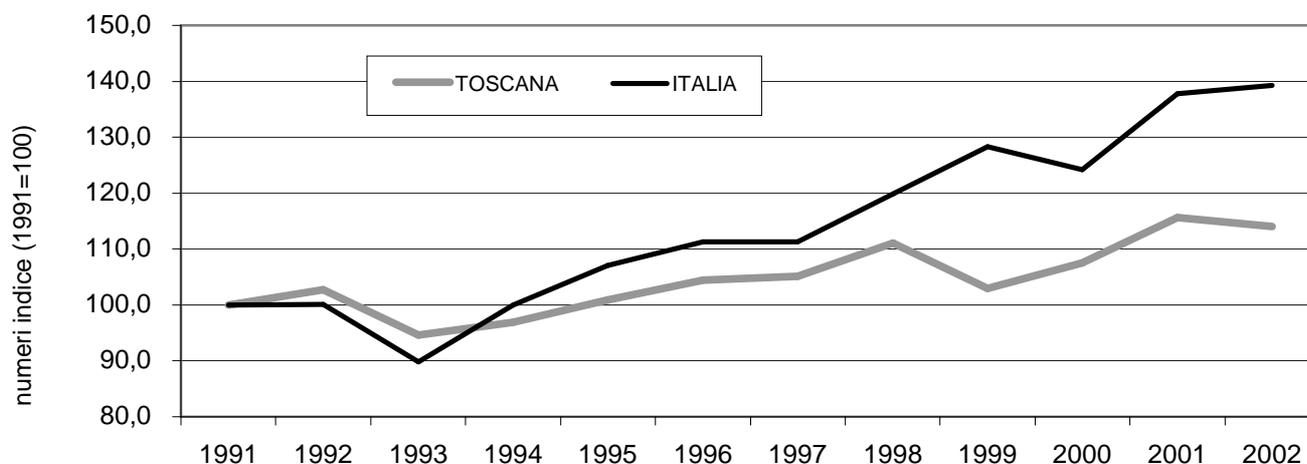
Come si evince dall'andamento delle due curve, la crescita del numero di incidenti stradali è avvenuta soprattutto a partire dal 1993 ed è stata più intenso su scala nazionale (+39,3%) che nella nostra regione (+14,0%).

L'incremento del numero di incidenti, che come vedremo più avanti si ridimensiona se rapportato al numero di veicoli circolanti e se indagato nel dettaglio delle conseguenze, è da imputarsi probabilmente all'incremento esponenziale della mobilità che, come abbiamo accennato, si è tradotta soprattutto nel nostro paese in un incremento del trasporto su gomma.

Grafico 4.2

Andamento degli incidenti stradali in Toscana e in Italia fra il 1991 e il 2002.

Numeri indice (1991=100)



Se spostiamo l'attenzione dall'evento in sé alle conseguenze sulle persone, il trend di lungo periodo evidenzia in Toscana due tendenze nette: da un lato la diminuzione del numero di morti (da 494 del 1991 a 460 del 2002, per una diminuzione del 6,9%); dall'altro l'incremento del numero di feriti (dai 22.491 del 1991 ai 24.913 del 2002, per un incremento del 10,8%).

Tabella 4.2**Le caratteristiche dell'incidentalità stradale in Toscana fra il 1991 e il 2002**

	Incidenti	Morti	Feriti
1991	16.381	494	22.491
1992	16.821	488	22.900
1993	15.496	450	20.856
1994	15.868	477	20.874
1995	16.526	448	22.277
1996	17.101	465	22.969
1997	17.216	449	23.063
1998	18.195	406	24.448
1999	16.865	394 *	22.579
2000	17.613	428 *	23.368
2001	18.949	463 *	25.387
2002	18.676	460 *	24.913

Fonte: Settore Statistica-Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza. Elaborazione su dati ISTAT, 2002

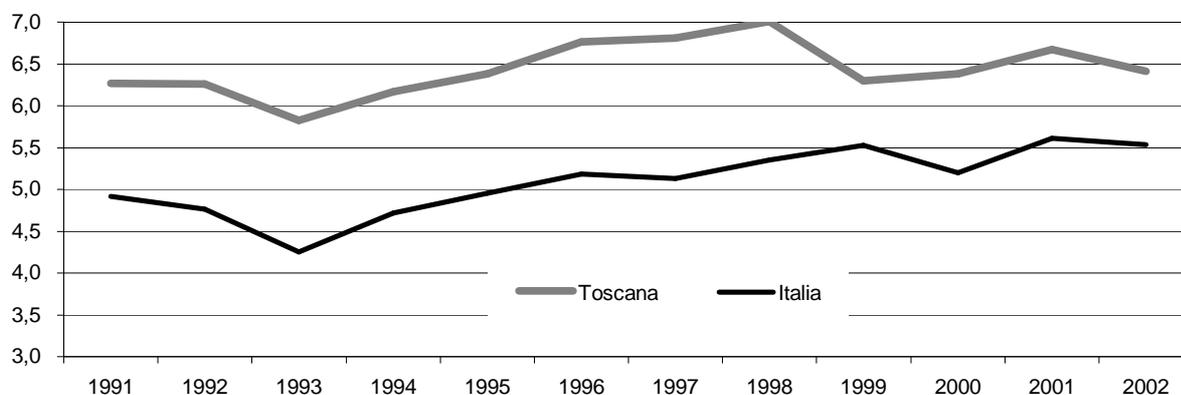
* A decorrere dal 1/1/1999 si considerano morte le persone decedute sul colpo o entro il 30°giorno da quello in cui si è verificato l'incidente. Fino al 31/12/1998 la contabilizzazione dei decessi considerava solo quelli avvenuti entro 7 giorni dal sinistro.

Anche per quanto riguarda le conseguenze sulle persone, così come abbiamo rilevato per gli incidenti, le tendenze di lungo periodo registrate in Toscana risultano perfettamente allineate al dato nazionale. In Italia, infatti, fra il 1991 e il 2002 il numero di morti è diminuito del 10,2%; per contro, quello dei feriti è aumentato del 40,4%.

Rispetto alle altre regioni del paese, la Toscana presenta, per tutto il periodo considerato, un'elevata frequenza di incidenti non solo in termini assoluti, ma anche in relazione alla numerosità del parco veicoli presente.

Durante tutto il periodo considerato, infatti, il numero di incidenti ogni 1.000 veicoli circolanti è risultato costantemente superiore al dato nazionale. Se, ad esempio, facciamo riferimento al 2002, in Toscana si sono verificati 6,4 incidenti ogni 1000 veicoli; in Italia il rapporto scende a 5,5.

Rispetto alle altre regioni, la Toscana si è collocata sempre nelle prime posizioni della classifica della sinistrosità stradale. Nel 2002 la nostra regione occupa il quinto posto, dopo Emilia Romagna (7,9), Liguria (7,7), Lombardia (7,6) e Lazio (6,9).

Grafico 4.3**Andamento del rapporto fra incidenti stradali e 1.000 veicoli circolanti⁵ in Toscana e in Italia fra il 1991 e il 2002.**

⁵ Fonte: A.C.I. – Statistiche automobilistiche

Ad una elevata frequenza nel numero di incidenti stradali che avvengono nella nostra regione, tuttavia, corrisponde una minore mortalità e, più in generale, un indice di gravità più contenuto che altrove.

Cominciamo dall'analisi del tasso di mortalità, che misura il numero di morti ogni 1.000 incidenti stradali. Al riguardo occorre precisare che fino al 31/12/1998 la contabilizzazione dei decessi si è effettuata considerando solo quelli avvenuti entro 7 giorni dal sinistro. A partire, invece, dal 1/1/1999 si definiscono *morti* le persone decedute sul colpo o entro il 30° giorno da quello in cui si è verificato l'incidente. Tenuto conto di ciò, è possibile procedere alla lettura dei dati.

Per tutto il periodo considerato, come si rileva dalla serie storica riportata nelle prime due colonne della tabella 4.3 la Toscana presenta, nel confronto con il dato nazionale, una minore incidenza dei morti sul numero di incidenti.

Nel 1991, il tasso di mortalità in Toscana risulta pari al 30,2 per mille, rispetto al 43,9 per mille dell'Italia. Alla fine del periodo, nel 2002, in Toscana si registrano 24,6 morti ogni 1.000 incidenti, rispetto ai 28,3 dell'Italia.

Un altro aspetto interessante è rappresentato dal trend del tasso di mortalità che, nell'arco del decennio considerato, si è contratto di 6 punti percentuali: dal 30,2 per mille del 1991 al 24,6 del 2002.

Un quadro analogo emerge dall'andamento dell'indice di gravità, che si ottiene rapportando il numero dei morti alla somma fra morti e feriti coinvolti negli incidenti stradali. I valori assunti dall'indice confermano da un lato la minore gravità degli incidenti che avvengono in Toscana nel confronto con il dato nazionale; dall'altro la progressiva diminuzione nel corso degli anni della gravità degli incidenti.

Tabella 4.3

Tassi di mortalità e indici di gravità in Toscana e in Italia fra il 1991 e il 2002

	Tasso di mortalità ⁶		Indice di gravità ⁷	
	Toscana	Italia	Toscana	Italia
1991	30,2	43,9	21,5	30,2
1992	29,0	43,5	20,9	29,9
1993	29,0	43,3	21,1	29,8
1994	30,1	38,5	22,3	26,8
1995	27,1	35,6	19,7	24,5
1996	27,2	32,6	19,8	22,3
1997	26,1	32,8	19,1	22,5
1998	22,3	31,0	16,3	21,1
1999	23,4	30,3	17,2	20,5
2000	24,3	30,2	18,0	20,8
2001	24,4	28,4	17,9	19,6
2002	24,6	28,3	18,1	19,5

Fonte: Settore Statistica-Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza. Elaborazioni su dati ISTAT 2002 e su dati ACI 2003.

Il fenomeno della sinistrosità stradale può essere indagato anche nel dettaglio provinciale, seppure i dati presentino una notevole variabilità da un anno all'altro.

Con riferimento al 2002, la provincia toscana in cui si è verificato il maggior numero di incidenti è Firenze (6.798), seguita da Pisa (1.937) e Lucca (1.577). In fondo alla classifica degli incidenti avvenuti nel corso del 2002 si collocano Grosseto (949) e Massa Carrara (622).

⁶ Il tasso di mortalità è pari a $M/I \cdot 1.000$ dove M = numero di morti e I = numero di incidenti.

⁷ L'indice di gravità è pari a $M/(M+F) \cdot 1.000$, dove M = numero di morti e F = numero di feriti.

Spostando l'attenzione dal fenomeno in sé alle persone coinvolte, le province dove si è verificato il maggior numero di incidenti mortali sono Lucca e Firenze (75 morti in entrambi i casi), seguite da Pisa (71).

Quanto ai feriti, la classifica si mantiene pressoché inalterata: in prima posizione si colloca Firenze (8.789) seguita, anche in questo caso, da Pisa (2.589) e Lucca (2.214).

Tabella 4.4

Le caratteristiche dell'incidentalità nelle province toscane nel 2002

	Incidenti	Morti	Feriti
Massa Carrara	622	5	880
Lucca	1.577	75	2.214
Pistoia	1.307	14	1.725
Firenze	6.798	75	8.789
Prato	1.483	33	1.915
Livorno	1.576	57	2.038
Pisa	1.937	71	2.589
Arezzo	1.280	40	1.786
Siena	1.147	47	1.612
Grosseto	949	43	1.365
Toscana	18.676	460	24.913

Fonte: Settore Statistica-Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza. Elaborazione su dati ISTAT 2002

Il quadro di dettaglio provinciale delineato con riferimento ai valori assoluti, si modifica analizzando il fenomeno in termini relativi, attraverso il tasso di mortalità e il numero di incidenti ogni 1.000 veicoli circolanti. Come abbiamo rilevato, in Toscana si registrano 6,4 incidenti ogni 1.000 veicoli circolanti. Il dato si attesta al di sopra del valore regionale in provincia di Firenze (8,4) e in provincia di Prato (8,0). In tutte le altre province della regione, invece, si registrano valori più contenuti. In particolare, è interessante rilevare che i valori più bassi si rilevano in provincia di Arezzo (4,8) e a Massa Carrara (4,3).

Relativamente al tasso di mortalità, i valori più elevati si registrano a Lucca (3,4 morti per 100 incidenti), a Grosseto (3,2) e a Siena (2,9). Nel 2002, le ultime posizioni della classifica regionale sono occupate da Firenze (0,9%), Pistoia (0,8%) e Massa Carrara (0,6%).

Tabella 4.5

Le caratteristiche dell'incidentalità nelle province toscane nel 2002

	Incidenti/1.000 circolanti	Tasso di mortalità veicoli
Massa Carrara	4,3	0,6
Lucca	5,1	3,4
Pistoia	6,0	0,8
Firenze	8,4	0,9
Prato	8,0	1,7
Livorno	5,9	2,8
Pisa	6,1	2,7
Arezzo	4,8	2,2
Siena	5,2	2,9
Grosseto	5,5	3,2
Toscana	6,4	1,8

Fonte: Settore Statistica-Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza. Elaborazione su dati ISTAT 2002 e ACI 2003

Per concludere il quadro sulla sicurezza stradale in Toscana nel corso del 2002, vogliamo focalizzare l'attenzione sulle vittime della strada. Come evidenziato in precedenza, nel corso del 2002 le persone coinvolte in incidenti stradali nella nostra regione sono state quasi 25 mila, di cui 460 morti e 24.913 feriti.

Le modalità di rilevazione delle informazioni permettono di conoscere alcune informazioni sui soggetti coinvolti – genere, età, tipologia - aspetti questi che assumono un'importanza rilevante per la definizione delle politiche e per la valutazione ex post dell'efficacia dei provvedimenti assunti.

In termini di genere, il fenomeno dell'incidentalità stradale colpisce prevalentemente gli uomini, che rappresentano la maggioranza dei decessi (il 75,2%) e dei ferimenti (il 62,8%) causati da incidenti avvenuti nella nostra regione⁸.

Seppure non siano attualmente disponibili informazioni di supporto (quali, ad esempio, la distribuzione per genere delle patenti di guida) ciò è probabilmente da imputare al fatto che gli uomini hanno una maggiore mobilità rispetto alle donne (si pensi, ad esempio, ad alcune tipologie di professioni, come i rappresentanti, gli autisti, i camionisti, ecc., che si caratterizzano per una elevata incidenza maschile).

Il dato è confermato dall'indice di gravità che, come si ricorderà, misura il peso dei morti sul totale dei soggetti coinvolti in incidenti stradali. Per gli uomini l'indice di gravità assume un valore doppio rispetto a quello delle donne (il 21,4 per mille rispetto al 12,3 per mille).

Se spostiamo l'attenzione sulla variabile età, i dati registrati in Toscana evidenziano che le morti tendono a concentrarsi, soprattutto per gli uomini, nelle classi di età più giovani.

La curva di distribuzione, infatti, assume i valori più elevati per i minori di 20 anni e per la coorte 21-24 anni. La curva tende poi a diminuire, per riprendere in corrispondenza della classe 65-79 anni e della classe 75-79 anni.

Anche per le donne si registra un andamento simile: il numero di decessi è particolarmente significativo nelle coorti più giovani e tende a diminuire al crescere dell'età, con una ripresa a partire dai 60 anni di età. Fa eccezione, tuttavia, un punto di massimo in corrispondenza della fascia 45-49 anni.

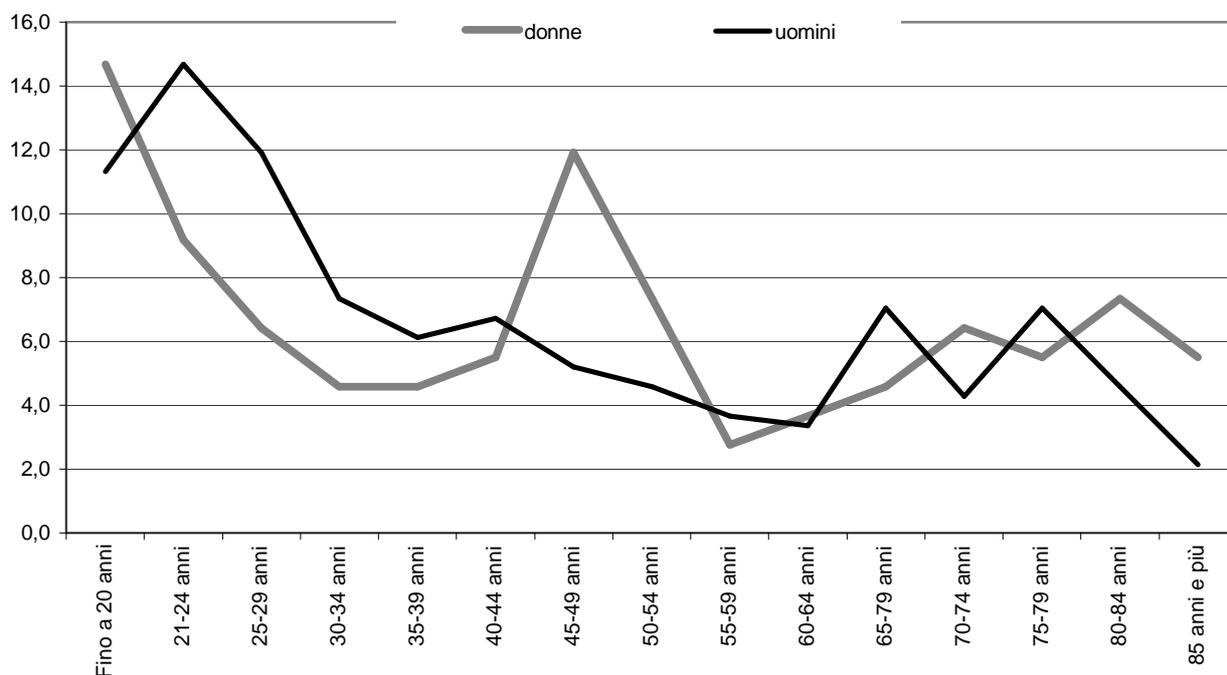
Il confronto con la distribuzione percentuale dei decessi femminili registrata a livello italiano evidenzia un andamento simile a quanto registrato in Toscana, soprattutto con riferimento alla ripresa in corrispondenza della classe di età 45-49 anni.

La quota di decessi che si concentra in corrispondenza di questa coorte, tuttavia, è ben più contenuta di quanto registrato in Toscana (l'11,9% contro il 6,7%).

⁸ Il dato rilevato nel 2002 per la Toscana è in linea rispetto a quanto registrato su scala nazionale, dove gli uomini rappresentano il 77,2% dei decessi e il 64,1% dei feriti.

Grafico 4.4

Distribuzione percentuale dei morti per incidente stradale per genere e classe di età. Toscana 2002.

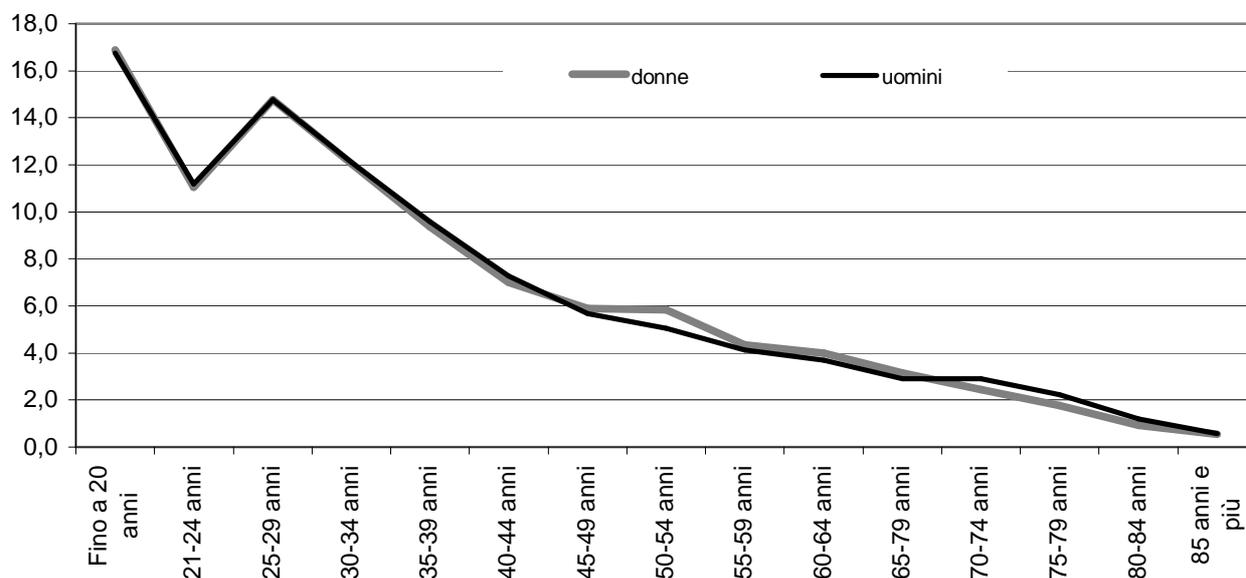


Una valutazione simile si può fare in relazione ai soggetti feriti in incidenti stradali nella nostra regione nel corso del 2002.

In questo caso, tuttavia, la distribuzione percentuale per genere e fascia di età non mostra particolari differenze (grafico 4.5). In entrambi i casi, infatti, la concentrazione più consistente di feriti si registra fra i giovanissimi (fino a 20 anni di età) e fra i soggetti di età compresa fra i 25 e i 29 anni. La curva tende quindi a decrescere progressivamente all'aumentare dell'età.

Grafico 4.5

Distribuzione percentuale dei feriti per incidente stradale per genere e classe di età. Toscana 2002.



L'analisi condotta sin qui sulle caratteristiche delle vittime può essere approfondita distinguendo gli utenti della strada in categorie e analizzandone il diverso livello di esposizione al rischio, anche in relazione al genere e all'età.

Quanto alle tipologie, si possono considerare tre diverse categorie di utenti della strada: i conducenti, i passeggeri trasportati e i pedoni.

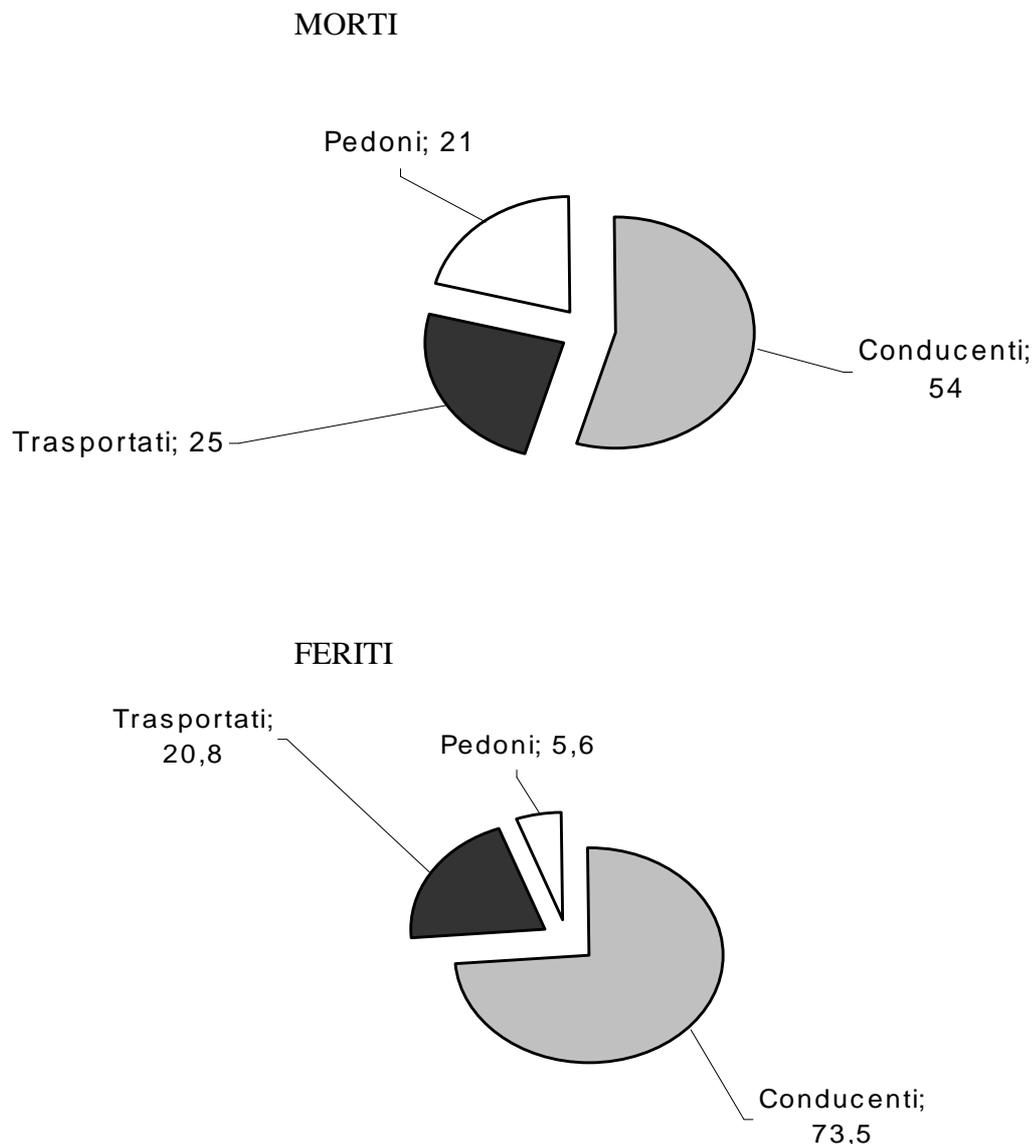
Le differenze nei livelli di rischio per le tre tipologie di utenti emergono in maniera evidente dal grafico 3.6, dove abbiamo riportato la composizione percentuale dei morti e dei feriti in Toscana per il 2002.

Fra i feriti e i deceduti la quota più consistente è rappresentata dai conducenti, che pesano rispettivamente per il 54,1% e per il 73,5%. I passeggeri trasportati nei veicoli coinvolti negli incidenti costituiscono il 24,8% dei morti e il 20,8% dei feriti.

Rispetto al quadro delineato per i conducenti, la situazione si rovescia per i pedoni, la cui incidenza è decisamente contenuta sia fra i feriti (il 5,6%), sia, in percentuale un po' più consistente (il 21,1%), fra i deceduti

Grafico 4.6

Morti e feriti per tipologia di utente della strada. Toscana 2002 (valori percentuali)



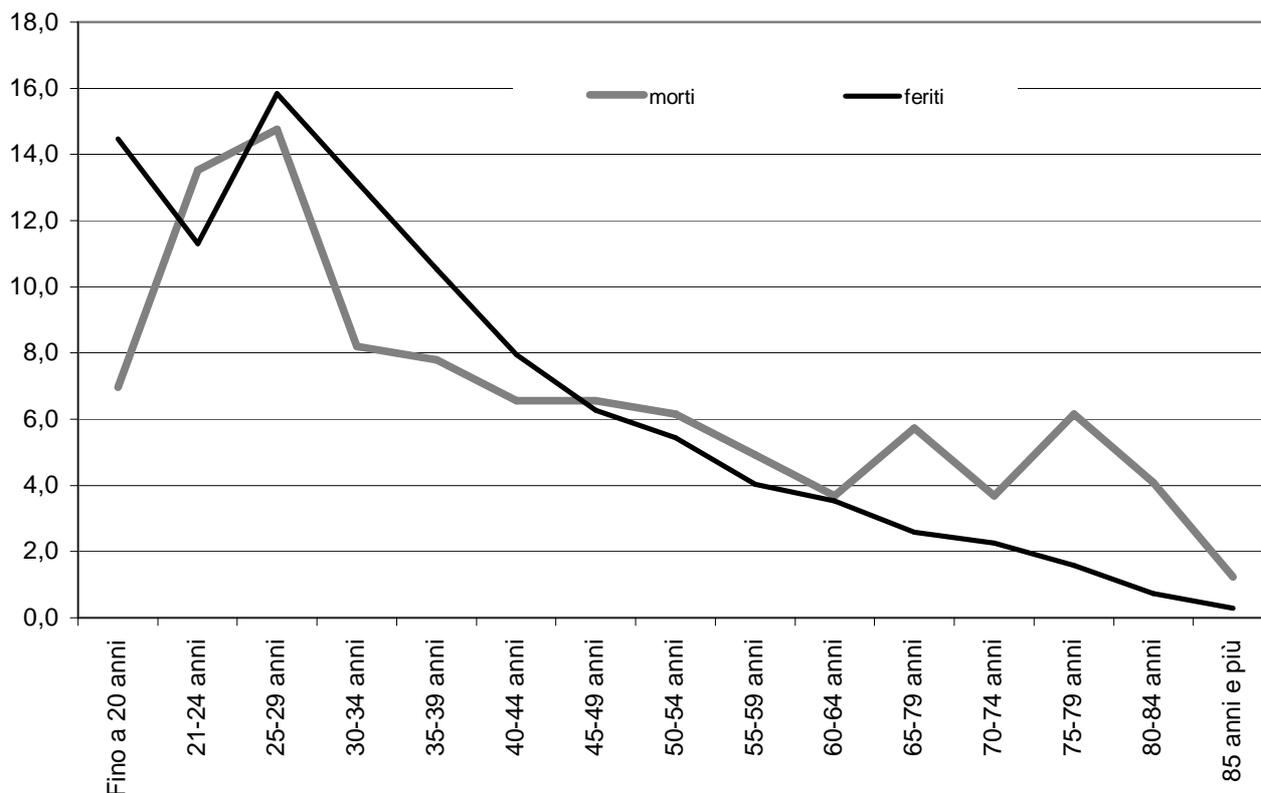
Da questo punto di vista, il confronto fra Toscana e Italia evidenzia alcune peculiarità che contraddistinguono la nostra regione. In particolare, rispetto al dato nazionale, i decessi per incidente stradale che avvengono nella nostra regione coinvolgono più spesso i passeggeri (il 24,8% in Toscana rispetto al 21,3% in Italia) e, soprattutto, i pedoni (il 21,1% contro il 17,6%). Per contro, i conducenti toscani coinvolti in incidenti stradali sembrano presentare una minore esposizione al rischio.

Fra i conducenti coinvolti in incidenti stradali, i soggetti più colpiti, sia in termini di decessi che di ferimenti, sono soprattutto i più giovani. La curva relativa ai feriti, infatti, assume i valori più elevati fra i 20 e i 29 anni, per poi decrescere significativamente.

Per quanto riguarda i morti, i valori più elevati si registrano fra i 21 e i 29 anni, con una ripresa significativa a partire dai 65 anni.

Grafico 4.7

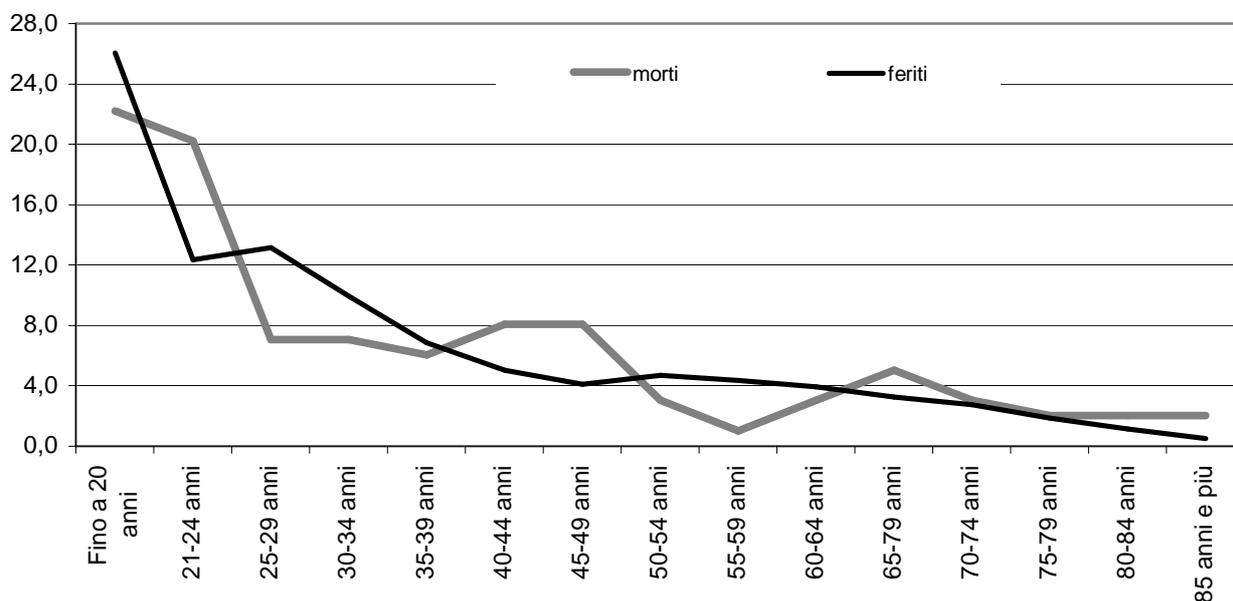
Distribuzione percentuale dei conducenti morti o feriti in incidenti stradali per classe di età. Toscana 2002.



Consideriamo adesso un'altra tipologia di utenti: i passeggeri. Anche in questo caso le quote più consistenti di morti e di feriti si registrano in corrispondenza delle coorti dei giovanissimi.

Grafico 4.8

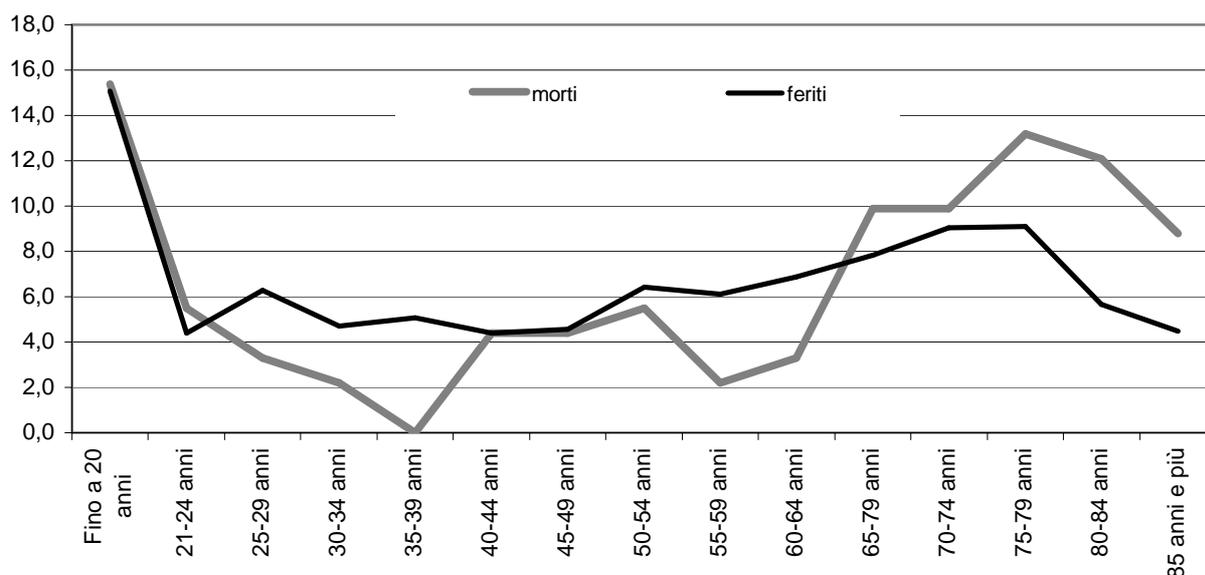
Distribuzione percentuale dei passeggeri morti o feriti in incidenti stradali per classe di età. Toscana 2002.



Diverso risulta infine il dato relativo ai pedoni. Per quanto riguarda questa tipologia di utenti, infatti, le concentrazioni più consistenti si registrano fra i giovanissimi (fino a 20 anni) e fra gli over 60.

Grafico 4.9

Distribuzione percentuale dei pedoni morti o feriti in incidenti stradali per classe di età. Toscana 2002.



Com'è emerso, seppure implicitamente, sin qui, gli utenti della strada presentano diversi livelli di rischio, che possono essere misurati attraverso un indice di gravità (che si ottiene rapportando il numero di morti al numero di feriti per ciascuna tipologia di utenti).

Come si rileva dalla tabella 4.6, i dati confermano che i pedoni rappresentano l'utenza più debole: il loro indice di rischio si attesta al 6,9% sia in Toscana che in Italia.

Per quanto riguarda le altre due tipologie di utenza, conducenti e trasportati, il livello di esposizione al rischio è decisamente più contenuto; 2,2 per i passeggeri e 1,3 per i conducenti.

Il confronto con gli indici di rischio calcolati per l'Italia evidenziano una minore esposizione per i conducenti toscani (1,3% e 1,8%), ma una maggiore esposizione per i passeggeri trasportati (2,2% e 1,6%).

Tabella 4.6

Indici di rischio per tipologia di utente della strada. Toscana e Italia, 2002

	Toscana	Italia
Conducenti	1,3	1,8
Passeggeri	2,2	1,6
Pedoni	6,9	6,9
Totale	1,8	2,0

Fonte: Settore Statistica-Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza. Elaborazione su dati ISTAT 2002

5. L'analisi della vittimizzazione: livelli di esposizione al rischio, percezione della sicurezza e strategie di difesa adottate dai toscani

Un'altra prospettiva utile per indagare il fenomeno della sicurezza è quella delle vittime dei reati. Lo studio del fenomeno della vittimizzazione, che prende in considerazione due categorie di vittime, le *persone* di 14 anni e più e le *famiglie*, si basa sui risultati dell'Indagine Multiscopo sulla Sicurezza dei cittadini, svolta dall'Istat con cadenza quinquennale su tutto il territorio nazionale e con rappresentatività di livello regionale⁹.

Le analisi presentate in questo paragrafo costituiscono un primo utilizzo delle informazioni provenienti da questa indagine, che saranno oggetto di lavori più approfonditi da parte del Settore Statistica della Regione Toscana e, in particolare, dell'Osservatorio regionale, di taglio sia statistico che interpretativo.

Scheda di approfondimento

L'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza e l'indagine campionaria multiscopo allargata sulla sicurezza dei cittadini 2002-2003 condotta dall'Istat in collaborazione con la Regione Toscana

Nel corso del 2003, nell'ambito della convenzione fra la Regione Toscana e l'Istat per l'ampliamento dell'Indagine multiscopo speciale sulla sicurezza dei cittadini, è stata realizzata un'indagine telefonica su un campione di famiglie toscane ampliato numericamente rispetto al campione standard previsto dall'indagine nazionale. A seguire sono state effettuate la costruzione dell'archivio e la sua validazione. Il rilascio dell'archivio è previsto entro il giugno 2004. Parallelamente in sede di Centro Interregionale per il Sistema Informatico ed il Sistema Statistico – Cisis - si è proceduto alla definizione di uno schema di massima di analisi dei dati in collaborazione fra le Regioni partecipanti al progetto e alla definizione di un piano di spoglio regionale. I risultati dell'indagine regionale allargata saranno disponibili entro la fine del 2004.

⁹ L'indagine più aggiornata, realizzata nel corso del 2002, ha coinvolto 60.000 individui che sono stati contattati telefonicamente. Gli argomenti presi in esame sono il sommerso della criminalità, le modalità adottate per commettere i reati, l'individuazione delle fasce di popolazione più a rischio, i luoghi e i tempi in cui vengono commessi i reati, la percezione della sicurezza da parte dei cittadini.

In Italia, nel corso del 2002, il 5,2% delle persone di età superiore ai 13 anni è stata vittima di un reato.

Per quanto concerne i reati denunciati, i dati rilevati dall'Indagine Multiscopo evidenziano per la nostra regione livelli di esposizione al rischio più contenuti rispetto al dato nazionale.

In Toscana, infatti, la percentuale di vittime fra le persone di età superiore ai 13 anni si attesta al 4,7%, collocando la nostra regione su valori più contenuti rispetto al dato medio nazionale e in ottava posizione dopo Campania, Lazio e le principali regioni del Nord (Lombardia, Piemonte, Veneto e Emilia Romagna).

Nel dettaglio delle tipologie di reato, nella nostra regione sembrano essere diffusi soprattutto i reati contro la proprietà (scippi, borseggi e furti). Il 4,2% dei toscani, infatti, è stato vittima di almeno uno scippo, un borseggio o un furto.

Decisamente meno diffusi, per contro, risultano i reati violenti. Questa tipologia di reato, infatti, ha interessato lo 0,5% dei toscani rispetto allo 0,9% degli italiani complessivamente considerati. Nella graduatoria di rapine e aggressioni, inoltre, la Toscana si colloca in fondo alla classifica - addirittura in diciassettesima posizione - seguita soltanto da Molise, Sardegna e Abruzzo.

Tabella 5.1

Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno subito almeno un reato contro la proprietà, un reato violento o un reato contro la persona per regione (per 100 persone della stessa regione). Anno 2002

REGIONI	% di persone che hanno subito almeno un <u>reato contro la proprietà</u> (a)	% di persone che hanno subito almeno un <u>reato violento</u> (b)	% di persone che hanno subito almeno un reato
Piemonte	5.0	0.9	5.7
Valle d' Aosta	3.7	0.5	4.1
Lombardia	4.7	1.0	5.5
Trentino -Alto Adige	3.0	1.0	3.9
Veneto	4.2	0.6	4.7
Fruli-Venezia Giulia	2.4	1.0	3.2
Liguria	5.6	0.7	6.3
Emilia -Romagna	5.0	0.8	5.6
Toscana	4.2	0.5	4.7
Umbria	2.9	1.1	3.9
Marche	3.4	0.6	3.9
Lazio	5.8	1.2	6.9
Abruzzo	4.2	0.3	4.5
Molise	2.8	0.5	3.3
Campania	5.5	2.2	7.2
Puglia	4.0	0.7	4.7
Basilicata	2.3	0.6	2.9
Calabria	2.7	0.8	3.4
Sicilia	2.8	0.8	3.5
Sardegna	2.7	0.4	3.1
Italia	4.4	0.9	5.2

Fonte: Indagine Istat sulla Sicurezza dei cittadini, 2002 (versione provvisoria)

(a) Scippo, borseggio, furto di oggetti personali

(b) Rapina, aggressione

Spostando l'attenzione dagli individui ai nuclei familiari, si può rilevare che nel 2002 il 18,8% delle famiglie toscane è stata vittima di almeno un reato. Il dato risulta leggermente superiore a quello stimato per l'Italia (18,6%). La Toscana, inoltre, si colloca in settima posizione, dopo Lazio, Campania, Lombardia, Puglia, Liguria ed Emilia Romagna.

Con riferimento ai reati contro la famiglia, le informazioni prodotte dall'Istat permettono di distinguere fra due grandi gruppi di reati: i reati contro l'abitazione, che comprendono il furto di oggetti esterni all'abitazione, il furto in abitazione, l'ingresso abusivo, il furto di animali e il vandalismo contro l'abitazione; e i reati contro i veicoli, che includono il furto di veicoli, il furto di parti di veicoli e il vandalismo contro i veicoli.

Nel caso dei reati che riguardano i veicoli, la probabilità di esposizione al rischio delle famiglie toscane è del 14,7% - rispetto al dato nazionale del 14,3%. La nostra regione si colloca in sesta posizione dopo Campania, Lazio, Lombardia, Puglia ed Emilia Romagna.

Per quanto riguarda invece i reati contro l'abitazione, le famiglie toscane si caratterizzano per un livello di esposizione al rischio perfettamente in linea con il dato nazionale (5,8% la quota di famiglie colpite in entrambi i casi).

La Toscana, inoltre, si colloca in settima posizione, preceduta da Sardegna, Lazio, Umbria, Campania, Veneto e Piemonte.

Tabella 5.2

Famiglie che negli ultimi 12 mesi hanno subito almeno un reato che riguarda l'abitazione, i veicoli o contro la famiglia per regione (per 100 famiglie della stessa regione). Anno 2002

REGIONI	% di famiglie che hanno subito almeno un reato che riguarda l'abitazione	% di famiglie che hanno subito almeno un reato che riguarda i <u>veicoli</u> (b)	% di famiglie che hanno subito almeno un reato
Piemonte	5.9	13.2	17.8
Valle d' Aosta	4.3	9.3	13.1
Lombardia	5.6	16.3	20.3
Trentino -Alto Adige	3.9	9.4	12.6
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>4.0</i>	<i>10.2</i>	<i>13.4</i>
<i>Trento</i>	<i>3.9</i>	<i>8.7</i>	<i>11.9</i>
Veneto	6.2	11.7	16.4
Fruli-Venezia Giulia	4.1	9.7	13.2
Liguria	5.3	14.6	18.9
Emilia -Romagna	5.7	14.7	18.9
Toscana	5.8	14.7	18.8
Umbria	6.7	11.9	16.9
Marche	5.0	12.3	16.3
Lazio	6.9	17.4	22.3
Abruzzo	5.4	11.2	15.0
Molise	5.0	7.8	11.5
Campania	6.5	17.7	22.1
Puglia	5.7	15.5	19.8
Basilicata	4.5	9.2	12.7
Calabria	4.8	10.3	13.8
Sicilia	5.3	12.7	16.4
Sardegna	7.2	12.0	17.9
Italia	5.8	14.3	18.6

Fonte: Indagine Istat sulla Sicurezza dei cittadini, 2002 (versione provvisoria)

(a) Furto di oggetti esterni all'abitazione, furto in abitazione, ingresso abusivo, furto di animali, vandalismo contro l'abitazione

(b) Furto di veicoli, furto di parti di veicoli, vandalismo contro i veicoli

Oltre al livello di esposizione al rischio dichiarato dagli intervistati nell'ambito dell'Indagine, i dati rilevati dall'Istat permettono di valutare la percezione di sicurezza/insicurezza dei cittadini relativamente ad alcune tipologie di reato (furti in abitazione, furti di automobili, scippi e borseggi, aggressioni e rapine, violenze sessuali).

Un primo elemento su cui soffermare l'attenzione riguarda il confronto fra timori dei toscani e timori rilevati su scala nazionale. I dati evidenziano una scala di preoccupazioni sostanzialmente simile: al primo posto i cittadini collocano i furti in abitazione, seguiti dai furti di automobili, gli scippi e i borseggi, le aggressioni e le rapine e, per concludere, le violenze sessuali.

Ciò che contraddistingue la nostra regione, tuttavia, è il minore livello di preoccupazione per tutte le tipologie di reati rispetto al dato nazionale, ad eccezione dei furti in abitazione. Se, infatti, in questo primo caso i valori risultano allineati (il 60,9% in Toscana e il 60,7% in Italia), per tutte le altre tipologie di reato i valori registrati in Toscana risultano sistematicamente più contenuti. Il timore di essere vittime di scippi e borseggi, ad esempio, interessa il 38,3% dei toscani e il 44,1% degli italiani. Per i furti di auto, lo scarto fra toscani e italiani è di oltre 6 punti percentuali.

Tabella 5.3

Persone di 14 anni e più molto o abbastanza preoccupate di subire alcuni tipi di reati. Toscana e Italia a confronto. Anno 2002.

	Toscana			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Furto in abitazione	57,0	64,5	60,9	56,1	64,8	60,7
Furto automobile	39,7	40,2	40,0	45,5	46,8	46,2
Scippo/borseggio	31,2	44,9	38,3	35,8	51,9	44,1
Aggressione/rapina	29,0	42,9	36,2	34,9	50,4	43,0
Violenza sessuale	24,0	37,6	31,1	26,9	45,0	36,3

Fonte: Indagine Istat sulla Sicurezza dei cittadini, 2002 (versione provvisoria)

Un altro elemento interessante che emerge dalla lettura dei dati riguarda la differenza di genere nella struttura delle preoccupazioni, che sembra andare oltre i confini regionali.

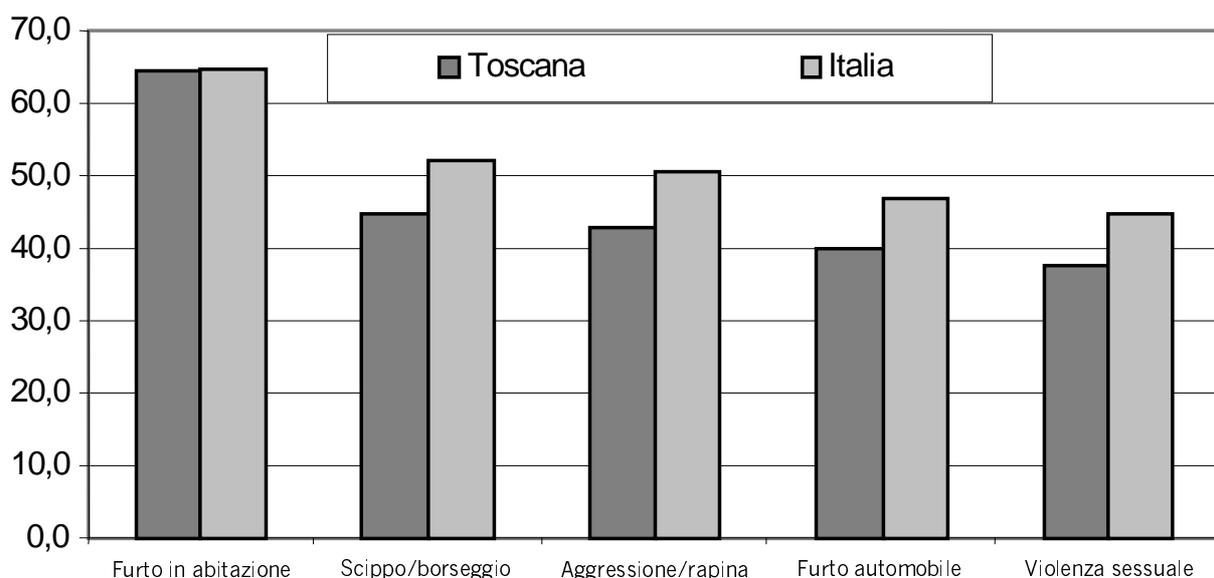
Se focalizziamo l'attenzione sui toscani, si può in primo luogo rilevare che le donne hanno una diversa scala di preoccupazioni. Pur collocando al primo posto i furti in abitazione, le donne sono preoccupate di essere vittime di scippi e borseggi (il 44,9% rispetto al 31,2% degli uomini) e subire aggressioni e rapine (42,9% rispetto al 29,0%). Per contro, il timore del furto di automobile, che gli uomini pongono al secondo posto, si colloca soltanto al quarto posto nella scala dei timori femminili.

Questa classifica è assolutamente coerente con quanto rilevato per le donne a livello nazionale, confermando l'esistenza di una marcata differenza di genere nella scala e nella struttura delle preoccupazioni.

Per concludere, comunque, si può rilevare che le donne toscane sono in generale meno preoccupate rispetto alla media nazionale. Lo scarto è particolarmente significativo per le aggressioni e le rapine (7,5 punti percentuali), per le violenze sessuali (7,4 punti), per gli scippi e i borseggi (7 punti) e per i furti di automobile (6,6 punti).

Grafico 5.1

Percentuale di donne molto o abbastanza preoccupate di subire alcuni tipi di reati. Toscana e Italia. Anno 2002.



L'esposizione oggettiva al rischio di subire reati e la percezione soggettiva dell'insicurezza inducono, o possono indurre, i soggetti ad adottare strategie di difesa e a predisporre sistemi di protezione (sia con riferimento ai comportamenti individuali che relativamente ai beni posseduti quali l'abitazione e l'autoveicolo).

I dati rilevati risultano coerenti con la percezione del livello di sicurezza. La quota di toscani che prende precauzioni camminando al buio risulta più contenuta rispetto al dato registrato a livello nazionale: rispettivamente il 31,8% e il 38,1%.

Per quanto riguarda questo aspetto, inoltre, è interessante registrare che la percentuale di toscani che dichiara di prendere precauzioni camminando al buio è diminuita di quasi due punti percentuali rispetto al 1997.

Tabella 5.4

Persone di 14 anni e più che utilizzano strategie di difesa quando escono. Toscana e Italia. Anno 2002.

Precauzioni prese camminando al buio	Maschi	Femmine	Totale
TOSCANA	20,5%	42,2%	31,8%
ITALIA	28,4%	47,2%	38,1%

Fonte: Indagine Istat sulla Sicurezza dei cittadini, 2002 (versione provvisoria)

Come si rileva dalla tabella, anche l'analisi delle strategie di difesa evidenzia forti differenze di genere. Relativamente al 2002, prende precauzioni il 42,2% delle donne toscane, rispetto al 20,5%

degli uomini. Il gap si rileva anche per l'Italia, dove la quota di donne che adotta strategie di difesa camminando al buio risulta pari al 47,2%, rispetto al 28,4% degli uomini.

Per quanto attiene infine alla dotazione di sistemi di sicurezza e all'uso di strategie da parte delle famiglie toscane, i dati rilevati per il 2002 evidenziano che il 39,3% delle famiglie toscane chiede ai vicini di controllare la casa; il 36,8% ha la porta blindata; il 25,1% ha il bloccaggio alle finestre e il 20,2% lascia le luci accese quando esce.

Soprattutto per quanto attiene ai sistemi di sicurezza e alle strategie più diffuse il quadro non cambia molto se spostiamo l'attenzione dalla Toscana all'Italia, dove il 40,8% delle famiglie ha la porta blindata, il 40,0% chiede ai vicini di controllare la casa, il 26,4% ha il bloccaggio alle finestre e il 22,3% lascia le luci accese quando esce.

Tabella 5.5

Famiglie per dotazione di sistemi di sicurezza nell'abitazione e uso di strategie di difesa. Anno 2002. Toscana e Italia a confronto.

TOSCANA		ITALIA	
Chiede ai vicini di controllare la casa	39,3	Ha la porta blindata	40,8
Ha la porta blindata	36,8	Chiede ai vicini di controllare la casa	40,0
Ha il bloccaggio alle finestre	25,1	Ha il bloccaggio alle finestre	26,4
Lascia luci accese quando esce	20,2	Lascia luci accese quando esce	22,3
Ha la cassaforte	19,7	Ha le inferriate a porte/finestre	21,4
Ha le inferriate a porte/finestre	19,3	Ha un dispositivo di allarme	16,0
Ha assicurazione contro i furti	19,1	Ha assicurazione contro i furti	15,6
Ha armi da caccia	16,2	Ha la cassaforte	13,5
Ha un dispositivo di allarme	15,6	Ha cani da guardia	11,8
Ha cani da guardia	10,8	Ha armi da caccia	8,8
Ha armi non da caccia	5,2	Ha un portierato condominiale/custode	7,1
È collegata alla vigilanza privata	4,6	Ha armi non da caccia	4,5
Ha un portierato condominiale/custode	2,8	È collegata alla vigilanza privata	4,1

Fonte: Indagine Istat sulla Sicurezza dei cittadini, 2002 (versione provvisoria)

Con riferimento alla nostra regione, il confronto fra la situazione rilevata nel 1997 e il quadro relativo al 2002 evidenzia una struttura sostanzialmente simile.

Tuttavia, è interessante rilevare come nel corso del quinquennio considerato sia aumentata la percentuale di famiglie toscane che adotta misure di sicurezza e strategie di difesa. In particolare, si rileva una crescita consistente della percentuale di famiglie che possiedono una porta blindata (dal 31,0% al 36,8), di famiglie che dispongono del bloccaggio alle finestre (dal 19,0% al 25,1%) e di famiglie che possiedono armi (da caccia e non), che passano dal 17,5% del 1997 al 21,4% del 2002.

Tabella 5.6

Famiglie toscane per dotazione di sistemi di sicurezza nell'abitazione e uso di strategie di difesa. Anno 1997 e anno 2002 a confronto.

2002		1997	
Chiede ai vicini di controllare la casa	39,3	Chiede ai vicini di controllare la casa	38,8
Ha la porta blindata	36,8	Ha la porta blindata	31,0
Ha il bloccaggio alle finestre	25,1	Ha il bloccaggio alle finestre	19,0
Possiede armi (da caccia e non)	21,4	Possiede armi (da caccia e non)	17,5
Lascia luci accese quando esce	20,2	Lascia luci accese quando esce	17,9
Ha la cassaforte	19,7	Ha la cassaforte	15,1
Ha le inferriate a porte/finestre	19,3	Ha le inferriate a porte/finestre	17,2
Ha assicurazione contro i furti	19,1	Ha assicurazione contro i furti	18,6
Ha un dispositivo di allarme	15,6	Ha un dispositivo di allarme	11,1
Ha cani da guardia	10,8	Ha cani da guardia	12,2
È collegata alla vigilanza privata	4,6	È collegata alla vigilanza privata	5,3
Ha un portierato condominiale/custode	2,8	Ha un portierato condominiale/custode	3,7

Fonte: Indagine Istat sulla Sicurezza dei cittadini, 1997 e 2002 (versione provvisoria)

6.La gestione delle politiche locali per la sicurezza dal punto di vista degli amministratori locali e dei responsabili della polizia municipale

Per concludere l'analisi dello stato della sicurezza in Toscana dal punto di vista conoscitivo, un dato di estrema rilevanza è costituito dalla rappresentazione del rischio criminalità da parte dei sindaci e dei comandanti della polizia municipale in Toscana e dal modo in cui le istituzioni locali che essi rappresentano gestiscono e valutano obiettivi, metodi, potenzialità e problematiche legate alle politiche locali per la sicurezza.

Scheda di approfondimento

L'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza: l'indagine 2003 sulla gestione delle politiche locali per la sicurezza

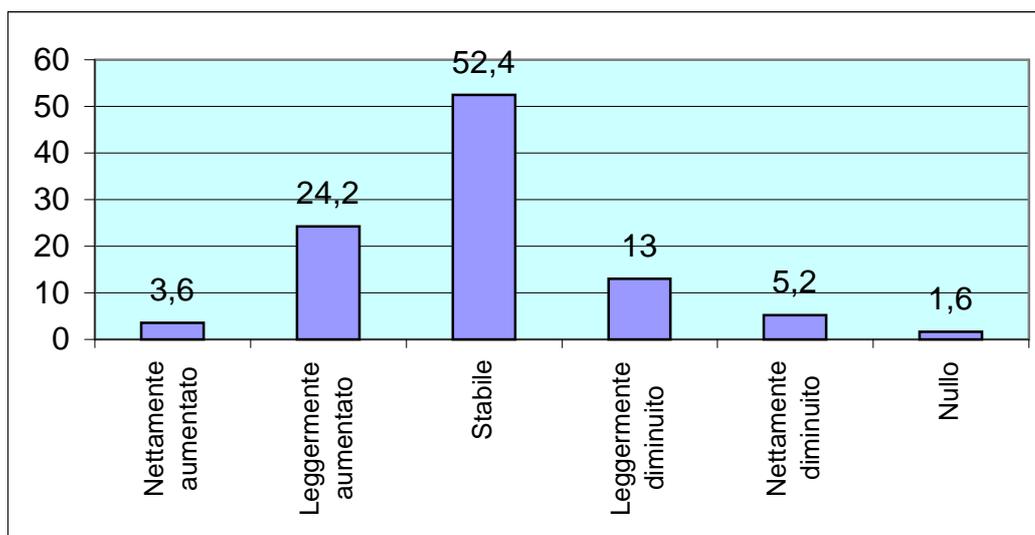
Nel corso del 2003, nell'ambito della convenzione fra la Regione Toscana e il Centro interuniversitario di Sociologia politica dell'Università di Firenze, si è conclusa con la presentazione del rapporto finale la prima indagine, avviata nel 2002, concernente la percezione della sicurezza e la valutazione delle politiche da parte dei "decisori" locali (in particolare, sindaci, assessori comunali, assessori provinciali, comandanti della polizia municipale e delegati delle prefetture. E' stata avviata la seconda indagine, prevista dalla Convenzione a cavallo fra il 2003 e il 2004 sui fenomeni dell'*Inciviltà, devianza e disagio sociale*. A tal fine l'Osservatorio ha proceduto ad erogare dei contributi – come si è visto al capitolo 2 - alle Province che hanno proceduto allo svolgimento di attività di indagine e ricerca sui fenomeni attinenti. Questa prima fase di collaborazione fra l'Osservatorio regionale e le amministrazioni provinciali è propedeutica alla costruzione di una rete osservatoriale provinciale rispetto alla quale l'Osservatorio della Regione Toscana dovrebbe svolgere la funzione di coordinamento e di supporto alla costituzione di standard comuni di raccolta, di scambio e di analisi dei dati.

In questa sede si presenta una sintesi dei principali risultati dell'indagine sulla gestione delle politiche locali per la sicurezza.

Il quadro proposto dagli amministratori e dai responsabili della Polizia Municipale corrisponde a quanto delineato nelle statistiche criminali e nelle poche indagini ad hoc: un tasso regionale di criminalità su livelli medi rispetto alle regioni con caratteristiche socioeconomiche simili e un andamento dei delitti denunciati che nell'ultimo periodo non registra sostanzialmente picchi critici.

Oltre la metà degli amministratori, una quota maggiore nelle grandi città, evoca di fatto una situazione stabile. La variabile che più influisce sulla percezione del rischio criminalità da parte degli amministratori appare quella della dimensione demografica dei comuni: per un terzo dei sindaci dei microcomuni vi sarebbe stato di recente un leggero aumento del rischio al quale la criminalità espone la popolazione delle piccole comunità locali.

Fig 6.1 La percezione del rischio-criminalità tra gli attori istituzionali n.casi 420



Tab 6.1 La percezione del rischio-criminalità secondo gli amministratori, per ampiezza demografica dei comuni

<i>n.casi 420</i>	meno di 5.000	5.000-10.000	10.000-20.000	20.000-50.000	oltre 50.000
Nulla	3,3	0	0	1,7	0
Nettamente diminuito	5	19,2	8,4	3,6	6,4
Leggermente diminuito	6	27,5	19,6	28	25,8
Stabile	50	40,3	55	54,3	61,2
Leggermente aumentato	31,3	12	14	8,8	6,6
Nettamente aumentato	4,4	1	3	3,6	0
Tot.	100%	100%	100%	100%	100%

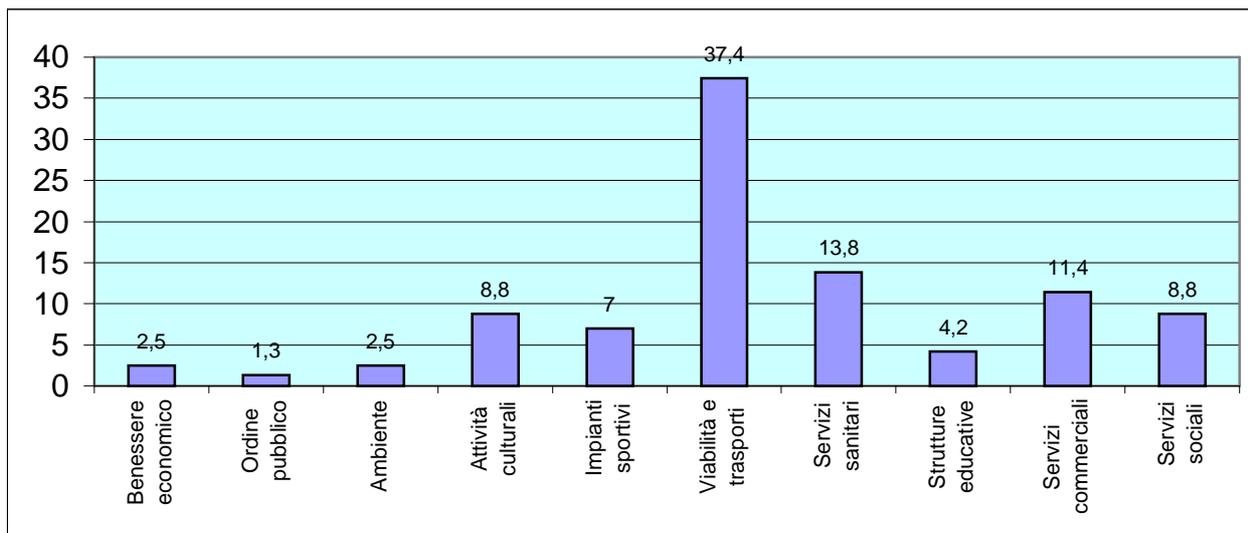
I sindaci, ma anche i responsabili della polizia municipale, prendono inoltre le distanze da rappresentazioni popolari del fenomeno che considerano sensibili all'eccesso e a tematizzazioni non radicate nel contesto locale.

Assai positiva è l'immagine della qualità della vita che i sindaci descrivono per i loro comuni. Le note problematiche si concentrano sulla mobilità (soprattutto nei grandi centri abitati) e cioè sulle strutture di viabilità e sui trasporti collettivi. Nei piccoli comuni si segnala però anche la difficoltà di accesso ai servizi sanitari e sociali, ed è più netto il disagio percepito dai sindaci riferito alla carenza di strutture commerciali, sportive ed attività culturali adeguate.

Tra i problemi rilevati dagli amministratori interrogati sul livello di qualità della vita locale, quello dell'ordine pubblico appare all'ultimo posto.

Fig 6.2 Le minacce alla qualità della vita quotidiana: i settori di maggiore problematicità secondo l'interpretazione dei sindaci *n.casi 160*

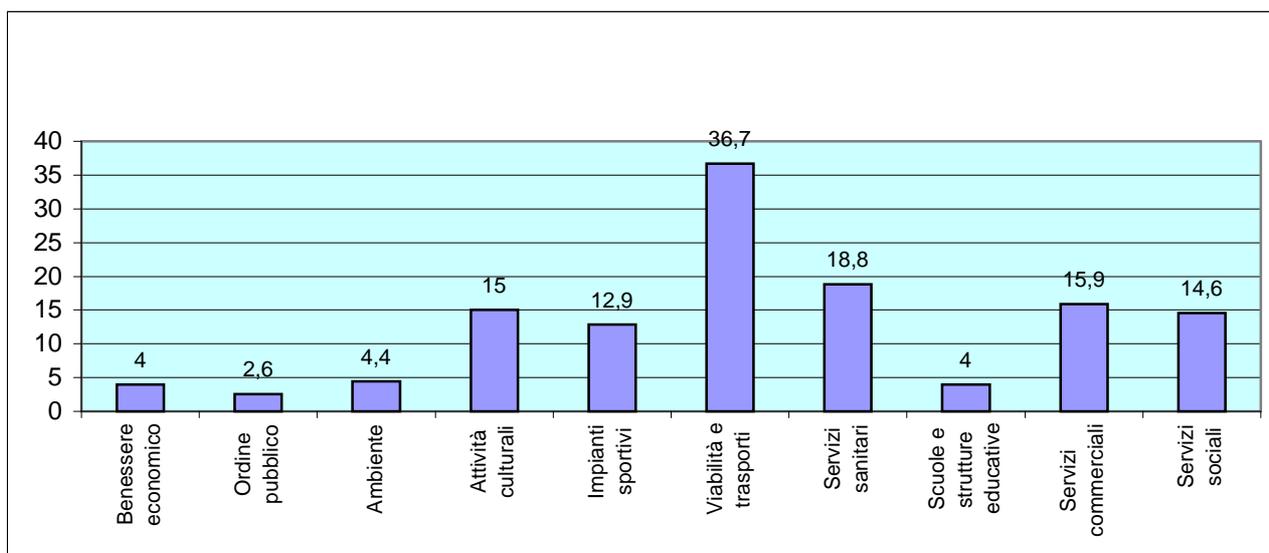
(percentuale di sindaci che giudicano basso il livello di qualità relativamente ad ogni singolo aspetto)



La posizione assunta dai sindaci è peraltro corroborata da quella dei comandanti.

Fig 6.3. Le minacce alla qualità della vita quotidiana: i settori di maggiore problematicità secondo l'interpretazione dei comandanti *n.casi 160*

(percentuale di comandanti che giudicano basso il livello di qualità relativamente ad ogni singolo aspetto)



La comunanza di interpretazioni qui rilevata è fortemente significativa: quella che si conferma come issue politica di peso nel dibattito nazionale, non corrisponde, per gli amministratori delle

comunità locali toscane, ad una vera e propria emergenza. Con chiarezza i sindaci ed i comandanti associano la fenomenologia criminale al livello di qualità della vita e di modernità raggiunto nella regione, di cui inevitabilmente si nutre la criminalità predatoria.

La risposta ai problemi della sicurezza assume forme assai diverse da un Comune all'altro, e spazia nello stesso ente tra una molteplicità di interventi riferibili ad orientamenti complementari dell'azione pubblica. Una caratteristica tipica degli interventi e delle politiche di sicurezza in Toscana è quindi quella di un orientamento effettivamente multidirezionale dell'azione volta alla riduzione del rischio, che le carenze rilevate riguardo a specifici provvedimenti non vanno comunque a minare.

Gli interventi per la sicurezza messi in campo dagli amministratori sono calibrati sulla specificità della realtà locale. La progettazione, quando avviene, tende, rispetto agli interventi singoli, a privilegiare in misura significativa quegli interventi che meglio corrispondono alle interpretazioni più diffuse della genesi della criminalità. Le matrici della criminalità sono per i sindaci di natura eminentemente sociale. I fenomeni di gran lunga più influenti nella diffusione della criminalità sono, per loro come per i comandanti della Polizia Municipale, la rottura dei legami sociali tradizionali, la crisi dei valori, i messaggi violenti dei mass media e la mancanza di lavoro.

Tab. 6.2. I fattori di diffusione della criminalità nella percezione dei sindaci
(quanto conta ogni singolo fattore secondo i sindaci)

<i>n.casi 156</i>	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Tot.
Messaggi violenti dei mass-media	33,1	51,3	14,3	1,3	100 %
Mancanza di lavoro	31,6	50,7	14,5	3,3	100 %
Rottura dei legami sociali tradizionali	42,9	40,9	14,9	1,3	100 %
Disagio psichico	5,3	31,8	53,6	9,3	100 %
Crisi dei valori	34,2	44,5	21,3	-	100 %
Forti flussi migratori	16,8	47,1	30,3	5,8	100 %
Debolezza Stato contro l'illegalità	28,8	42,5	26,1	2,6	100 %
Aumento delle disuguaglianze	17,4	51,6	27,7	3,2	100 %
Trasformazione delle comunità locali	6,5	42,2	42,9	8,4	100 %
Illegalità amministrazione pubblica	5,2	19,0	49,0	26,8	100 %
Presenza di immigrati clandestini	14,2	47,7	32,3	5,8	100 %
Consumo diffuso di stupefacenti	23,7	51,3	23,0	2,0	100 %
Incertezza del diritto	32,5	37,7	24,0	5,8	100 %
Capacità organizzativa delle grandi associazioni criminali	31,0	41,9	19,4	7,7	100 %
Incapacità dell'amministrazione pubblica nell'affrontare episodi di illegalità	16,3	45,1	32,0	6,5	100 %

Riguardo agli indirizzi da adottare a livello comunale, la percezione delle proprie competenze nel settore induce molti sindaci a porre un accento più marcato sulla prevenzione situazionale, pur declinata in modo specifico e combinata con altre e diverse misure. La maggioranza dei sindaci

sente anzitutto l'esigenza di intensificare il coordinamento interistituzionale per un miglior controllo del territorio, ma pone anche l'enfasi sull'attenzione da dedicare al mondo della scuola.

Tab 6.3 Gli interventi locali più utili nella lotta al crimine, secondo sindaci e comandanti

<i>(percentuali complessive delle citazioni)</i>	sindaci <i>n.casi 158</i>	comandanti <i>n.casi 218</i>
Coordinamento interistituzionale per il controllo del territorio	25,3	24,8
Pattugliamenti da parte della polizia municipale	10,3	11,1
Mediazione nella soluzione di micro-conflitti	8,1	9,6
Organizzazione della vigilanza dei luoghi pubblici	8,5	18,7
Organizzazione della vigilanza di luoghi a richiesta dei cittadini	4,3	4,5
Servizi di aiuto alle vittime di reato	2,5	2,5
Informazioni ai cittadini su come prevenire i reati	9,2	8
Sostegni alla scuola per la prevenzione di illegalità tra i giovani	16,5	12,9
Sorveglianza del patrimonio pubblico	3,4	2,6
Trasparenza nella diffusione delle informazioni sui reati	1,9	0,9
Riqualificazione urbanistica	3,8	3,3
Gestione costruttiva delle relazioni con la stampa locale	2,5	1,1
Altro	3,7	-

Nella descrizione degli interventi attuati poco spazio è concesso, invece, agli interventi in favore delle vittime dei reati. Laddove attuati non sono quasi mai considerati come efficaci. Si tratta in realtà di una fascia di interventi nella quale la definizione di modalità di azione è assai difficile.

La microcriminalità è un fenomeno multiforme, la gamma delle sue vittime potenziali molto diversificata, così pure la varietà dei luoghi dove si verificano tali aggressioni. Difficile è quindi l'individuazione e la formazione delle figure professionali che possano essere di sostegno nella messa in opera di una procedura di aiuto alle vittime di reato.

Tra le risultanze dell'indagine, particolarmente interessanti appaiono alcune accezioni di intervento locale che indicano possibili tratti definitivi di un modello toscano di politiche locali di sicurezza. E' il caso, in particolare, del richiamo alla dimensione istituzionale della risposta e del rifiuto dell'auto-organizzazione delle comunità, dell'enfasi posta sulle conseguenze delle carenze organizzative e della poca chiarezza della norma, della sensibilità alla tutela del patrimonio pubblico, dell'indicazione generale nei confronti della prevenzione sociale e della tutela e dello sviluppo della cultura della legalità, come strada importante nella lotta alla criminalità, in cui emerge anche la consapevolezza delle peculiarità locali nel panorama nazionale.